

In crisi il settore dell'edilizia ha accusato un duro colpo anche dall'emergenza sanitaria che ha fatto chiudere l'85% dei cantieri

Accorato appello del presidente dell'Ance

# I costruttori sono allo stremo

## «Più liquidità alle imprese»

Siclari: abbiamo registrato una certa refrattarietà da parte del sistema del credito e della pubblica amministrazione

Piero Gaeta

«La sospensione dell'attività produttiva nel nostro Paese a causa del coronavirus rischia di diventare definitiva se non verrà immediatamente immessa sufficiente liquidità nel già fragile sistema imprenditoriale del territorio costretto allo stop sanitario». Così il presidente del Comitato per il Mezzogiorno dell'Ance e di Ance Reggio Calabria, Francesco Siclari, che spiega: «Occorre immediatamente pensare a come far rinascere il nostro territorio e tuttavia se i provvedimenti e le risorse già destinate dal Governo per l'emergenza economica non riescono a essere innestate tempestivamente nel sistema produttivo ovvero nelle aziende, per la vischiosità del sistema bancario o della filiera della burocrazia amministrativa, si rischia di arrivare senza le energie economiche

ed imprenditoriali indispensabili per sostenere il sistema Paese nel momento della ripartenza».

«Purtroppo su questo versante dobbiamo registrare una certa refrattarietà da parte del sistema del credito e della pubblica amministrazione locale a recepire adeguatamente i provvedimenti del Governo che, al di là delle polemiche sulla loro dimensione economica, richiedono invece sollecita implementazione per la effettiva fruibilità delle risorse abilitate. Non possiamo consentirci, specie in questi momenti di blocco dell'attività

**«Il rischio attuale è che il coronavirus distrugga insieme con le vite umane anche le imprese»**

**«Ognuno faccia la sua parte»**

● Siclari: «Crediamo sia il momento di chiamarci tutti a responsabilità per la tenuta economica dell'Italia; come per il profilo sanitario, anche dal punto di vista economico ognuno deve fare la propria parte; cittadini e imprese devono adeguarsi al nuovo contesto rivisitando processi e comportamenti, pubblica amministrazione e sistema del credito, altrettanto, devono innovarsi per assumere un ruolo determinante per far uscire il Paese dalla crisi contribuendo proattivamente alle trasformazioni sociali».

economica, con oltre l'85% dei cantieri edili sospesi, di perdere definitivamente posti di lavoro e imprenditori - prosegue il presidente Siclari - Se è sacrosanto tutelare il reddito dei lavoratori con la Cassa Integrazione, allo stesso modo occorre garantire la sopravvivenza delle imprese, anche e soprattutto per disporre dei luoghi materiali e immateriali della produzione nella prospettiva del lavoro che verrà».

«Per scongiurare il rischio che il coronavirus distrugga insieme con le vite umane anche quei luoghi della creazione del valore, della produzione, dell'occupazione e quel laboratorio sociale che sono le imprese, oggi - conclude Siclari - occorre liquidità immediatamente disponibile per le imprese e i cittadini coinvolgendo il sistema bancario per la massima tempestività degli interventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ance ha chiesto pure l'intervento del prefetto

## «Agire subito per salvare il sistema imprenditoriale»

Gli interventi sollecitati come costruttori riguardano due tipi di interventi da realizzare nell'immediatezza. Ecco ancora Siclari: «L'uno per impegnare tutte le Pubbliche Amministrazioni a saldare ai fornitori quanto già rendicontato a titolo intermedio e utilizzando il sistema delle anticipazioni, supportando così tutta la filiera dei pagamenti; l'altro per attivare il sistema bancario del territorio per dare liquidità aggiuntiva alle imprese e ai cittadini in modo efficace con il sistema delle garanzie statali e con una "due diligence" snella e inclusiva delle realtà imprenditoriali meritevoli o strategiche. Si tratta di interventi previsti dal decreto "Cura Italia" di cui ancora sul territorio non registriamo implementazione, assi-

stendo anzi un crescente deterioramento nei rapporti delle imprese sia con la pubblica amministrazione che con il sistema del credito locali. E proprio alla luce di tali criticità, abbiamo rivolto un appello al prefetto Massimo Mariani, affinché anche a livello locale vi sia l'immediata e piena attuazione dei provvedimenti normativi licenziati dal Governo sia in termini di sostegno al reddito che al sistema imprenditoriale».

«A causa dell'emergenza che stiamo vivendo, noi costruttori - dice ancora Siclari - auspichiamo che si possa arrivare al radicale ripensamento del rapporto tra pubblico e privato con un nuovo ruolo dello Stato il cui valore dovrà essere dato dalla capacità di attivare risorse e ca-



La Pubblica Amministrazione saldi ai fornitori quanto già rendicontato a titolo intermedio e utilizzi il sistema delle anticipazioni

Francesco Siclari

pacità di imprese e cittadini, indirizzando la società verso modelli di produzione-consumo sostenibili e sicuri. Si tratta di azioni improcrastinabili di responsabilità per garantire la sopravvivenza del sistema imprenditoriale e che occorre attuare immediatamente per rimettere sui binari il sistema produttivo creando innanzitutto le condizioni di sicurezza per la ripresa dell'attività produttiva e contestualmente implementando una domanda pubblica di lavori, beni e servizi capace di orientare e sostenere la produzione imprenditoriale nella transizione verso i nuovi modelli di sostenibilità e sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMERGENZA CORONAVIRUS** L'allarme del vicepresidente di Confindustria

# «Consumate i prodotti locali»

Febert: «Saranno gravi le conseguenze da crediti insoddisfatti delle imprese»

**EMERGENZA** Coronavirus, anche Giuseppe Febert, vicepresidente Confindustria Reggio Calabria, lancia l'allarme per la gravissima situazione economica: «Gravi conseguenze da crediti insoddisfatti delle imprese. I cittadini consumino prodotti locali»

«L'allarme lanciato dal presidente di Confindustria Reggio Calabria, Domenico Vecchio, sugli enormi rischi per la tenuta sociale ed economica del territorio, è una delle analisi più lucide che siano state fatte negli ultimi tempi. Condividiamo pienamente le sue preoccupazioni così come le richieste avanzate da Unindustria Calabria per l'assunzione di provvedimenti che generino un positivo 'shock' economico. Altrimenti correremo il rischio di veder affondare Reggio, la sua area metropolitana e l'intero Mezzogiorno».

Il vicepresidente di Confindustria Reggio Calabria, Giuseppe Febert, interviene sull'attuale momento di estrema difficoltà per l'intero tessuto produttivo. «Se è vero che la situazione è assai pesante a livello nazionale - sostiene Febert - è ancor più vero che il nostro territorio è allo stremo, sull'orlo di un abisso economico dal quale con ogni probabilità non riusciremo più a uscire, se non interverranno provvedimenti immediati e concreti da parte delle autorità di governo».

In particolare, secondo il vicepresidente della Territoriale reggina, «l'immissione massiccia di nuova liquidità è decisiva per la sopravvivenza delle imprese che, in molti casi, solo attraverso la leva del credito possono proseguire la loro attività e assicurare il pagamento di lavoratori e fornitori, contribuendo a mantenere attive le filiere». Febert, tuttavia, pone l'accento anche su un'altra questione che sta creando gravi preoccupazioni agli imprenditori: «Si tratta della riscossione dei crediti. In questo momento, con i circuiti economici bloccati a tutti i livelli, le aziende fanno enorme fatica a veder saldate le fatture per le forniture già erogate di beni e servizi. È un circolo vizioso perché questo 'strozz' letteralmente l'economia con gli imprenditori che non hanno strumenti per ottenere soddisfazione dei crediti in maniera concreta e rapida, considerato che l'emergenza coronavirus ha paralizzato tutti i settori amministrativi, compresa la giustizia». «Dinanzi a questa situazione - denuncia ancora Giuseppe Febert - si corrono rischi enormi non solo dal punto di vista economico ma anche sul versante delle famiglie, perché un'azienda che non riesce a pagare i propri dipendenti finisce per contribuire, senza volerlo, a innescare un'autentica bomba sociale. Siamo una vera e propria polveriera ed è dunque necessario che le autorità di governo nazionali e regionali intervengano con solerzia per far fronte a questa difficilissima situazione».

«Noi imprenditori reggini comunque non molliamo - conclude il vicepresidente di Confindustria Reggio Calabria - e faremo tutto quello che è nelle nostre possibilità per stimolare l'economia. In questo quadro, sento di rivolgere un appello ai nostri concittadini: consumiamo prodotti locali e sosteniamo le imprese del territorio perché la circolazione di denaro all'interno dell'economia reggina è fondamentale per sostenere il mercato».

«Reggio è allo stremo, sull'orlo di un abisso economico»



Giuseppe Febert

**SINERGIA** Patto tra MacDonald's e la polizia municipale  
Oltre un quintale di pane ad istituti religiosi e mensa per poveri in arrivo accompagnato dai lampeggianti

**GRAZIE** alla sinergia tra McDonald's e Polizia Locale arriva oltre un quintale di pane ad istituti religiosi e mensa per poveri.

Una richiesta istituzionale della famosa catena alimentare alla Polizia Locale si è trasformata in una formidabile occasione per un apprezzato gesto di solidarietà. Succede anche questo in tempi di emergenza coronavirus. Causa spegnimento delle frigorifere gli operatori della McDonald's si sono rivolti ad una pattuglia della municipale in transito per chiedere lumi sullo smaltimento di oltre un quintale di pane. Immediatamente, constatato l'ottimo stato di conservazione del prodotto, si individuano tre strutture cittadine dove allocare la risorsa alimentare. Detto fatto. In poco più di un'ora la merce da smaltire, sei bustoni di pane morbido e fragrante, ha allietato le tavole di due istituti religiosi dedite alla carità e di una mensa per poveri. Sinergia in tempi di coronavirus, ove la solidarietà può trovare posto anche su un'auto con lampeggianti e sirene.



La consegna degli operatori della municipale



**CONFARTIGIANATO**

Da oggi le domande per il bonus di seicento euro

DA oggi le domande per il bonus di seicento euro.

Finalmente, salvo ulteriori slittamenti, da oggi è possibile presentare la domanda all'INPS per ottenere il "famoso" bonus di seicento euro. Gli aventi diritto possono presentare domanda direttamente allegando la documentazione richiesta oppure possono farlo attraverso mediante associazioni di categoria e patronati. Chi non ha la possibilità di inoltrare l'istanza personalmente può utilizzare gli uffici Confartigianato, contattandoci all'indirizzo email: confartigianato.rc@libero.it oppure reggiocalabria@inapa.it, tutta la giornata o al tel 0965/313000 dalle 9 alle 13, il servizio è gratuito.

Possono presentare, la richiesta, lavoratori autonomi, liberi professionisti, collaboratori coordinati e continuativi, lavoratori stagionali del turismo e stabilimenti termali che hanno concluso il rapporto di lavoro tra il 1 gennaio 2019 e il 17 marzo 2020, lavoratori del settore agricolo.

**VERTENZE** Lavoratori a secco di stipendi

## Ga-Ga, interviene la città metropolitana

In merito a quanto pubblicamente rappresentato da alcuni lavoratori del cantiere della Strada a Scorrimento Veloce Gallico - Gambarie, la Città Metropolitana di Reggio Calabria comunica che lo scorso 11 marzo 2020 ha espresso formalmente alla Società Consortile Ga-Ga la volontà di procedere direttamente, attraverso i cosiddetti "poteri sostitutivi", al pagamento delle spettanze dei dipendenti.

La risposta pervenuta dalla stessa Società dichiarava in quella circostanza che le spettanze dovute ai dipendenti sarebbero state saldate entro due settimane.

«Trascorso il termine indicato, l'Amministrazione della Città Metropolitana - sottolinea la nota stampa - ha proceduto a trasmettere alla società un ulteriore sollecito, in data 27 marzo, al fine di ricevere i dati necessari al pagamento diretto delle spettanze dovute ai dipendenti.

In attesa dei necessari riscontri, la Città Metropolitana di Reggio Calabria - conclude - invita la società a comunicare i dati a suo tempo già richiesti, per il pagamento diretto delle spettanze, o in alternativa a procedere con urgenza al pagamento di quanto dovuto ai dipendenti».

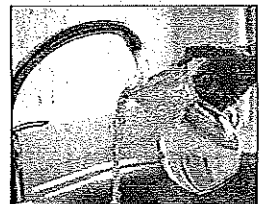
L'ultimo sollecito il 27 marzo

Intervento alla condotta e resta senz'acqua via Tagliavia

DA ieri manca l'acqua in via Tagliavia a causa di un intervento urgente

alla condotta comunale nell'area del Centro storico cittadino si è verificato l'ennesimo disservizio nella distribuzione idrica.

I tecnici comunali e la società Castore sono già a lavoro per risolvere il problema mentre si conta di ripristinare l'erogazione il prima possibile.



L'acqua in un'abitazione

**PIAZZA ITALIA** L'iniziativa Anci per le vittime del Coronavirus

## Anche a Reggio il minuto di silenzio

ANCHE a Reggio Calabria un minuto di silenzio e bandiere a mezz'asta per le vittime del Coronavirus.

Un minuto di silenzio e bandiere a mezz'asta a Reggio Calabria per ricordare le vittime dell'epidemia, per onora-

re l'impegno degli operatori sanitari, delle forze dell'ordine e di tutti i lavoratori dei settori a rischio.

La Città Metropolitana e il Comune di Reggio Calabria hanno aderito all'iniziativa nazionale promossa da Anci, Associazione Nazionale Comuni Italiani.

Il sindaco Giuseppe Falcomatà e il vicesindaco metropolitano Riccardo Mauro, rispondendo all'appello lanciato dal presidente Anci Antonio Decaro, hanno osservato questa mattina, in piazza Italia, un minuto di silenzio in memoria delle vittime del Coronavirus.

«Un momento molto toccante - ha spiegato il sindaco Falcomatà - un segno che serve a darci reciproco soste-

gno e guardare al futuro con speranza, un simbolo che onora la memoria di migliaia di persone, tra le quali anche tanti calabresi e reggini, cadute in quella che appare come una vera e propria guerra».

«Allo stesso tempo - ha aggiunto il primo Cittadino - vogliamo esprimere tutta la nostra vicinanza ai medici, agli operatori sanitari, alle forze dell'ordine e a tutti i lavoratori dei settori a rischio, che ogni giorno combattono in prima linea per la nostra sicurezza e per la nostra salute. Alloro va il nostro pensiero, a loro un enorme grazie ed un abbraccio che questa mattina, grazie all'iniziativa dei sindaci, ha attraversato tutta l'Italia».



Il minuto di silenzio per le vittime Covid

Il vicepresidente di Confindustria Reggio

## «Consumiamo prodotti reggini Aiutiamo noi stessi»

Febert: si sta per innescare un bomba socio-economica mai vista prima di adesso

«L'allarme lanciato dal presidente di Confindustria Reggio Calabria, Domenico Vecchio, sugli enormi rischi per la tenuta socio-economica del territorio, è una delle analisi più lucide che siano state fatte negli ultimi tempi. Condividiamo le sue preoccupazioni così come le richieste avanzate da Unindustria Calabria per l'assunzione di provvedimenti che generino uno shock economico. Altrimenti correremo il rischio di veder affondare Reggio, la sua area metropolitana e l'intero Mezzogiorno». Lo sostiene il vicepresidente di Confindustria Reggio Calabria, Giuseppe Febert, che interviene sull'attuale momento di estrema difficoltà per l'intero tessuto produttivo: «È vero che il nostro territorio è allo stremo, sull'orlo di un abisso economico dal quale con ogni probabilità non riusciremo più a uscire, se non interverranno provvedimenti immediati e concreti da parte del governo».

In particolare, secondo Febert, «l'immissione massiccia di nuova liquidità è decisiva per la sopravvivenza delle imprese che, in molti casi, solo attraverso la leva del credito possono proseguire la loro attività e assicurare il pagamento di lavoratori e fornitori, contribuendo a mantenere attive le filiere». Febert, tuttavia, pone l'accento anche su un'altra questione che sta creando gravi preoccupazioni agli imprenditori: la riscossione dei crediti. «In questo momento, con i circuiti economici bloccati, le aziende fanno fatica a vedersi saldate le fatture per le forniture già erogate di beni e servizi. È un cir-

colo vizioso perché questo "strozza" l'economia con gli imprenditori che non hanno strumenti per ottenere soddisfazione dei crediti in maniera concreta e rapida, considerato che l'emergenza coronavirus ha paralizzato anche la giustizia». In questa situazione, denuncia Febert: «Si corrono rischi enormi non solo dal punto di vista economico ma anche sul versante delle famiglie, perché un'azienda che non riesce a pagare i propri dipendenti finisce per contribuire, senza volerlo, a innescare un'autentica bomba sociale. Siamo una "polveriera" dunque è necessario che il Governo e la Regione intervengano con solerzia per far fronte a questa drammatica situazione. Noi imprenditori reggini comunque non molliamo - conclude il vicepresidente di Confindustria Reggio - e faremo tutto quello che è nelle nostre possibilità per stimolare l'economia. In questo quadro, sento di rivolgere un appello ai nostri concittadini: consumiamo prodotti locali e sosteniamo le imprese del territorio perché la circolazione di denaro all'interno dell'economia reggina è fondamentale».

P.8.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprenditore Giuseppe Febert vicepresidente di Confindustria

«Corriamo il rischio di veder affondare Reggio, la sua area metropolitana e l'intero Mezzogiorno»

AR  
AGENZIA REGIONALE  
ENTRATA-RISCOSSIONE

Avviso gara aggiudicata

Agenzia della entrata-Riscossione, via Giuseppe Grezar, 14 - 00142 Roma (Italia) - tel. +39069893591, PEC: gara.contrib@pec.agenzia-riscossione.gov.it, sito istituzionale: www.agenzia-entrata-riscossione.gov.it. Procedura negoziata ai sensi dell'art. 63, c. 2, lett. c), D.lgs. n. 50/2016, per l'affidamento del servizio di pulizia, disinfezione, igienizzazione e reception per le sedi della regione Calabria - CPV oggetto principale: 90910000-9. Lettera di invito trasmessa il 6/3/2020. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso. Data provvedimento di aggiudicazione: 11/03/2020. Offerta pervenuta: 1. Aggiudicatario: Puferservice S.r.l. con sede legale in Reggio Calabria, Via Giuseppe Melacino n. 13; Importo a base di gara: Euro 274.040,70 oltre IVA; Importo di aggiudicazione: Euro 271.311,79 oltre IVA; Contratto stipulato in data 17/3/2020. Durata del contratto: 12 mesi. L'avviso di aggiudicazione è stato pubblicato sulla GURI n. 2020/S n. 34 del 23/03/2020. Il Responsabile della Direzione Approvvigionamenti e Logistica Renato Scognamiglio

### AZIENDA TRASPORTI PER L'AREA METROPOLITANA S.P.A.

VIA FORO BOARIO 89129 REGGIO CALABRIA

C.F. 8002070805 PARTITA IVA 0155090803 TEL. 0965/820121

Asta pubblica per l'affidamento del servizio di copertura assicurativa accessoria e CVT per l'intero parco aziendale costituito da n. 148 veicoli (autobus, scuolabus, autovetture, carro traino e furgoni) adibiti al trasporto pubblico urbano, extraurbano, per il turismo, per il trasporto scolastico e di servizio. L'affidamento avrà la durata di 36 mesi. L'importo complessivo presunto dell'appalto ammonta ad € 600.000,00. La procedura sarà gestita interamente in via telematica. La partecipazione sarà resa possibile attraverso la registrazione alla piattaforma telematica all'indirizzo [https://app.albofornitori.it/albooproccalbo\\_stamro](https://app.albofornitori.it/albooproccalbo_stamro) o è disponibile tutta la documentazione di gara e a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti.

Il Responsabile del procedimento è l'ing. Viviana Fedele.

L'AMMINISTRATORE UNICO (Dott. Francesco Perrelli)



## EMERGENZA CORONAVIRUS Al via la macchina organizzativa per i Buoni Spesa

# «Vicini a chi è rimasto indietro»

### Rivolto alle famiglie disagiate non assegnatarie di altri sostegni pubblici

A Palazzo San Giorgio entra nel vivo la procedura di attuazione delle misure disposte dal Governo per il sostegno ai nuclei familiari in difficoltà per la crisi economica derivata dall'emergenza Coronavirus.

Il Sindaco Giuseppe Falcomatà ha disposto un atto di indirizzo nei confronti del Settore Welfare del Comune in cui sono indicate le linee guida per l'attuazione del piano di sostegno alle famiglie economicamente fragili attraverso la distribuzione di beni alimentari.

«Si tratta di misure di sostegno temporaneo ovviamente - ha aggiunto Falcomatà - che servono ad alleviare le difficoltà economiche delle famiglie per qualche settimana in questa fase di emergenza. Per dispiegarle velocemente attiveremo una stretta sinergia con la rete del Terzo Settore e con il mondo del volontariato, da sempre presente sul nostro territorio al fianco delle persone più in difficoltà. Naturalmente ci aspettiamo e stiamo lavorando con il Governo per altri provvedimenti più strutturali».

Nello specifico le linee guida tracciate dal primo Cittadino domanda al settore Welfare l'individuazione, attraverso specifica manifestazione di interesse, degli esercizi commerciali disponibili a garantire la fornitura dei beni di prima necessità e che vorranno aderire alla filiera comunale. Allo stesso modo sarà definito un elenco di beneficiari, a parti-

re da quelli più esposti alle difficoltà economiche. Potranno accedere al sostegno alimentare tutti coloro che a causa delle misure di prevenzione per l'emergenza Coronavirus hanno perso la propria capacità reddituale, ad esempio le persone a cui non è stato rinnovato il contratto di lavoro per l'emergenza Coronavirus e che quindi non possono accedere agli ammortizzatori sociali o lavoratori senza regolare contratto. Ma anche tutte le persone che si trovano in una condizione di povertà al di sotto dell'indice Istat pari a 564 euro, i disoccupati di lunga durata e le persone in carico ai servizi sociali del Comune che si trovano in situazione di difficoltà economica. Tra i criteri di priorità individuati dal Sindaco, secondo le disposizioni Governative, e demandati al Settore Welfare del Comune, la precedenza ai soggetti non assegnatari di altri sostegni pubblici come il Reddito di Inclusione, il Reddito di Cittadinanza e altri strumenti di sostegno al reddito come Naspi, Discol, Cigo ordinaria, Cigs straordinaria e Cig in deroga. Il sostegno diretto alle famiglie consisterà nell'acquisto di generi alimentari o prodotti di prima necessità, attraverso l'utilizzo di Buoni spesa, che potranno essere utilizzati presso gli esercizi commerciali convenzionati con il Comune di Reggio Calabria, indicati in un apposito elenco che sarà pubblicato sul sito dell'Ente.



Il sindaco al Coc

## LA CHIESA IN CAMPO Parole nette di Morosini Il messaggio del vescovo ai reggini «Non cedete alla disperazione dell'usura né all'insidia delle 'ndrine»

La Chiesa reggina in campo contro l'usura. Tra gli effetti sociali che scaturiscono dalla pandemia globale da Covid-19 c'è un aspetto che riguarda quanti non riescono ad arrivare a fine mese. Perlopiù esercenti, invischiati nei costi di gestione della propria attività spesso a conduzione familiare, che possono cedere alla tentazione di chiedere sostegno agli uomini delle 'ndrine. Una possibilità che addolora l'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova che, per mezzo del suo arcivescovo, intende rivolgere un accorato appello a queste persone in preda alla disperazione.

«Affidiamo al Signore le nostre famiglie che vivono tante situazioni di disagio, in particolare quanti iniziano a sentire le difficoltà economiche; - ha detto monsignor Giuseppe Fiorini Morosini, guida della Chiesa reggina - un pensiero particolare lo voglio rivolgere a quanti hanno delle attività a conduzione familiare o sono lavoratori autonomi, come ad esempio i tantissimi artigiani e commercianti del territorio diocesano».

Il presule prosegue: «Il Signore non faccia perdere a nessuno la speranza: l'invito pubblico che rivolgo è quello di non cedere alle tentazioni di chiedere aiuto econo-

mico alla criminalità organizzata. Tenetevi lontano da questi uomini; meglio mangiare in una mensa Caritas o fare la spesa all'Emporio solidale dal quale si può sempre uscire, piuttosto che farsi imbrigliare dai ricatti della 'ndrangheta». Parole nette, quelle dell'arcivescovo. Per fronteggiare questa crisi senza precedenti, la Chiesa reggina sta mettendo in campo tutte le risorse a disposizione: la Caritas diocesana sta potenziando i propri servizi, seppur limitata nell'operatività dai Dpcm diffusi per contrastare l'epidemia da Coronavirus. Va evidenziato come tutti gli operatori sono stati dotati dei dispositivi di sicurezza essenziali per poter lavorare con serenità. In particolare, è attiva una raccolta fondi che ha l'obiettivo di sostenere l'agire dell'arcidiocesi.

Sono attivi i presidi di prossimità, come il Centro d'accoglienza "San Gaetano Catanoso" per i senza fissa dimora al pari di alcune mense sul territorio: giornalmente ad Archi al Soccorso per quasi 35 persone al giorno mentre la domenica a San Giorgio Martire e San Luca Evangelista. Da evidenziare anche l'azione di due associazioni, vicine alla diocesi, come Nuova Solidarietà e Progetto Amico».

## LA TROVATA Falcomatà: «La Regione ospiti i sanitari nei B&B»

«Le somme erogate all'ex Provincia nel 2010 e adesso chieste indietro dalla Regione, vengano piuttosto assegnate per ospitare in B&B quei sanitari del Grande Ospedale Metropolitano che non volessero tornare a casa, dalle proprie famiglie, per evitare possibili contagi da Coronavirus». È l'invito del sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà rivolto alla Governatrice Jole Santilli. In un lettera indirizzata al Presidente della Giunta regionale, il sindaco spiega: «Lo scorso 4 marzo la Regione Calabria ha richiesto alla Città Metropolitana la restituzione di somme trasferite per l'incentivazione delle strutture extralberghiere per l'anno 2010, pari a 138.239,53 euro, costituite dalle economie conseguenti all'avviso pubblico destinato alle strutture B&B dell'annualità 2010. Nel mentre i nostri Uffici hanno contestato questa possibilità, si fa presente che questo Ente ha ricevuto la richiesta, dal Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria, affinché si ricercino e si finanzino soluzioni alloggiative per il personale sanitario al fine di ospitare, temporaneamente, gli operatori più esposti, evitando così il rischio di un'estensione del contagio nei propri nuclei familiari».

«In questo contesto di grave emergenza sanitaria - ha spiegato Giuseppe Falcomatà - a tutela del personale sanitario che sta profondendo un grandissimo sforzo per garantire al meglio la salute di tutti i cittadini, la Città Metropolitana intenderebbe avviare un'immediata richiesta di disponibilità alle strutture B&B cittadine, per poterli alloggiare medici, infermieri ed operatori socio-sanitari ai quali va il nostro quotidiano e sentito ringraziamento per lo straordinario lavoro messo in campo in questi giorni tanto difficili».

## METROCITY In prima fila il vicesindaco Riccardo Mauro ed il delegato alla cultura Quartuccio

# I buoni pasto dei dipendenti ai più fragili

### Vista la disposizione del "lavoro agile" le somme che sarebbero rimaste ferme in bilancio

«I buoni pasto dei dipendenti della Città Metropolitana impiegati per aiutare la parte più fragile della società».

Il vicesindaco metropolitano Riccardo Mauro ed il consigliere delegato alla Cultura, Filippo Quartuccio, su indirizzo del sindaco Giuseppe Falcomatà, si sono attivati per fornire ulteriore supporto alle fasce deboli ed ai cittadini più in difficoltà.

Al dirigente di Settore, infatti, gli esponenti della maggioranza di Palazzo Alvaro hanno chiesto di «erogare le risorse derivanti per i buoni pasto del personale metropolitano all'acquisto solidale, rispondendo così all'emergenza alimentare derivata dalla crisi innescata dall'epidemia di Coronavirus».

Spiega il vicesindaco Riccardo Mauro: «In questa fase, registriamo una diminuzione fisiologica dell'utilizzo dei buoni pasto poiché, la maggior parte dei dipendenti dell'Ente, sta lavorando in modalità di "agile", ovvero da casa, seguendo quelle che sono le disposizioni del Governo. Intenda-

mo, dunque, destinare le risorse risparmiate dal mancato utilizzo dei ticket al finanziamento di iniziative solidali in favore di chi versa in condizioni di difficoltà. Si tratta di somme che sarebbero rimaste ferme in bilancio e che, invece, vogliamo destinare all'acquisto di generi alimentari o beni di prima necessità per quanti vivono una particolare condizione di bisogno». Tesi ampiamente sostenute dal consigliere delegato Filippo Quartuccio che aggiunge: «In un momento di estrema difficoltà, diventa un obbligo, per ogni amministratore pubblico, recuperare quante più risorse possibili e metterle a disposizione delle persone in difficoltà. Destinando le somme risparmiate dall'inutilizzo dei buoni pasto, dunque, potremo far fronte alla crisi di quanti vivono con maggiori ansie e paure il protrarsi di un'emergenza che sta facendo vittime sotto tutti i fronti: umani, economici, sociali. È questo un segno tangibile della dimensione umana assunta dal Comune e dalla Città Metropolitana».

## CARABINIERI

# In tre finiscono in manette per furto e danneggiamento

PROSEGUONO incessanti i controlli posti in essere dai carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria, quotidianamente impegnati al fine di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica e far rispettare tutte le misure assunte per contenere la diffusione del coronavirus, in una situazione tanto delicata per il nostro "Paese", in cui non constata l'emergenza sanitaria in atto - continuano ad essere perpetrati reati contro il patrimonio.

Tre persone sono state arrestate a Reggio Calabria dai carabinieri, in due distinte attività, con l'accusa di furto e danneggiamenti. A Pellarò i militari hanno eseguito un'ordinanza di applicazione dei domiciliari nei confronti di Cesare

Montagna, di 53 anni, con precedenti di polizia, accusato di avere rubato e danneggiato una staccionata realizzata dalla Pro loco sul lungomare del quartiere nel tratto compreso tra il torrente Fiumarella e Punta Pellarò oltre che di avere perpetrato atti persecutori nei confronti di una vicina di casa. Nel Rione Modena i carabinieri hanno arrestato e posto ai domiciliari Domenico Berlingeri, di 41 anni, e Pietro Pezzimenti, di 42, dopo averli sorpresi mentre si stavano impossessando di materiale edile dopo aver scavalcato un cancello e forzato una saracinesca. La refurtiva, trovata nel bagagliaio di un'auto, è stata interamente recuperata e restituita al legittimo proprietario.

# LA VITA CHE VA AVANTI

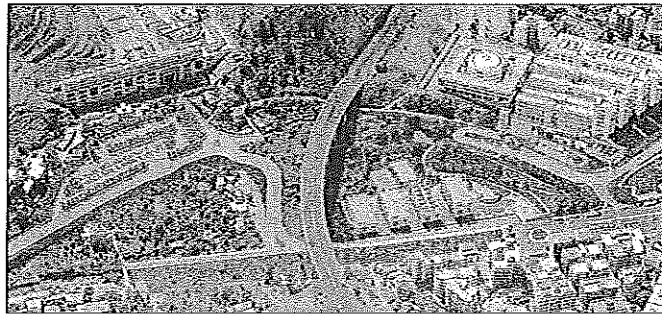
Consegnati i lavori per la strada di Ateneo che collega le facoltà

# La città universitaria avrà la strada

L'intervento ammonta a circa quattro milioni di euro, da ultimare entro 480 giorni

Il 30 marzo, alla presenza del Magnifico Rettore prof. Marcello Zimbone, del Prorettore vicario prof. Pasquale Catanoso e del Direttore Lavori arch. Antonino Cristiano si è proceduto alla consegna dei lavori di urbanizzazione della cittadella dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria al Raggruppamento Temporaneo di Imprese costituito dalla "Delta Lavori S.p.a.", con sede in Frosinone (mandataria), e dalla "PAN Costruzioni di Pellegrino S.r.l." di Reggio Calabria. L'intervento, finanziato dal Ministero dell'Infrastrutture e dei Trasporti con le risorse del Decreto Reggione e curato dalla Società Concessionaria - Centrale di Committenza, Invitalia S.p.a., consiste essenzialmente nella realizzazione della strada di collegamento tra i plessi di Architettura, Ingegneria e Agraria nell'ambito della cittadella universitaria. I lavori, il cui valore ammonta a circa quattro milioni di euro, dovranno essere ultimati entro 480 giorni utili e consecutivi.

Il Direttore dei Lavori arch. Antonino Cristiano ha ripercorso le principali caratteristiche del progetto da realizzare, evidenziando che la consegna avviene nel pieno rispetto di quanto dettato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22/03/2020, avente ad oggetto "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19". Ha, altresì, sottolineato che l'impresa aggiudicatrice dovrà garantire, a pena dell'immediata sospensione dei lavori, l'attuazione di tutte le misure che tutelino con efficacia le maestranze impiegate nel



Il Rendering del progetto UNIRC

cantiere dal rischio di contagio da COVID-19, nonché di quelle riportate nei vari protocolli operativi di sicurezza emanati dal governo, dalle competenti autorità sanitarie nazionali e/o regionali e dalle associazioni di categoria.

Il Magnifico Rettore prof. Marcello Zimbone ha espresso soddisfazione e compiacimento per l'importante traguardo finalmente raggiunto, tenuto conto che l'inizio dei lavori, programmato già da anni, ha avuto un iter istruttorio particolarmente travagliato e più volte rallentato dal contenzioso relativo

all'aggiudicazione dell'appalto, risolto dopo anni di vie giudiziarie.

"Quello di oggi è il risultato del tenace impegno, che si protrax sin dal precedente rettorado del prof. Pasquale Catanoso, volto a sbloccare un'infrastruttura strategica per l'Ateneo attesa da ben 30 anni - ha rilevato il Rettore Zimbone - che, collegando i plessi di Architettura, Ingegneria e Agraria fra loro e con la città e il suo sistema viario, consentirà di completare l'assetto del campus universitario e migliorarne l'accessibilità, nonché la fruizione da parte degli studenti"

«Resto a casa ma salvo la ricerca» è lo slogan che accompagna la campagna pasquale nazionale dell'AIL (Associazione italiana contro leucemie, linfomi e mieloma) che a causa dell'emergenza Covid-19 si è trovata costretta ad annullare in tutta Italia la vendita in piazza delle uova di cioccolato.

A Reggio Calabria la sezione "A. Neri" ha ideato un modo semplice per contribuire alla ricerca non rinunciando all'acquisto dell'uovo pasquale.

La ricerca ematologica e tutti i servizi che la sezione reggina di Ail eroga quotidianamente ai pazienti del territorio (assistenza domiciliare, le case Ail per pazienti fuori sede, sostegno psicologico e

## CONTRO LE LEUCEMIE Sensibilizzazione

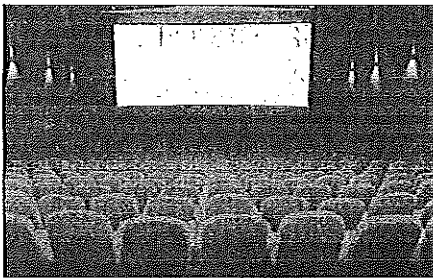
### Quest'anno la nostra piazza sei tu!

### L'Ail consegna le uova a domicilio

assistenza) hanno bisogno del tuo contributo. L'acquisto delle uova costituisce il principale introito che sostiene le attività sul territorio che non riuscirebbero a essere garantite altrimenti. L'ail chiede aiuto anche per diffondere il messaggio per sensibilizzare e coinvolgere tutti. La consegna è direttamente a casa.

Già dal 30 marzo è possibile ricevere le uova al tuo domicilio o indirizzare in regalo ai tuoi cari, ai tuoi nipotini o ai tuoi amici. Come? Attraverso il sito [www.flashfood.it](http://www.flashfood.it), o scaricando l'app "Flashfood", oppure semplicemente chiamando il numero 392 6539258. Puoi pagare alla consegna o con carta di credito. Il costo dell'uovo, fondente o al latte è di 12 euro in tutta Italia, per garantire il servizio a domicilio occorre aggiungere 1.50

### AL CINEMA



- La Nuova Peregola** tel. 0965 21515
- chiuso fino al 3 aprile
- Odoni** tel. 0965 858169
- chiuso fino al 3 aprile
- Cinema Aurora** tel. 0965 43373
- chiuso fino al 3 aprile
- Multimedia Lumera** tel. 0965 51036
- chiuso fino al 3 aprile
- Gamma - Caltanovra** tel. 0965 661894
- chiuso fino al 3 aprile
- Politeama - Gioia F.** tel. 0965 51478
- chiuso fino al 3 aprile
- La Nuova Peregola** tel. 0965 21515
- chiuso fino al 3 aprile
- Vento** tel. 0965 51036
- chiuso fino al 3 aprile
- La Nuova Peregola** tel. 0965 21515
- chiuso fino al 3 aprile

**TANTISSIMI auguri nonna Mafalda...** è niente... non ti libererai di noi... ti sei programmata a tavolino anche il Coronavirus pur di non festeggiare pubblicamente i tuoi primi 80 anni ma non ci riuscirai... Sei la nonna più bella e dolce del mondo ed anche la più tremenda... ti vogliamo bene e ti pensiamo sempre anche a distanza... e rassegnati... per i tuoi 81 anni il party finirà su tutti i giornali... i tuoi nipoti Flavio e Luca.

*Se avete da segnalare un lieto evento da pubblicare in questa rubrica, inviate un fax al numero 0965/818168 oppure una mail a [reggio@quotidianodelsud.it](mailto:reggio@quotidianodelsud.it)*

### GUARDIA MEDICA

- REGGIO/EX ECA 0965 347052
- REGGIO/EX VIGILI 0965 347432
- ARCHI 0965 493483
- ARGHILLA' 0965 600773
- CALANNA 0965 742336
- CAMPO CALABRO 0965 751560
- CARDETO 0965 343771
- CATAFORIO 0965 341300
- CATONA 0965 600940
- GALLICO 0965 370804
- LAZZARO 0965 713355
- MODENA 0965 347432
- ORIV' 0965 326436
- PELLARO 0965 359385
- RAVAGNESE 0965 644379

### FARMACIE IN CITTÀ

- |  |   |  |   |  |
|--|---|--|---|--|
| <b>SERV. DIURNO dalle 8.30 alle 20.00</b><br>LUOTIA - Via Demetrio Tripepi, 30 - Tel. 0965 22991<br>Mangilaviti Cesta Via Spirito Santo - Tel. 0965 27811 (orario 8/21.30) | Foto Morgana Ceridi<br>Giofrè<br>Igea Berli<br>Labete<br>Loganà<br>Lazzaro<br>Liotta<br>Marra<br>Montefuro - Stadio<br>Pelliarò<br>Polarino<br>San'Agata Boya<br>San Pietro Battaglia<br>Scerra<br>Sorgonà<br>Sturupoli | Corso Garibaldi, 327 - Tel. 0965 24013<br>Via Cordella Portanova, 90965 25041<br>Via Sbarra Inferiori, 371 - Tel. 0965 55977<br>Via De Nova, 123 - Tel. 0965 21053<br>Corso Garibaldi, 573 - Tel. 0965 28032<br>Via Nazionale, 11 Archi - Tel. 0965 42368<br>Via Demetrio Tripepi, 30 - Tel. 0965 22991<br>Via Santa Caterina, 228 - Tel. 0965 650027<br>Viale Aldo Moro, 4 - Tel. 0965 54552<br>Viale Calabria, 78 - Tel. 0965 52022<br>Via De Nova, 116 - Tel. 0965 891753<br>Via Ravagnese, 2 - Tel. 0965 643174<br>Via Sbarra C.h., 28 - Tel. 0965 56945<br>Via Reggio Campi, 113 - Tel. 0965 811587<br>Via Sbarra Centrali, 308/a - Tel. 0965 52114<br>Via Demetrio Tripepi, 64 - Tel. 0965 27982 | <b>Abenavoli</b><br><b>Barillo</b><br><b>Barruto</b><br><b>Boya</b><br><b>Bresca</b><br><b>Ceridi</b><br><b>Catalano</b><br><b>Catalano</b><br><b>Cesa</b><br><b>Cuzzoneo</b><br><b>Infantino</b><br><b>Marra</b><br><b>Megale</b><br><b>Pardeo</b><br><b>Pelliarò</b><br><b>Fugliati</b><br><b>Ragusa</b><br><b>Renneo</b><br><b>Salvo Neri</b><br><b>Sisto</b><br><b>Zema</b> | <b>Periferia</b><br>Via Riparo, 77 - Caltanovra - Tel. 0965 673777<br>Via Sabauda, 67/A - Salsica - Tel. 0965 600060<br>Via Carlo Alberto - Gallina - Tel. 0965 682818<br>Via Nazionale, 183 - San Leo - Tel. 0965 675189<br>Via Reggio Campi, 67 - Terrai - Tel. 0965 681028<br>Via Provinciale - Ori - Tel. 0965 336098<br>Via Nazionale, 110 - Gallina - Tel. 0965 370043<br>Via Caramoli - Mesorola - Tel. 0965 341095<br>Via Fedi, 1 - Soriano - Tel. 0965 645960<br>Via Provinciale - Mesorola - Tel. 0965 341019<br>Viale San Giuseppe - Ori - Tel. 0965 679010<br>Via De Marco, 9 - Podgorio - Tel. 0965 740302<br>Trinca C.da S. Anna - Tel. 0965 346727<br>Via Cagliari, 1 - Soriano - Tel. 0965 344628<br>Via Nazionale, 695 - Bozza - Tel. 0965 677420<br>Via Minni, 1 - Sarno Valerità - Tel. 0965 346043<br>Via Nazionale, 301 - Caloro - Tel. 0965 302531<br>Via Anita Garibaldi, 73 - Gallina - Tel. 0965 370132<br>Via Nazionale, 28 - Pullara - Tel. 0965 359468<br>Via Stella, 181 - Caloro - Tel. 0965 302541<br>Via Argilla nord - Raddi - Tel. 0965 679037 |
|--|---|--|---|--|

### NUMERI UTILI

- |                                 |   |                                   |                                  |                                   |
|---------------------------------|---|-----------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|
| Accad. dei Mirani 0965 621189   | A.C.I. 0965 330518                              | CODACONS 0965 331017              | Kronos 1991 0965 650700          | S.E.R.T. 0965 397354              |
| A.C.I. soccorso stradale 116    | A.S.L. 11 0965 347654/5                         | Comunità Emmanuel 0965 23240      | LegAmbiente 0965 811142          | Soccorso in Mare 0965 650090      |
| A.C.I. Segn. guasti 0965 892944 | A.S.L. 11 167 281518                            | Cons. Tur. Gambarie 0965 744002   | L.R. Lotta ai Tumori 0965 331563 | Soccorso in Mare 0965 42530       |
| Acquedotto 0965 21313           | Ass. Servizi Sociali 0965 362402                | Consult. familiare 0965 890004    | Motorizzazione Civile 0965 43696 | Ass.ione Alzheimer 0965 892541    |
| A.D.H.O. 0965 397465            | Assotur - Gambarie 0965 743061                  | Croce Italiana 0965 29993         | Municipio 0965 362111            | SportBo Donna 0965 811010         |
| Aerospazio 0965 642232          | A.V.I.S. 0965 813250                            | Croce Rossa Italiana 0965 24444   | Museo Magna Grecia 0965 812255   | Telecom 197                       |
| AGAPE 0965 894704               | Copiameria di Porto C. 0965 656111              | Drogati 167 011222                | Museo Bliu 167 090900            | Telecom segn. guasti 189          |
| A.G.E.D.I. 0965 894545          | C.A.I. - Club Alpino It. Carabinieri 112        | Praga - Linea Verde 167 019899    | Numero Bliu 167 434211           | Telefoni Amici 60084844           |
| A.I.D.O. 0965 813250            | Casa di riposo "Dimora degli Ulivi" 0965 677813 | Elettrici serv. guasti 800 336833 | Opera Nomadi 0965 51010          | Telefoni Amici 0965 812000        |
| A.I.L. 0965 24341               | C.E.R.E.S.O. 0965 357110                        | EN.P.A.S. 0965 811820             | Poste Italiane 0965 24606        | Telefoni Anifusura 0965 31637     |
| A.I.S.M. 0965 643520            | Centro Antiveleni 0965 811624                   | ENBTEL 16444                      | Polizia - Emergenza 113          | Telefono Azzurro 19696            |
| Alcolisti Anonimi 0965 811348   | C.E. Soss. Tossicodip. 0965 42573               | ESSOS 0965 24353                  | Prefettura 0965 3881             | Telegrammi - Detatura 186         |
| A.T.A.M. 0965 620121            | C. Prevanz. Tumori 0965 31854                   | Ferravie dello Stato 0965 898123  | Premio Nosside 0965 813012       | T.I.M. Servizio Clienti 119       |
| A.N.F.F.A.S. Onlus 0965 590519  | C. di Soluta Mercatole 0965 347724              | Ferravie dello Stato 147 888088   | Pronto Soccorso 118              | T.R.B. Diritti Malato 0965 397113 |
| A.N.O.L.F. 0965 891200          | C. Orientamento Fam. 0965 312901                | Fisco in Linea 164.74             | Polizia Municipale 0965 53004    | UPPI 331 2866593                  |
| A.P.T. 0965 21171               | Centro Studi Bozio 0965 813012                  | Guardia di Finanza 117            | Polizia Stradale 0965 594750     | Unione Italiana Gechi 0965 594750 |
| A.P.T. 0965 898496              | Centr. Tutela Minori 0965 25423                 | InformaGiovani 0965 21865         | Provincia RC 167 299000          | Università Medterr. 0965 332202   |
| A.P.T. 0965 24996               |   | InformaAfido 0965 894706          | Questura 0965 41111              | Vigili del Fuoco 115              |
|                                 |   | I.N.P.S. 167 581217               | S.A.D.M.A.T. 0965 397292         | Vigili Urbani 0965 53991          |

Un'infrastruttura strategica per l'Ateneo attesa da ben 30 anni

## Cittadella universitaria, consegnati i lavori di urbanizzazione

L'importo è di 4 milioni finanziato con risorse del "Decreto Reggio"

**Daniela Gangemi**

Consegnati i lavori di urbanizzazione della cittadella dell'Università degli Studi Mediterranea al raggruppamento temporaneo d'impresa costituito dalla Delta Lavori spa con sede a Frosinone (mandataria) e dalla Par Costruzioni di Pellegrino sri di Reggio Calabria.

L'intervento, finanziato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con le risorse del Decreto Reggio, curato da Invitalia, consi-

ste essenzialmente nella realizzazione della strada di collegamento tra i plessi di Architettura, Ingegneria e Agraria nell'ambito della cittadella universitaria.

Presenti alla consegna formale dei lavori il rettore Marcello Zimbone, il prorettore vicario Pasquale Catanoso e il direttore generale Ottavio Amaro, nonché il direttore dei lavori Antonino Cristiano.

I lavori, il cui valore ammonta complessivamente a circa quattro milioni di euro, dovranno essere ultimati entro 480 giorni utili e consecutivi.

Il direttore Cristiano ha ripercorso le principali caratteristiche del progetto da realizzare: «La consegna avviene nel pieno rispetto di

quanto dettato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 marzo 2020, avente ad oggetto "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19". L'impresa aggiudicatrice dovrà garantire, pena l'immediata

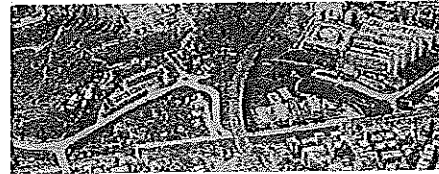
sospensione dei lavori, l'attuazione di tutte le misure che tutelino con efficacia le maestranze impegnate nel cantiere dal rischio di contagio da Covid-19, nonché di quelle riportate nei vari protocolli operativi di sicurezza emanati dal governo, dalle competenti autorità

sanitarie nazionali e/o regionali e dalle associazioni di categoria».

Dal canto suo il rettore Zimbone ha espresso soddisfazione e complimento per l'importante traguardo finalmente raggiunto: «Bisogna tenere conto che l'inizio dei lavori, programmato già da anni, ha avuto un iter istruttorio particolarmente travagliato e più volte rallentato dal contenzioso rela-

tivo all'aggiudicazione dell'appalto, risolto dopo anni di vie giudiziarie. Quello odierno - continua Zimbone - è il risultato del tenace impegno, che si protrae sin dal precedente rettorato del prof. Pasquale Catanoso, volto a sbloccare un'infrastruttura strategica per l'Ateneo attesa da ben 30 anni che, collegando i plessi di Architettura, Ingegneria e Agraria fra loro e con la città e il suo sistema viario, consentirà di completare l'assetto del campus universitario e migliorarne l'accessibilità, nonché la fruizione da parte degli studenti di idonei spazi a verde attrezzato, con piste ciclabili, parcheggi, campi sportivi ed espositivi all'aperto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto L'entela collegherà i plessi della Mediterranea tra loro e con la città

**Il rettore Zimbone:  
«Quello odierno  
è il risultato  
del tenace impegno  
che dura da anni»**

**A Belluno nel rione Marconi**

Protesta di Cgil, Cisl, Uil e Fladel: mensilità erogate solo ad alcuni

# I sindacati attaccano Avr: i lavoratori vanno pagati tutti

## Va avanti l'attività di rimozione delle discariche

Va avanti la pulizia della città anche ai tempi del coronavirus. Gli operatori Avr sono impegnati da alcuni giorni con le attività di rimozione delle discariche.

Ma i sindacati di Cgil, Fladel, Cisl e Uil tornano ad accusare l'Avr: «Ecco qui, puntuali, ad evidenziare, una volta di più, il comportamento incomprensibile di Avr. Ricordiamo che i lavoratori ancora vanitano, a seconda dei cantieri, dalle 3 alle 5 mensilità stipendiali, in un periodo drammatico qual è l'attuale e che non consente di affrontare con un minimo di serenità l'allungarsi della "quarantena" per limitare i contagi. Grazie a pressante

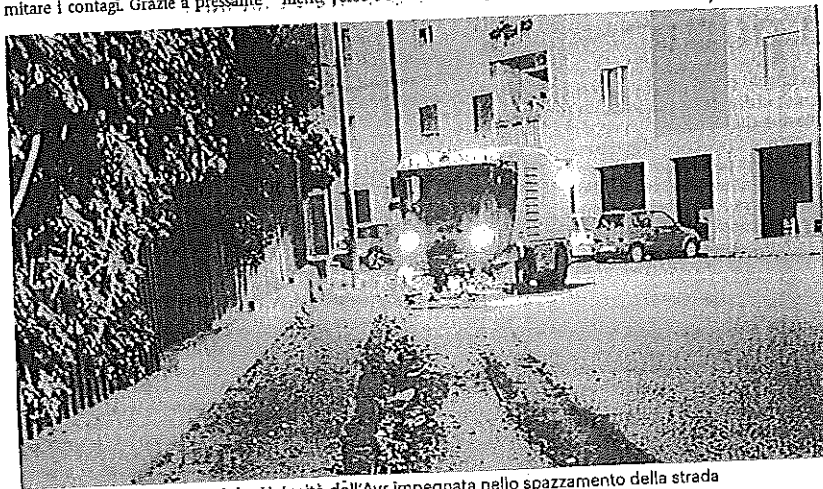
opera di intermediazione si riusciva ad ottenere, nonostante le evidenti difficoltà economiche del Comune, in data 18 marzo 2020, il pagamento di diversi bonifici per cifre importanti verso Avr, per cui si pronosticava nell'arco di una settimana l'emissione da parte della società della mensilità stipendiale di Dicembre verso tutti i lavoratori. Lo stesso dicasi, in maniera differenziata, per alcuni altri comuni nei quali Avr ha l'appalto relativo all'igiene ambientale. Nei giorni seguenti le rappresentanze sindacali ricevevano, dalla dirigenza della Società, ampie rassicurazioni che i pagamenti verso i lavoratori erano stati

tutti effettuati».

«A ieri, però, circa una sessantina di lavoratori, distribuiti su più cantieri non hanno ancora ricevuto alcun pagamento relativo alla mensilità di dicembre, già gravata dalla morosità della società nei loro confronti per i mesi di Gennaio e Febbraio. Non si capisce quale sia la ratio sottesa a questa distinzione tra lavoratori più o meno "degni", quale sia il discrimine tra chi debba essere pagato e chi no, simpatici ed antipatici? Aziendalisti e non...? Ai posteri l'ardua sentenza...».

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pulizia delle microdiscariche. Un'unità dell'Avr impegnata nello spazzamento della strada

Continuano i problemi nel cantiere

## Ga-Ga, interviene la Metro City

Si sostituirà alla società consortile per pagare gli arretrati ai lavoratori

La Filca-Cisl, sempre tempestiva su ogni problema che riguarda i cantieri e l'edilizia in generale, aveva chiesto l'intervento sostitutivo all'azienda da parte della Città Metropolitana fin dallo scorso 27 febbraio per tutelare i lavoratori che avanzano mesi di stipendi arretrati.

Dopo oltre un mese, finalmente, qualcosa si muove anche a Palazzo Alvaro. Ieri, infatti, la Città Metropolitana in merito ai problemi del cantiere della Strada a scorrimento veloce Gallico-Gambarie, ha comunicato che già in data 11 marzo 2020 ha espresso

formalmente alla Società Consortile Ga-Ga la volontà di procedere direttamente, attraverso i cosiddetti "poteri sostitutivi", al pagamento delle spettanze dei dipendenti.

Da Palazzo Alvaro fanno anche sapere che «la risposta pervenuta dalla stessa Società dichiarava in quella circostanza che le spettanze dovute ai dipendenti sarebbero state saldate entro due settimane. Trascorso il termi-



Il sindacalista della Filca-Cisl Nino Botta aveva chiesto l'intervento dal 27 febbraio

ne indicato, l'Amministrazione della Città Metropolitana ha proceduto a trasmettere alla società un ulteriore sollecito, in data 27 marzo, al fine di ricevere i dati necessari al pagamento diretto delle spettanze dovute ai dipendenti. In attesa - conclude la nota della Metro City - dei necessari riscontri, la Città Metropolitana di Reggio Calabria invita la società a comunicare i dati a suo tempo già richiesti, per il pagamento diretto delle spettanze, o in alternativa a procedere con urgenza al pagamento di quanto dovuto ai dipendenti.

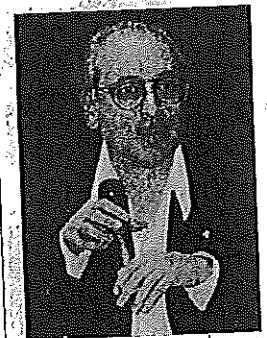
Insomma quanto richiesto dal sindacato a fine febbraio sta per concretizzarsi. Una buona notizia per i lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'artista scomparso La sorella ricorda Giacomo Battaglia

«Trascorso un anno dalla sua scomparsa sentiamo il bisogno di ricordare Giacomo e nel tempo di ringraziare tutti. Ogni giorno da quel primo aprile riceviamo manifestazioni d'affetto, tra aneddoti e racconti, riscopriamo la sua immensa carica di umanità. Questo testimonia il grande vuoto che ha lasciato nel cuore di tutti e ancor di più manifesta il bisogno di conforto di chi lo ha tanto amato». Così Angela Battaglia ricorda il fratello Giacomo, l'amato cabarettista scomparso esattamente un anno fa. «Tutt'Italia, in quest'anno trascorso, ha reso omaggio all'uomo e all'artista, dalle televisioni ai teatri, dal festival al web. Anche noi - continua Angela Battaglia - in questa occasione avremmo voluto celebrarlo nel suo amato teatro cittadino. Abbiamo istituito il "Premio Giacomo Battaglia", un evento che avrà un richiamo ed un'importanza nazionale per quel che riguarda il mondo dello spettacolo e non solo, ma il triste evento di questa pandemia ci ha obbligato a posticipare le iniziative in programma. Avremmo voluto celebrare la vita, sì perché questo è l'insegnamento più grande che ha lasciato Giacomo. La vita va amata e vissuta, infatti invece di lamentarsi di quanto fosse stata ingiusta con lui aveva scelto di continuare ad assaporarla con una carica, una forza ed una determinazione straordinarie. Aveva scelto di credere nella magia di questo mondo, pieno di piccoli e grandi misteri ed insieme a lui, noi tutti, siamo riusciti a trovare per il tempo vissuto insieme una felicità autentica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indimenticato Giacomo Battaglia deceduto ormai un anno fa

## LAVORI PUBBLICI

# Coronavirus/4. Impregilo: nel cantiere del Ponte, sicurezza rafforzata dopo operaio contagiato

M.Fr.

## Il gruppo spiega le misure adottate dopo che è stato scoperto il primo caso di contagio da Covid-19

«Dopo il completamento delle pile e raggiunti i 750 metri complessivi con l'ultimo varo sopra la linea ferroviaria, il cantiere del Ponte di Genova prosegue le attività mantenendo un rigoroso rispetto delle più stringenti misure di sicurezza per i lavoratori, e applicando nel modo più rigido possibile la normativa per tutelare la salute dei dipendenti diretti ed indiretti». Si legge in una lettera che il gruppo Salini Impregilo ha inviato a Levante News e che il giornale ha pubblicato il 28 marzo. Nella lettera l'impresa spiega quali misure sono state adottate dopo che un addetto presente in cantiere è risultato positivo al Covid-19.



«Dopo il primo caso rilevato positivo al coronavirus, che ha coinvolto un operaio della ditta Fagioli - informa Impregilo - con l'Asl sono state individuati i cosiddetti "contatti stretti" della persona risultata positiva ed immediatamente attuati interventi di sanificazione degli ambienti di lavoro interessati e dei mezzi ed attrezzature utilizzati dal lavoratore. Come ulteriore misura di sicurezza è stato deciso che i contatti stretti del lavoratore risultato positivo non rientrassero cautelativamente in cantiere, e la ditta Fagioli sta garantendo la continuità delle lavorazioni attraverso l'impiego di altri



Peso:45%

lavoratori non venuti a contatto con la persona risultata positiva nell'ultimo periodo nel cantiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:45%

## LAVORI PUBBLICI

# Coronavirus/5. Appalti, gli impiantisti chiedono di alzare l'anticipazione del prezzo al 50%

Mauro Salerno

**Carlini (Assistal) scrive al Governo: Dl Cura Italia insufficiente, tra qualche settimana le Pmi del settore non potranno più operare per mancanza di liquidità**

Innalzare l'anticipazione del prezzo prevista dal codice appalti per finanziare le attività di avvio del cantiere (o delle forniture e dei servizi) dall'attuale 20% al 50% del valore dell'appalto. È la richiesta che le imprese costruttrici di impianti associate dall'Assistal hanno formulato al Governo, con una lettera inviata ieri al presidente del Consiglio Giuseppe Conte. **Una proposta analoga è stata già avanzata qualche giorno fa anche dai produttori di serramenti e facciate continue (Unicmi).**



Pur riconoscendo gli sforzi compiuti dal governo, l'associazione (che include anche le aziende che si occupano di facility management e efficienza energetica) mette in chiaro che a fonte della "gravissima crisi che il comparto sta soffrendo a livello finanziario" gli strumenti messi in campo con il decreto Cura Italia (Dl 18/2020) "non risultano sufficienti".

Le attività coperte dagli impiantisti sono incluse tra quelle indifferibili, dunque non sono sospese. A patto che nel settore circoli ancora la liquidità necessaria per stare sul mercato. Al contrario, si legge nella lettera, "la forte preoccupazione è che tra qualche settimana le Pmi del comparto non avranno più risorse economiche per operare".



Peso:15-62%,16-7%

"Le nostre imprese - dice il presidente dell'associazione Angelo Carlini - sono in questi giorni impegnate ad avviare e proseguire i cantieri per garantire le nuove costruzioni o il corretto funzionamento degli impianti tecnologici all'interno degli edifici pubblici e privati, in primis delle strutture sanitarie e di tutti i servizi di interesse pubblico e di pubblica utilità. La necessità di portare avanti le nostre attività, ricomprese tra quelle non sospese, è però fortemente minata dalla rilevante sofferenza finanziaria che le imprese stanno subendo a livello nazionale da ormai diversi mesi".

Un contesto che richiede "misure straordinarie di maggior impatto, che si aggiungano a quelle già adottate". La proposta dell'Assistal è di alzare dal 20% al 50% il valore dell'anticipazione del prezzo per i contratti pubblici (prevista dall'art 35, comma 18, del codice appalti) "sia per i nuovi lavori o servizi da avviare, sia per quelli già in corso". "Tale misura - aggiunge Carlini - non produrrebbe maggiori costi nel bilancio dello Stato perché riguarda partite economiche già assegnate e finanziate". Per non pesare sulle spalle della stazione appaltante basterebbe, infine, prevedere "contestualmente all'innalzamento del 50% della anticipazione contrattuale, una relativa congrua fidejussione che tiene al riparo la pubblica amministrazione da eventuali speculazioni o inadempimenti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:15-62%,16-7%

## PROGETTAZIONE E ARCHITETTURA

# Coronavirus/6. Progettazione, Oice: a marzo 139 gare sospese o rinviate

M.Fr.

[PDF](#) [Il report dell'Oice sugli avvisi rettificati a marzo 2020](#)

## L'associazione delle società di ingegneria: dal 9 marzo rettificato il 28,1% delle gare, domanda pubblica in calo del 13% in 18 giorni

È questo l'effetto del Coronavirus sui bandi di gara di servizi di architettura e ingegneria tra il 9 e il 27 marzo, come emerge da un report dell'Oice, il quale ha condotto «una rapida analisi sui primi effetti determinati dall'entrata in vigore dei provvedimenti più restrittivi legati all'emergenza Covid-19». Rapida analisi che anticipa il consueto bollettino che arriverà nei prossimi giorni. «Sull'andamento del mercato - afferma il direttore generale Oice, Andrea Mascolini - siamo molto preoccupati per il calo del 13% delle gare in soli 18 giorni, perché se è vero che le stazioni appaltanti stanno continuando a pubblicare bandi di gara, è anche vero che nell'ultima settimana abbiamo registrato 81 proroghe di termini, a fronte delle 51 dei dieci giorni precedenti».



Nel report si evidenzia il dato delle gare "rettificate" (cioè con scadenza delle offerte prorogata o con sospensione della gara o con annullamento del sopralluogo) dal 9 marzo al 27 marzo 2020. Più in dettaglio, «risulta che sono state oggetto di modifica 139



Peso:61%

procedure di affidamento di incarichi di ingegneria e architettura, pari al 28,1% del totale delle 494 gare pubblicate. Rispetto allo stesso periodo del mese precedente l'incremento è di quasi 15 volte». «È anche evidente - sottolinea l'Oice - l'accelerazione delle sospensioni dovuta agli effetti dell'articolo 103 del decreto "Cura Italia" entrato in vigore il 18 marzo. La maggiore parte delle rettifiche (quasi il 95% del totale) riguarda 132 gare la cui scadenza dei termini è stata prorogata».

«Delle 139 gare rettificate - nota infine l'Oice - ve ne sono state 41 (il 29,5% del totale delle gare rettificate) che sono state modificate con un espresso richiamo ai provvedimenti emessi dal Governo per l'emergenza o alla necessità di adottare misure di contenimento dell'emergenza sanitaria».

Il report dell'Oice

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:61%

## PROGETTAZIONE E ARCHITETTURA

# Dl Cura Italia/3. Prevenzione incendi, le istruzioni dei Vigili del fuoco sulle sospensioni dei termini

Mariagrazia Barletta

PDF

[La lettera dei Vigili del Fuoco inviata agli ingegneri](#)

## I chiarimenti per i professionisti dopo le disposizioni degli articoli 83 e 103 del decreto legge 18/2020

Con la sospensione dei termini nei procedimenti amministrativi, il decreto legge cosiddetto «Cura Italia» impatta anche sulla prevenzione incendi. Alcune indicazioni in merito arrivano dalla circolare della Direzione centrale per la prevenzione e la sicurezza tecnica firmata dal capo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, Fabio Dattilo, in risposta alle richieste che erano state avanzate dalla Rete delle professioni tecniche (Rtp) con la lettera dello scorso 16 marzo. La circolare chiarisce inoltre un punto importante: l'articolo 83 del «Cura Italia» (Dl numero 18 del 2020), che ha stabilito la sospensione dei procedimenti giudiziari, ha effetti anche sui termini di adeguamento alle misure antincendio imposti alle attività oggetto di accertamento da parte di funzionari dei Vigili del Fuoco in veste di ufficiali di polizia giudiziaria.



Il Dl, inoltre, conferma Dattilo, fornisce risposta alle prime quattro criticità che la Rtp



Peso:10-64%,11-40%

aveva messo in evidenza nella missiva. Si tratta in particolare dei differimenti richiesti dalla Rtp per le integrazioni documentali nelle valutazioni dei progetti e nelle istanze di deroga, per le attestazioni di rinnovo periodico di conformità antincendio e per le scadenze entro cui dover conformare le attività soggette a controllo presso le quali siano state accertate carenze dei requisiti e dei presupposti per l'esercizio dell'attività. Per la valutazione dei progetti e per il computo dei tempi relativi alla conclusione degli altri procedimenti previsti dal Dpr 151 del 2011, non si tiene infatti conto del periodo compreso tra il 23 febbraio e il 15 aprile 2020. Tutto ciò per effetto del comma 1 dell'articolo 103 del «Cura Italia», secondo cui: «Ai fini del computo dei termini ordinatori o perentori, propedeutici, endoprocedimentali, finali ed esecutivi, relativi allo svolgimento di procedimenti amministrativi su istanza di parte o d'ufficio, pendenti alla data del 23 febbraio 2020 o iniziati successivamente a tale data, non si tiene conto del periodo compreso tra la medesima data e quella del 15 aprile 2020».

Sui procedimenti di prevenzione incendi agisce inoltre il comma 2 dell'articolo 103 del «Cura Italia», nella parte in cui stabilisce che «tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati, in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020, conservano la loro validità fino al 15 giugno 2020». Un

"congelamento" che riguarda sia le attestazioni di rinnovo periodico di conformità antincendio, che dunque potranno essere presentate ai Comandi provinciali entro il 15 giugno, sia i termini fissati per ottemperare agli obblighi formativi per il mantenimento dell'iscrizione dei professionisti antincendio negli appositi elenchi del Viminale. Riguardo all'aggiornamento a distanza per i professionisti antincendio, questo «è già possibile con sistema streaming sincrono (videoconferenza) effettuato da più sedi, che possono essere individuali (studio o abitazioni) o collettive (uffici e sedi degli Ordini)», precisa il capo dei Vigili del Fuoco, in quanto «tale modalità è stata autorizzata per l'aggiornamento tecnico professionale dal capo del Cnvvf con nota prot. 7888 del 26 giugno 2016». Su questo punto, la Rtp ribadirà la richiesta – già avanzata con la lettera del 16 marzo - di allungamento della durata del quinquennio di riferimento in corso, per tutto il periodo di emergenza e comunque per un periodo non inferiore a 120 giorni.



Più delicata la questione, messa in evidenza dalla Rtp, relativa alla ottemperanza alle prescrizioni dei Vigili del Fuoco per violazioni di cui all'art. 20 del Dlgs 758 del 1994 sulla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro. Il riferimento è ai termini di adeguamento alle misure antincendio imposti alle attività oggetto di accertamento da parte di funzionari dei Vigili del Fuoco in veste di ufficiali di polizia giudiziaria. Sul punto «da parte del Cnvvf verrà certamente adottata la massima dilazione dei termini», assicura Fabio Dattilo, «anche se – continua il capo del Cnvvf nella circolare - si evidenzia che il Dlgs 758/1994 accorpa le competenze di più Ministeri, per cui non è facoltà del Cnvvf né del solo Ministero dell'Interno modificare le scadenze previste. Tuttavia, il citato decreto legge (n. 18 del 2020, nda) fornisce di fatto una soluzione alla criticità, prevedendo all'art. 83 la sospensione dei procedimenti giudiziari in cui rientra la fattispecie di cui si tratta». In particolare, l'articolo 83 dispone in tutta Italia il rinvio delle udienze e la sospensione dei termini processuali dal 9 marzo al 15 aprile 2020.

La lettera dei vigili del fuoco inviata agli ingegneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:10-64%,11-40%

## LAVORI PUBBLICI

# Coronavirus/1. A casa 816mila addetti delle costruzioni, oltre la metà precari

Massimo Frontera

[PDF](#) **L'analisi dell'Istat sull'impatto dei decreti anti-Covid sull'economia italiana**

## La sospensione dell'attività decisa dal governo, calcola l'Istat, coinvolge il 61% dei lavoratori

Le costruzioni stanno pagando un conto molto salato al Coronavirus. Secondo l'Istat, il fermo attività deciso dal governo in due tempi - il primo Dpcm del 22 marzo e il successivo Dm Mise del 25 marzo - ha un impatto diretto immediato su quasi 1,34 milioni di lavoratori che l'Istituto di statistica include nel settore "F" costruzioni. Ebbene, di questi, 816mila addetti, pari al 60,94% del totale, risultano appartenenti ai settori Ateco di cui stato disposto il fermo dell'attività. La stima è ovviamente il risultato di una procedura statistica, effettuata sul dato della forza lavoro al 2019. Le valutazioni e i numeri sono contenuti nel documento, peraltro provvisorio, che l'Istat ha redatto per fornire le primissime valutazioni dell'impatto sull'economia italiana delle misure di emergenza decise per contrastare la diffusione della pandemia da Covid-19.



I numeri sono pertanto frutto di una elaborazione statistica e rischiano di essere



Peso:3-64%,4-24%

sottostimati, per il fatto che non tutti i cantieri pubblici che, in base ai provvedimenti governativi, sono autorizzati a proseguire l'attività, lo stanno effettivamente facendo o lo stanno facendo al 100 per cento.

Dalla scomposizione del dato, si ricava, che degli 816 addetti complessivi che ora stanno a casa, solo il 39% - pari a 385mila addetti è dipendente con un contratto a tempo indeterminato. Il resto è invece costituito da un esercito di persone con contratti più fragili sotto il profilo delle tutele. Ci sono infatti altre 92mila persone che hanno un contratto da dipendente a tempo determinato mentre tutti gli altri - per un totale di 339mila persone - sono lavoratori autonomi. Con una distinzione: 252mila persone non hanno dipendenti mentre 87mila persone hanno a sua volta uno o più lavoratori che dipendono da lui. Complessivamente, il fermo delle costruzioni - come anche di altri settori - ha proporzioni ciclopiche e inedite.

Non è molto diverso lo scenario dal punto di vista delle unità lavorative (che include le sedi delle imprese e solo una parte dei cantieri operativi). La sospensione, sempre secondo l'Istat, ha causato la sospensione di 365.432 unità lavorative su 523.105, cioè quasi il 70% del totale. L'aspetto paradossale è che proprio ora, cioè nel periodo compreso tra la fine dell'anno e i primi mesi del 2020, il comparto delle costruzioni

aveva dato segnali di una ripresa in atto. Complessivamente, infatti, mentre il Pil nazionale è cresciuto dello 0,3% il settore delle costruzioni ha messo a segno un +2,6% facendo segnare «la performance migliore tra i grandi comparti». Anche le attività immobiliari sono andate bene, con un +1,7%.

«All'inizio del nuovo anno - ricorda l'Istat - prima che la crisi connessa con l'epidemia di Covid-19 cominciasse a colpire la Cina, gli indicatori congiunturali hanno mostrato un recupero in Italia, come nell'insieme dell'Ue». «L'indice della produzione industriale, ha registrato a gennaio un forte rimbalzo rispetto al calo di dicembre, portandosi su un livello significativamente superiore a quello dei mesi autunnali. Ancora più forte - sottolinea l'Istat - è risultato il recupero del settore delle costruzioni, la cui produzione ha toccato in gennaio un livello particolarmente elevato, superiore di circa il 5% (senza tenere conto della correzione per i giorni lavorativi che ne amplifica ulteriormente la



variazione) rispetto a quello di un anno prima». Il Coronavirus, ora, costringe a ritrovare la strada di una ripresa che richiede di riaccendere il motore dell'edilizia e dell'economia complessiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:3-64%,4-24%

## LAVORI PUBBLICI

# Coronavirus/2. Fillea: no ai furbetti della Cig, l'Inps ritiri la circolare che bypassa il sindacato

M.Fr.

**Il segretario Alessandro Genovesi: diffidiamo le imprese a fare richiesta senza consultarci e le denunceremo alla magistratura**

«Dopo la circolare n. 47 del 28 Marzo 2020 dell'Inps si stanno moltiplicando in queste ore i casi di aziende che non vogliono più completare il percorso di confronto sindacale per la messa in cassa integrazione delle proprie maestranze, anche stando nei 3 giorni previsti dalla norma. E questo temiamo potrebbe essere solo l'inizio di una pratica furbesca che vedrà centinaia di aziende di fatto scavalcare gli obblighi di legge». L'allarme-denuncia parte dal segretario generale della Fillea-Cgil Alessandro Genovesi.



Secondo il principale sindacato dell'edilizia, l'interpretazione dell'Inps «esula dalla norma di legge e definisce l'informativa e la consultazione sindacale un mero atto interno, quindi senza obbligo di comunicazione dell'avvenuto confronto con le organizzazioni dei lavoratori. In tal modo, autorizzando cioè la spesa per l'ammortizzatore senza alcuna "pezza d'appoggio" se non la richiesta dell'azienda, si corre il rischio di incentivare l'abuso degli ammortizzatori sociali. Inoltre, questa pratica impedirà ai lavoratori e ai loro rappresentanti di poter verificare la possibilità che le aziende con fatturati positivi possano anticipare l'erogazione della Cassa. Insomma al danno per l'Erario si aggiungerà il danno per migliaia di persone».



Peso:53%

Da qui la richiesta all'Inps di rivedere la sua interpretazione. Intanto il sindacato, in coerenza con la sua posizione annuncia iniziative dure. «Diffidiamo le imprese a fare domanda di cassa integrazione senza consultazione sindacale - dice Genovesi - Come Fillea Cgil denunceremo alla magistratura ogni azienda che, in base alla circolare, non avrà rispettato le norme di legge con tutte le possibili conseguenze anche per coloro che hanno autorizzato tali pagamenti in violazione dell'obbligo normativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:53%

GESTIONALE

# Dl Cura italia/1. Niente indennità ai professionisti con reddito superiore 50mila euro

Lorenzo Pegorin e Giampaolo Ranocchi

**Benefici fino a 35mila e tra 35mila e 50mila euro nel periodo di imposta 2018. necessario essere in regola con gli obblighi contributivi. Domande entro il 30 aprile**

Da domani 1° aprile 2020 anche i professionisti e lavoratori autonomi iscritti alle Casse di previdenza private potranno presentare richiesta dell'indennità pari a 600 euro per il mese di marzo (mentre il Governo è al lavoro per alzare la somma a 800 euro per il futuro). È in via di pubblicazione in Gazzetta ufficiale il decreto interministeriale che destina quota parte del «Fondo per il reddito di ultima istanza» di cui all'articolo 44 del decreto Cura Italia al sostegno del reddito di lavoratori autonomi e professionisti iscritti agli enti di diritto di privato di previdenza obbligatoria diversi dall'Inps. Il sostegno, come per i altri contribuenti Inps, è pari a 600 euro ed è previsto per il solo mese di marzo, ma si differenzia dalle altre forme di indennità previste dal Dl poiché fissa, in questo caso anche dei precisi limiti di reddito al disopra dei quali il bonus è precluso. Essa spetta infatti ai soli professionisti che hanno percepito nel periodo d'imposta 2018:

- un reddito complessivo non superiore a 35mila euro, la cui attività sia stata limitata dai provvedimenti restrittivi emanati in conseguenza dell'emergenza sanitaria;
- un reddito complessivo compreso tra 35mila e 50mila euro e che abbiano cessato, ridotto o sospeso la loro attività sempre a causa dell'emergenza sanitaria e abbiano subito una contrazione di almeno il 33% del reddito nel primo trimestre 2020 rispetto al primo trimestre 2019.

Le domande possono essere presentate - entro il 30 aprile 2020 - solo dagli iscritti che risultano in regola con gli obblighi contributivi 2019 che non hanno inoltrato per il medesimo motivo ulteriori richieste ad altri enti di previdenza obbligatoria. Il sostegno



Peso:1-56%,2-6%

non spetta ai titolari di reddito da pensione, né a quelli titolari di reddito di cittadinanza.

Le singole istanze vanno predisposte seguendo il tracciato che sarà predisposto dai singoli enti previdenziali. L'utente che ne farà richiesta dovrà autocertificare il possesso dei requisiti; nella singola istanza dovrà essere indicato l'Iban del conto corrente del professionista per l'accredito dell'importo legato al beneficio e la copia fotostatica del documento d'identità e del codice fiscale. L'indennità non concorre alla formazione del reddito. Va puntualizzato che il reddito a cui fare riferimento per definire la spettanza o meno del bonus è riferito al periodo d'imposta 2018 (e non al 2019 ancora da chiudere) e attiene al "reddito complessivo" (articolo 8 del Tuir) che comprende anche gli altri redditi avente diversa natura rispetto a quelli professionali.

Infine il decreto dice chiaramente che bisogna aver adempiuto ai soli obblighi contributivi previsti con riferimento all'anno 2019, lasciando implicitamente intendere che eventuali inadempienze relative a annualità precedenti potrebbero essere eventualmente tollerate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-56%,2-6%



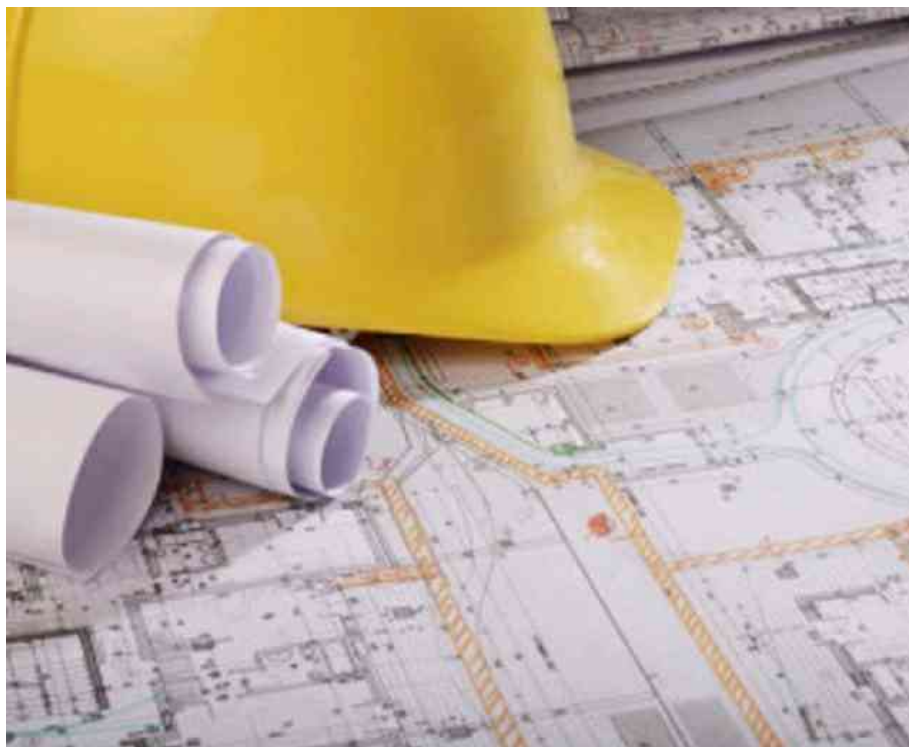
Home | News | Reggio | Messina | Calabria | Sicilia | Notizie dall'Italia | Sport | Meteo | Foto | Video | Necrologi | Webcam | [Scrivi alla redazione](#)

## Ance Messina: "Superato il virus, sospendiamo il Codice degli Appalti"

Il Presidente di Ance Messina guarda al post-emergenza e propone di abolire il Codice Appalti, "altrimenti si andrà incontro alla decimazione delle imprese"

30 Marzo 2020 20:19 | Serena Guzzone

Mi piace 146.535



Il Presidente di Ance Messina **Giuseppe Ricciardello**, in piena emergenza coronavirus, volge lo sguardo al momento in cui si dovranno riprendere le attività economiche a pieno ritmo, a partire proprio dall'edilizia, da sempre traino dell'economia. "Stiamo vivendo con grande partecipazione questo mese di marzo che volge al termine ed ha costretto tutto il mondo a fermarsi per prevenire l'espandersi di questa pandemia – afferma il presidente dei costruttori messinesi – Alcune attività legate al nostro settore sono state classificate tra quelle essenziali dalla normativa vigente durante la quarantena, ma sono tantissime le imprese che hanno sospeso i lavori e ricorreranno allo strumento della cassa integrazione per mantenere i livelli occupazionali. **Non sarà facile rimettere in moto le aziende** dopo uno stop forzato così esteso e coloro i quali hanno comunque continuato ad eseguire opere infrastrutturali di pubblico interesse, si sono dovuti impegnare a rivedere profondamente la propria organizzazione di cantiere per rispettare i rigidissimi protocolli di sicurezza concordati dal Governo e dalle parti sociali proprio per tutelare la salute di tutti gli operai e gli impiegati che continuano a lavorare. Ma, proprio in questo momento di apparente stasi – sottolinea Ricciardello – **dobbiamo farci trovare pronti quando tutto questo finirà** e l'economia nazionale dovrà contare sulla locomotiva costituita dal settore edile e dalla sua infinita e variegata filiera di produttori, fornitori e lavoratori. **Milioni di persone dovranno rimettersi all'opera** e non si potranno tollerare certamente le medesime lungaggini e criticità che hanno caratterizzato gli

Cerca



La politica ai tempi del corona virus: i populist



Coronavirus, nuova modifica al modulo di autocertificazione: previsti diversi casi di necessità, ecco il link per scaricare il modello



Coronavirus, il VADEMECUM con tutte le info utili: come comportarsi, numeri e consigli utili. Attenti a bufale e fake news

### I VIDEO DI OGGI

The media could not be loaded, either because the server or network failed or because the format is not supported.



Advertisement

Coronavirus, Messina: nella città vuota solo la voce del sindaco De Luca "Non uscite!"

[Tutti i Video »](#)

### SPECIALI DI STRETTOWEB



Gelato Cesare, ecco un nuovo dessert 'fal da te': la fresca ricetta del Frozen Yogurt [VIDEO]

### EDITORIALI DI STRETTOWEB



Coronavirus Messina, la voce di De Luca nella città vuota: "Non avete ancora capito? Dovete a stare a casa" [VIDEO]



Coronavirus a Reggio Calabria: guarito il sindaco di Montebello



Coronavirus, buone notizie in Sicilia: aumentano i pazienti che escono dalla rianimazione



Coronavirus a Reggio Calabria:

*ultimi 12 anni, scanditi da una crisi pesantissima."*

Le ragioni del blocco di cantieri fondamentali per la dotazione infrastrutturale di tutto il Paese e dell'ampliarsi del profondo gap tra Nord e Sud, secondo l'imprenditore brolese, risiedono soprattutto **nel complesso normativo troppo penalizzante** per l'efficacia del percorso che porta dalla progettazione al collaudo di una opera pubblica: *"Far ripartire i lavori pubblici significherebbe dare una spinta decisa alla ripresa dell'Italia, ma tutto questo sarò impossibile se verrà mantenuto in vigore l'attuale Codice degli Appalti, un complesso normativo troppo farraginoso mai applicato pienamente dal 2016 ad oggi, perché necessitava di linee guida, decreti attuativi e una infinità di altre leggi per entrare a regime e, così, la burocrazia ha assunto un potere di veto intollerabile ed inconciliabile con i tempi di qualsiasi intrapresa economica. Ho sempre sostenuto – afferma Ricciardello – che occorre abrogare il Codice degli Appalti, ed a maggior ragione, immediatamente dopo la fine di questa fase emergenziale legata al coronavirus, se ne dovrà sospendere l'efficacia e sostituirlo con un Regolamento snello, anche prendendo come riferimento temporaneo il DPR 207-2010. In caso contrario, restando in vita il Codice, in costanza del blocco dell'attività, sicuramente vi sarebbe una decimazione delle imprese ed un comparto come le costruzioni, vitale per qualunque tipo di economia, sarebbe costretto a chiudere, con conseguenze sociali tragiche. Pensarci ora ed agire velocemente diventa, quindi, determinante per la sopravvivenza della coesione di tutta Italia, al di là delle logiche di parte o di partito."*



### Valuta questo articolo



### INFORMAZIONI PUBBLICITARIE

Taboola Feed



### Cessione del quinto: scegli la soluzione più adatta alle tue esigenze

Cessione del Quinto | Ricerca annunci | Sponsorizzato



"zero punto zero. Il tempo di mezzo tra pre e post covid"



Coronavirus in Sicilia, i dati provincia per provincia: a Messina 14 nuovi casi in più rispetto a ieri



Coronavirus, 17 vittime a Messina: morte due anziani



Coronavirus, i dati aggiornati in Sicilia: 95 nuovi positivi, aumentano i guariti



Reggio Calabria, tutti uniti contro il nemico invisibile: Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza onorano gli operatori sanitari del reparto Covid del GOM [FOTO e VIDEO]



Coronavirus, il bollettino: 812 deceduti e 1.590 guariti. "Mai così tanti guariti in 24h"



Coronavirus, Catalfamo: "medici, infermieri e pendolari dello Stretto non possono subire ulteriori disagi. La soluzione è quella di aumentare a 7 le corse dei traghetti giornaliere"



Reggio Calabria: non si ferma all'alt e accelera mettendo a repentaglio l'incolumità degli agenti, denunciato



Coronavirus, OTTIME NOTIZIE dalla Calabria: oggi l'aumento dei casi positivi più basso da 4 giorni, continuano a diminuire i ricoveri. Tutti i DATI città per città



Reggio Calabria, i CALENDARI di raccolta differenziata porta a porta per il mese di Aprile 2020



Coronavirus, Calabria blindata: chiusi 14 comuni focolaio dell'epidemia [ELENCO E MAPPA]



Coronavirus a Messina, De Luca chiede a Conte lo stop di bollette e Canone Rai: "Servono atti concreti, non elemosine di Stato"

# Confindustria: il Pil calerà del 6%, investimenti in caduta a -10,6%

## PREVISIONI

**Boccia:** ora bene i prestiti a 30 anni, le imprese rispettano i pagamenti

Un grafico a "V" sintetizza come si muoverà, secondo il Centro studi Confindustria, il Pil nel 2020: prima una «enorme caduta» fino a toccare -10% nella prima metà dell'anno e poi un «parziale recupero» che dovrebbe portare a chiudere l'anno con un pesante -6%. Il rimbalzo do-

vrebbe consolidarsi l'anno prossimo con una crescita del 3,5%. Per il presidente degli industriali, **Vincenzo Boccia**, il rapporto di primavera del Centro studi cade mentre sono in corso «due guerre: una al virus e una alla recessione: dobbiamo evitare che si trasformi in depressione, cioè una recessione strutturale». Servono scelte immediate, secondo **Boccia**, e la più urgente riguarda la liquidità rafforzando il Fondo di garanzia, «costruendo un percorso che aiuti il Paese a rimettersi in carreggiata». E in un appello agli associati ha chiesto il rispetto degli impegni di pagamento verso clienti e fornitori. **Picchio** - a pag. 5

# Confindustria: il Pil scenderà del 6%, investimenti a -10,6%

**Lo scenario.** La previsione del Centro studi nell'ipotesi di ripartenza a fine maggio. Produzione industriale a -20% nei primi sei mesi. Con piano Ue da 500 miliardi in tre anni l'Italia crescerebbe del 2,5%

## Nicoletta Picchio

«Colpita al cuore». È l'economia italiana, raggiunta da uno shock di offerta e di domanda. Per il 2020 il Pil avrà un calo del 6%, ipotizzando che la fase acuta dell'emergenza sanitaria termini a fine maggio, con la riapertura del 90% delle attività industriali. Se si guarda al primo semestre la perdita sarà -10% (-4 del primo trimestre e -6 del secondo).

È lo scenario del Rapporto del Centro studi Confindustria, presentato ieri con una diretta on line sul sito del Sole 24 Ore e della confederazione. «È la crisi più dura dal Dopoguerra», ha esordito il direttore del Csc, Stefano Manzocchi. Che ha sot-

tolineato altri aspetti: il -20% della produzione industriale nei primi sei mesi rispetto ai livelli di fine 2019; -10,6% gli investimenti; -5% l'export, meno della domanda mondiale, perdendo quote di mercato.

Nel 2021 torneranno i segni positivi: +3,5% il Pil, +3,5 i consumi delle famiglie, +5,1 gli investimenti, +3,6 l'export. Ma la ripartenza sarà lenta, anche per il crollo della fiducia. Serve un'azione di politica economica immediata, sollecita il Csc, che in questa prima fase preservi il tessuto produttivo del paese, «impedendo che la recessione profonda si trasformi in depressione prolungata, con un aumento drammatico della disoccupazione

e del benessere sociale». E si affronti il problema prioritario della liquidità alle imprese. «Occorre tutelare il tessuto produttivo e sociale della Nazione con strategie e strumenti inediti e senza lesinare risorse».



Peso: 1-4%, 5-34%

Imprese a rischio, Italia a rischio, dice il testo. Che si apre con la premessa che la salute è un bene primario e rivolge il pensiero «ai malati e alle loro famiglie ed agli eroi che ogni giorno lavorano con rischi enormi». Occorre pensare anche alla ripresa economica, per la tenuta sociale. Le imprese e i lavoratori «sono il vero patrimonio dell'Italia». Sono ben 8,5 milioni, ha ricordato Manzocchi, gli occupati diretti e indiretti dell'industria, un terzo del totale. Dalle imprese deriva circa la metà degli investimenti in R&S. È urgente evitare che «il blocco dell'offerta e il crollo della domanda provochino una drammatica crisi di liquidità delle imprese che può mettere a repentaglio la sopravvivenza di intere filiere produttive». Bisognerà «mobilitare risorse rilevanti» per un piano di ripresa economica e sociale. Interventi «massivi su scala nazionale ed europea». Le istituzioni Ue sono «all'ultima chia-

mata per dimostrare di essere all'altezza». Bene il decreto Cura Italia, ma è un primo passo, ha ricordato il CsC, calcolando che ogni settimana di chiusura delle attività produttive pesa in negativo circa lo 0,75% sul Pil. Se le misure in cantiere annunciate per aprile fossero analoghe a quelle del primo intervento e finanziate con risorse europee si potrebbe avere un minor calo del Pil per 0,5 punti senza impatti sul deficit. Guardando i conti pubblici nel 2020 si registrerà un indebitamento al 5% del Pil e il debito sarà al 147%; nel 2021 il deficit migliorerà, al 3,2% (con la disattivazione delle clausole Iva), mentre il debito si assesterà al 144,3. Quanto all'occupazione, il lavoro potrebbe calare dell'1,5% a condizione che al ripartenza avvenga nel terzo trimestre. Secondo i calcoli del CsC i settori indicati come essenziali nell'intera economia dopo lo stop generano il 62,2% della produzione nazionale, danno lavoro a

circa il 72,1% degli occupati (18,1 milioni) e coinvolgono il 43,8% delle imprese (1,9 milioni). Se si guarda l'industria in senso stretto lavorano il 39,4% degli addetti, 1,7 milioni.

Se si attivasse un piano di investimenti europeo da 500 miliardi in tre anni, con misure su liquidità, sanità, infrastrutture e digitale, l'Italia potrebbe crescere di 2,5 punti di Pil (1,9 nell'eurozona).

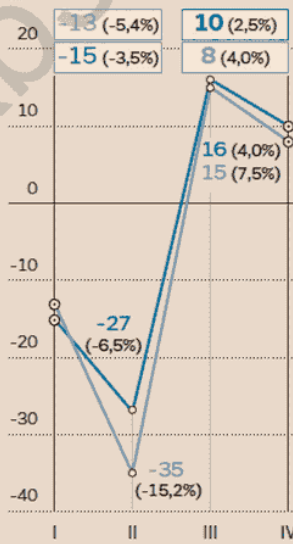
Sugli strumenti europei si è soffermata Cinzia Alcidi, del Centro studi di politica europea, facendo 4 esempi di ipotesi di cui si discute: coronabond; trasferimenti dal bilancio Ue, helicopter money; uso del Mes. «Deve essere una soluzione rapida - ha sottolineato la Alcidi - con prestiti pensati a 30 anni a tassi bassi».

### Il quadro

#### IL PROFILO DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA IN ITALIA NEL 2020

Variazioni congiunturali, in % e in miliardi di euro

■ PRODOTTO INTERNO LORDO  
■ PRODUZIONE INDUSTRIALE



Fonte: previsioni Centro Studi Confindustria

#### UN PIANO EUROPEO STRAORDINARIO PER ALZARE LA CRESCITA

Differenze % del Pil rispetto allo scenario base, cumulate

— ITALIA — EUROZONA  
— FRANCIA — GERMANIA

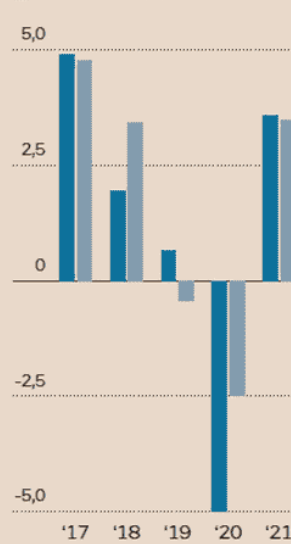


Fonte: stime CSC su dati e modello GLM di IHS-Markit

#### EXPORT GIÙ NEL 2020, IN RECUPERO PER IL 2021

Beni, dati in volume, variazioni %

■ EXPORT ITALIANO  
■ COMMERCIO MONDIALE



Fonte: elab. Centro Studi Confindustria su dati CPB e Istat



**Stefano Scaglia. Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia ha fatto un appello alle aziende con le parole del presidente di Confindustria Bergamo: «mantenere gli impegni presi nei pagamenti, salvo comprovate difficoltà, garantisce continuità a tutto il nostro sistema».**

**5%**

**DEFICIT/PIL NEL 2020**  
Il rapporto deficit/Pil salirà al 5% nel 2020 e il debito al 147% del Pil. Lo prevede il Centro studi di Confindustria.



Peso: 1-4%, 5-34%

**Le stime CsC per l'Italia**

Variazioni percentuali		2018	2019	2020	2021
	<b>Prodotto interno lordo</b>	0,8	0,3	-6,0	3,5
	<b>Consumi delle famiglie residenti</b>	0,9	0,4	-6,8	3,5
	<b>Investimenti fissi lordi</b>	3,1	1,4	-10,6	5,1
	<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	2,3	1,2	-5,1	3,6
	<b>Importazioni di beni e servizi</b>	3,4	-0,4	-6,8	3,9
	<b>Occupazione totale (ULA)</b>	0,8	0,3	-2,5	2,1
	<b>Tasso di disoccupazione (1)</b>	10,6	9,9	11,2	9,6
	<b>Prezzi al consumo</b>	1,2	0,6	0,2	0,6
	<b>Indebitamento della PA (2)</b>	2,2	1,6	5,0	3,2
	<b>Debito della PA (2)</b>	134,8	134,8	147,2	144,7

(1) Valori percentuali;  
 (2) valori in percentuale del Pil.  
 Per il 2021 è esclusa l'attivazione degli aumenti delle aliquote iva e delle accise sui carburanti.  
 ULA = unità equivalenti di lavoro a tempo pieno.  
 Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Istat, Banca d'Italia



Peso:1-4%,5-34%

## CONFINDUSTRIA

# Boccia: urgenti prestiti a 30 anni

## Le imprese rispettino i pagamenti

«Appreziamo le parole di Patuanelli, vanno nella nostra direzione»

«Abbiamo davanti due guerre. Una al virus e una alla recessione: dobbiamo evitare che si trasformi in depressione, cioè una recessione strutturale. E che la preoccupazione si trasformi in ansia e l'ansia in panico». Vincenzo Boccia conclude la presentazione del Rapporto del Centro studi. Servono scelte immediate, insiste il presidente di Confindustria, e la più urgente riguarda la liquidità. Bisogna agire sul rafforzamento del Fondo di garanzia: «con un fatturato pari a zero o con cali rilevanti servono scelte immediate, bisogna costruire un percorso che aiuti il paese a rimettersi in carreggiata».

Un impegno forte ad affrontare questa fase che Boccia ha chiesto anche ai suoi associati, con una lettera inviata ieri in cui sollecita il pagamento di clienti e fornitori: «la tenuta del sistema economico e delle filiere dipende anche da noi, dalla nostra etica della responsabilità e dai nostri comportamenti. Questo è il tempo della coerenza e della responsabilità, che richiede essere all'altezza, esemplari e consapevoli che i nostri comportamenti saranno parte determinante del futuro che costruiamo», ha scritto Boccia.

Una lettera in cui ha rivolto agli imprenditori l'appello a «rispettare per primi i nostri impegni» nei pagamenti, riprendendo le parole citate nel testo del presidente di Confindu-

stria Bergamo, Stefano Scaglia, «a difendere la dignità delle nostre imprese, per non far crollare il sistema e difendere quel bene essenziale che è la fiducia tra noi: fornitori e clienti», ha scritto ancora il presidente di Confindustria. «Ogni impresa, indipendentemente dalla dimensione, categoria o settore merceologico, è funzionale alla sopravvivenza del nostro sistema produttivo. Mantenere gli impegni presi, salvo gravi e comprovate difficoltà è la decisione che garantisce continuità a tutti il sistema. Vogliamo essere promotori della nuova rinascita» ha scritto Boccia, riprendendo le parole di Scaglia. Boccia ha anche ricordato le proposte presentate al governo e recapitate anche a Business Europe e ad altre Confindustrie europee. E sottolineando di aver condiviso, in coerenza con le indicazioni della comunità scientifica, «la necessità di rallentare la produzione, non invece le chiusure prolungate e totali che potrebbero avere effetti irreversibili sul nostro sistema industriale».

Boccia ha apprezzato la posizione del ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, che vanno nella direzione di: «assicurare a tutte le imprese la liquidità necessaria a breve, da ripagare in 30 anni, per garantire la tenuta dei fondamentali del paese e prepararsi alla riapertura e al riassorbimento dei livelli occupazionali». Il Fondo di garanzia va potenziato: «avremo maggior debito come paese e come imprese, ma sarà sostenibile se passa l'ipotesi di 30 anni per le imprese e 30-50 anni per

lo Stato». Le scelte del presente determineranno il futuro, ha insistito Boccia in un collegamento nella piazza virtuale di #GiffoniUnMetrodaTe: «questa guerra o la vinciamo tutti o la perdiamo tutti. Noi italiani abbiamo tutte le carte in regola per vincerla».

Accanto al primo passo della liquidità bisognerebbe far partire per Boccia una operazione di investimenti pubblici consistenti, in Italia e in Europa. Nella Ue il presidente di Confindustria ha rilanciato l'idea degli eurobond. Sta emergendo, ha continuato, un'Europa a trazione Italia, Francia e Spagna. E comunque «non aspettiamo che l'Europa decida, anche se lo auspichiamo. Quando lo farà i fondi dovrebbero essere un acceleratore per risolvere ancora di più le questioni dei singoli Stati». Intanto bisogna agire «affrontiamo l'emergenza Italia, le due questioni della salute, che è prioritaria, e dell'economia. Riusciremo di nuovo - ha concluso Boccia - a riprenderci il nostro ruolo nel mondo sia in chiave industriale che come paese».

**L'appello: la tenuta del sistema economico e delle filiere dipende anche da noi, dai nostri comportamenti**

**Rischio crisi.**  
«Abbiamo davanti due guerre. Una al virus e una alla recessione» ha detto Boccia.



Peso: 17%

## LE MISURE DI APRILE

# Stretta sul decreto: si tratta su un deficit da almeno 1,5 punti

**Goldman Sachs: deficit  
italiano verso il 10%,  
il debito crescerà al 160%**

**Marco Rogari  
Gianni Trovati**

ROMA

L'approssimarsi del consiglio dei ministri che domani dovrà decidere il nuovo deficit per finanziare la seconda ondata di misure a sostegno dell'economia fa crescere la pressione della maggioranza per spingere in alto i numeri del decreto Aprile, con i Cinque Stelle e parte del Pd che punta ad arrivare a 50 miliardi. Ma alimenta i timori di Via XX Settembre sulla tenuta dei conti. Anche perché è dato per certo un nuovo intervento a maggio, che dovrebbe occuparsi delle misure per la ripartenza una volta chiusa la fase più serrata dell'emergenza. In un braccio di ferro che ruota su un disavanzo aggiuntivo vicino all'1,5% del Pil (28 miliardi) per finanziare un decreto da almeno 35 miliardi: ma può spingersi fino al 2% secondo la linea più

ambiziosa. Accanto al disavanzo c'è in gioco un recupero almeno parziale dei fondi europei non ancora impegnati, e perché una quota della spesa per gli ammortizzatori sociali incide sul saldo netto da finanziare ma non sull'indebitamento.

Numeri e prospettive sono finite ieri sui tavoli della "cabina di regia" economica al Mef, con ministro, vice, sottosegretari e Italia Viva. Obiettivo della riunione è stato quello di condividere le priorità sfrondando una lista di proposte che cuberebbe oltre 50 miliardi. Non per prudenza ragionieristica, avrebbe ribadito Gualtieri nella riunione, ma per trac-

ciare un percorso che sia giudicato sostenibile dai mercati proprio nelle ore in cui arriva agli snodi decisivi la rete dei confronti bilaterali in vista dell'Eurogruppo del 7 aprile: altro fronte che agita parecchio la maggioranza per la questione Mes, e che promette di scaldare anche l'incontro che il premier Conte ha in programma stamattina con l'opposizione. Nel frattempo il ministro dell'Economia continua i confronti con i colleghi del G20 per costruire un'impostazione fiscale coordinata in funzione anti-crisi.

Il fatto è che la giornata di Via XX Settembre non era iniziata bene, scandita da tre numeri significativi. Il Btp decennale con scadenza al 1° agosto 2030 ha incontrato una buona domanda ma ha fatto segnare un rialzo di 48 punti base rispetto al rendimento all'1% dell'ultima asta, uno scarto non da poco in tempi di acquisti massicci da parte della Bce con il programma Peep. Nelle stesse ore **Confindustria** discuteva le slide del Centro Studi che disegnano un crollo del Pil del 6% per quest'anno, e le agenzie battevano il 10% di deficit sul Pil (con debito al 160%) stimato per l'Italia da Goldman Sachs. «Un accordo sul Mes a condizionalità limitata alla fine si troverà», spiega in pratica il report, ma questo non basta a cancellare i «timori sulla sostenibilità fiscale» del Sud Europa. Con Francia e Spagna proiettate verso un deficit al 7%. Ma con l'Italia nel ruolo scomodo del detonatore.

È in uno scenario del genere che va cercato l'equilibrio per far partire senza troppi scossoni il decreto Aprile. Equilibrio delicato. Perché il blocco produttivo ha fatto esplodere il costo degli ammortizzatori sociali, che per essere rifinanziati chiedono almeno 11-12 miliardi. Ma il conto

cresce di circa 3 miliardi con la replica degli aiuti ad autonomi e partite Iva, per i quali il governo vuole alzare l'assegno a 800 euro limitando però la platea ai più colpiti dalla crisi; e il pacchetto si porta dietro almeno altri 2-3 miliardi per l'estensione del sostegno a colf, badanti, stagionali e lavoratori discontinui, tema su cui i ministri M5S continuano a premere per un intervento a tutto campo. Non meno di 3 miliardi servono poi per i congedi parentali, e la nuova spinta alle garanzie per la liquidità delle imprese, indispensabile per evitare che la crisi diventi definitiva per migliaia di imprese, ha bisogno di 3-4 miliardi per raddoppiare la leva avviata con il decreto Marzo.

Ma l'elenco non può dimenticare gli aiuti a Regioni ed enti locali (si parla di 3 miliardi di trasferimenti extra), che ieri in Conferenza Unificata sono tornati a ribadire l'urgenza di un sostegno più strutturato dopo gli anticipi del weekend.

Basta insomma questo elenco minimo per esaurire il bacino da 30 miliardi. Ma tra gli interventi indispensabili c'è il rifinanziamento degli aiuti per le famiglie con figli fino a 12 anni, reso ancora più irrinunciabile dal prolungarsi della chiusura di asili e scuole, mentre la ministra della Famiglia Binetti rilancia il dossier sull'assegno universale per i figli fino a 14 anni. E ci sono le spese extra per sanità e forze di sicurezza. Quasi impossibile fermarsi sotto i 35 miliardi, in un calcolo che non considera le nuove sospensioni dei versa-



Peso: 15%



menti fiscali e contributivi perché essendo a tempo incidono solo (si fa per dire) in termini di cassa. In attesa di costruire un piano di rientro per evitare di proporre alla ripresa uno scalone fiscale ai contribuenti.

**Il provvedimento è già lievitato a 35 miliardi, cresce il pressing per arrivare a 50, ma serve un altro DI a maggio**



Peso:15%

LA RIPARTENZA E LE AZIENDE CHE PAGHERANNO GLI ESAMI DEI LAVORATORI

# Confindustria: il Pil calerà del 6% Piano di piccole e medie imprese

di **Andrea Ducci**

L'avvertimento di **Confindustria**: il Pil scenderà sotto il 6 per cento e il rischio di depressione è concreto. E sulla crisi il Centro studi precisa: alla fine del primo semestre saranno perduti 42 miliardi. Il governatore Ignazio

Visco: «Siamo in una fase di acuta difficoltà, occorre esplorare tutte le opzioni».

a pagina 12

## LA CRISI

# Confindustria: il Pil scenderà del 6% Rischio depressione

di **Andrea Ducci**

**ROMA** Effetto coronavirus. Al termine del primo semestre di quest'anno il prodotto interno lordo italiano (Pil) segnerà una flessione del 10% rispetto all'ultimo trimestre del 2019, ossia una perdita di circa 42 miliardi di ricchezza. I consumi delle famiglie alla fine del 2020 avranno registrato un calo del 6,8%, le esportazioni del 5,1% e le stime indicano una flessione degli occupati del 2,5%. Un quadro dove la cifra saliente risiede nel calo annuale del 6% del Pil (mentre nel 2021 è attesa una crescita del 3,5%), con conseguenze sul rapporto tra deficit e Pil destinato a salire al 5% e un rapporto tra debito e Pil al 147%. I numeri e le stime forniscono le prime evidenze del peso dell'emergenza sanitaria

sull'economia, a riassumerle è il centro studi di **Confindustria** nel documento «Le previsioni per l'Italia. Quali condizioni per la tenuta ed il rilancio dell'economia?». La dimensione dell'emergenza è confermata dal fatto che tra i dati storici del centro studi non figurano precedenti, a cominciare da un calo dei consumi del 9% in meno di 50 giorni, un tempo rapidissimo. «Mai nella storia ci si è trovati ad affrontare una crisi sanitaria, sociale ed economica di queste proporzioni», spiega il documento, una condizione con rischi di «depressione» che spinge **Confindustria** a chiedere di «tutelare il tessuto produttivo e sociale, lavoratori, imprese e famiglie, con strategie e strumenti inediti e senza lesinare risorse. Occorre agire subito». I timori segnalati sono il blocco dell'offerta e il crollo della domanda con effetti «drammatici sulla liquidità delle imprese». Le

previsioni si soffermano anche sullo stop delle attività per settore: i comparti più colpiti saranno le costruzioni, i trasporti e il turismo.

Un contesto che spinge il presidente di **Confindustria**, **Vincenzo Boccia**, a lanciare un appello alle Associazioni confederate, invitando gli imprenditori a mantenere gli impegni nei pagamenti. «La tenuta del sistema economico dipende anche dalla nostra etica e dai nostri comportamenti, per questo faccio un appello alle nostre imprese. Mantenere gli impegni presi



Peso: 1-5%, 12-27%



nei pagamenti». A intervenire sui danni causati dal Covid-19 è anche il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, per ribadire che l'istituto farà la sua parte acquistando titoli di Stato. «Nell'ambito del nostro mandato siamo disposti ad aumentare il volume degli acquisti, a modificarne la composizione e a esplorare tutte le opzioni per sostenere l'eco-

nomia in questa fase di acuta difficoltà». Bankitalia, tra l'altro, quest'anno verserà al Tesoro utili per 7,8 miliardi di euro e imposte per quasi 1,1 miliardi. La previsione di Visco è che la pandemia in corso avrà «un impatto sul sistema economico finanziario di proporzioni molto ampie e profonde».

**Il centro studi: alla fine del primo semestre saranno perduti 42 miliardi. Il governatore Visco: fase di acuta difficoltà, esploriamo tutte le opzioni**

### **Turismo**

I settori più colpiti dalla crisi economica saranno costruzioni, turismo e trasporti



Peso:1-5%,12-27%



BRUXELLES PREPARA UN SOSTANZIOSO INTERVENTO CONTRO LA DISOCCUPAZIONE. ALLARME DI CONFINDUSTRIA: PRODOTTO INTERNO LORDO GIÙ DEL 6%

# Conte, soldi a imprese e a chi non ce la fa

Il governo aggiunge 10 miliardi per la produzione. Doris: garanzie di Stato sul debito aziendale. Bentivogli: fabbriche sicure  
Intervista alla ministra del Lavoro Catalfo: "Reddito di emergenza fino a 600 euro e subito il denaro per la cassa integrazione"

Nuovo decreto in arrivo per sostenere le imprese e chi ha perso il lavoro. La ministra Catalfo: subito il reddito di emergenza. Allarme di Confindustria: previsto un crollo del Pil fino al 6%. Ieri altri 4.053 contagi, praticamente gli stessi del giorno prima. Bruxelles prepara un piano da 100 miliardi per contrastare la disoccupazione nell'Ue. **SERVIZI** - PP. 2-15

## Decreto di Pasqua Pronti 10 miliardi per la serrata delle aziende

Pressing di Pd e M5S: bonus di 800 euro alle partite Iva  
Previsto l'allungamento della sospensione dei tributi

**ALESSANDRO BARBERA**  
ROMA

Cinquanta miliardi complessivi, dieci dei quali destinati a indennizzi a favore delle aziende per la chiusura imposta dall'emergenza virus. Il 10 aprile, venerdì di Pasqua, il governo approverà il nuovo decreto antirecessione. Cinque i filoni sui quali si sta concentrando il lavoro dei tecnici: rinnovo dei fondi per la cassa integrazione, sussidio di emergenza per autonomi e poveri esclusi dal reddito di cittadinanza, nuova sospensione dei tributi nazionali e locali, liquidità a lungo termine per le imprese. Gli indennizzi sono la parte più delicata del decreto, perché costerà carissima e occorre trovare un meccanismo equo per i mancati introi-

ti nel periodo di chiusura. Una cosa è certa: il risarcimento verrà riconosciuto solo per i giorni di effettiva chiusura. Spiega una fonte di governo: «Di più non si potrà fare, anzi, direi che sarebbe impossibile». La complicazione nasce anche da qui: non si sa ancora quando finirà il lockdown, e se sarà scaglionato per tipo di aziende. Nella maggioranza c'è chi preme per il 18 aprile - Italia Viva - e chi come il ministro della Salute Roberto Speranza vorrebbe far slittare tutto al 4 maggio, giorno di probabile riapertura delle scuole.

Alcuni settori soffriranno a lungo, ad esempio nel turismo. In questi casi si potrà ricorrere a prestiti a lunghissimo termine garantiti dallo Stato. Il finanziamento do-

vrebbe avvenire attraverso emissioni di bond della Cassa depositi e prestiti dedicati a intere filiere. «È uno strumento già sperimentato al Tesoro da Tremonti e utile ad accorciare i normali tempi di concessione dei prestiti», spiega un tecnico. **Confindustria**, che teme una moria di aziende nel corso dell'estate, sta facendo pressione per ottenere



Peso: 1-11%, 2-65%



il massimo.

Pd e Cinque Stelle premono invece sul Tesoro perché si allarghi ad almeno ottocento euro il contributo una tantum a favore delle partite Iva. Ai tre milioni di italiani che ne avranno diritto il Movimento vuole aggiungere le persone povere escluse finora dal reddito di cittadinanza. Lo hanno ribattezzato «di emergenza», e di fatto si trasformerebbe nel primo passo verso il reddito minimo (o universale) invocato due giorni fa da Beppe Grillo. In una lunga intervista a Tpi Vito Crimi propone questo: 720 euro al mese a favore di chiunque in questi mesi non abbia avuto alcuna entrata e con una soglia di reddito massima di cinquantamila euro l'anno. Per finanziare la misura propone anche di utiliz-

zare metà dello stipendio dei parlamentari, peccato abbia un costo esponenziale rispetto ai pochi milioni di risparmi da quella voce. Crimi vorrebbe poi diecimila euro di prestito alle persone fisiche e 250mila alle imprese. Anche in questo caso si tratta di numeri per aria: costituire garanzie pubbliche per quelle cifre ed erga omnes avrebbe costi insostenibili per il già insostenibile debito italiano.

La difficoltà è tutta lì: per quanto oggi siano permessi all'Italia sforzi di bilancio impensabili in tempi normali, il deficit che si sta accumulando dovrà a un certo punto fermarsi. Lo scenario che hanno davanti al Tesoro guarda già all'autunno, a quando l'emergenza sarà superata e i mercati inizieranno a dare un prezzo a un debito superiore al 150 per cento della ricchezza prodotta. In questo senso sarà decisiva la battaglia in corso a Bruxelles. Le probabilità di ottenere il via libera a veri e propri titoli di debito europeo sono pari a zero, la Costituzione tedesca lo vieta. Ma esistono varie soluzioni intermedie sulle quali si tratta: si va da emissioni ad hoc dedicate all'emergenza fino a un prestito del fondo salva-Stati a lunghissimo termine e senza i vincoli imposti in passato a Paesi come Grecia, Irlanda o Portogallo. L'entità del decreto di aprile dipenderà in parte anche dall'esito di questa trattativa.

Twitter @alexbarbera —

## L'incognita della fine del blocco: Renzi preme per il 18 aprile Speranza frena

## Decisiva la battaglia con l'Unione europea per aumentare il debito

### Le novità



#### Indennizzi alle aziende

Il decreto conterrà rimborsi alle aziende costrette a chiudere. Dovrebbero essere calcolati sulla base della riduzione del fatturato. «Spingeremo ancora di più sul Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese», ha detto la vice ministra Laura Castelli.



#### Cassa integrazione estesa

Le tutele previste dal decreto di marzo hanno durata massima di 9 settimane. Nel nuovo pacchetto, tra le misure principali, ci sarà l'estensione della cassa integrazione a tutti i dipendenti fino alla riapertura delle attività. Per finanziarla servono circa 10 miliardi.



#### Reddito di emergenza

È previsto per tutte quelle famiglie che non rientrano nella platea del reddito di cittadinanza. Per i lavoratori autonomi e liberi professionisti, invece, nei mesi di aprile e maggio dovrebbe aumentare il bonus che oggi vale 600 euro.



Peso:1-11%,2-65%



Due donne con la mascherina passano davanti all'Altare della Patria a Roma

LAPRESSE



Peso:1-11%,2-65%

**NUNZIA CATALFO** La ministra del Lavoro: "Servirà uno stanziamento di circa tre miliardi"

# “In aprile reddito di emergenza da 500-600 euro a chi sta male”

**FRANCESCO BEI**  
ROMA

«**A**bbiamo fatto un'altra notata ma sono contenta, adesso possiamo saltare i tempi tecnici e far arrivare immediatamente ai lavoratori l'anticipo della cassa integrazione. È un buon risultato, stiamo facendo il massimo». La ministra del lavoro Nunzia Catalfo, cinque stelle catanese, risponde al telefono con un filo di voce: è reduce dall'accordo siglato la notte precedente tra banche e sindacati per accreditare soldi freschi sul conto corrente di chi, in queste settimane di lockdown, è stato costretto a restare a casa senza stipendio. **Sarà il solito delirio burocratico?**

«Assolutamente no. Basterà che il lavoratore compili i moduli previsti dalla convenzione per ottenere l'anticipo in banca. Con l'Inps stiamo lavorando per semplificare al massimo le procedure ma l'istruttoria richiede comunque dei tempi tecnici. L'accordo con le banche ci consente di fare arrivare subito i soldi a chi ne ha bisogno».

**Ministra, va bene dare la cassa integrazione a tutti. Ma quei lavoratori, una volta che li lascerete liberi di uscire di casa, rischiano di non trovare più le fabbriche aperte. Confindustria pre-**

**vede un Pil a meno 6%. Cosa intendete fare per le imprese?**

«Sostenere il reddito dei lavoratori significa anche sgravare le aziende di un costo notevole e consentire agli imprenditori di respirare. Inoltre, nel decreto Cura Italia abbiamo previsto un aumento del fondo di garanzia per le Pmi: con la riapertura degli uffici e delle fabbriche prenderemo sicuramente altre misure per favorire la crescita».

**Veda, il problema è il quanto. La Francia mette 300 miliardi, noi 20. C'è uno zero di meno...**

«Non confondiamo le risorse fresche messe a disposizione con quelle liberate con l'effetto leva. Noi a marzo abbiamo stanziato 25 miliardi, all'interno dei quali ci sono garanzie pubbliche in grado di generare finanziamenti per 350 miliardi. Per aprile contiamo di aumentare significativamente quella cifra».

**Il raddoppio non è comunque sufficiente, non crede?**

«Per tutelare il reddito di famiglie e di lavoratori pensiamo di sì. Per le imprese non finisce qui, altre risorse le metteremo più avanti a disposizione con ulteriori provvedimenti che stiamo già discutendo».

**Dovremo aspettare la legge di bilancio?**

«No, mi riferisco ad altri possibili decreti legge».

**Chi paga tutta questa "gene-**

**rosità"? Non è che, come sembra suggerire Beppe Grillo sulla scia dell'americana Ocasio-Cortez, state pensando a una patrimoniale? Sa com'è, si parla di tassare solo le grandi ricchezze ma poi l'appetito vien mangiando...**

«Non farei questa ipotesi».

**Niente patrimoniale?**

«Niente patrimoniale. Stiamo pensando ad anticipi di fondi e al deficit concordato con l'Unione europea».

**Lei invece sta lavorando a questo reddito di emergenza. È diverso dal reddito di cittadinanza esistente?**

«Intanto vorrei dire ai nostri critici: per fortuna che in questo momento così difficile almeno ci sono 2,5 milioni di Italiani che percepiscono il Rdc! Con il reddito di emergenza vogliamo tutelare quelli che oggi non possono mettere il cibo a tavola».

**Quando arriverà?**

«Subito, con il decreto di aprile».

**Quanto costerà?**

«Serviranno circa 3 miliardi. Comunque, sto facendo le stime esatte per quantificare la platea e, quindi, le risorse».

**La cifra che arriverà in tasca?**

«Il reddito di cittadinanza è composto da due voci: 500 euro di reddito vero e proprio più altri 280 euro di contributo per la casa. Pensiamo, per il reddito di emergenza, a una cifra superiore alla prima voce».

**E se i ministri renziani si mettono di traverso?**



«Sono sicura che metteremo in campo una misura che avrà l'appoggio dell'intero governo. In una situazione di emergenza come questa è necessario aiutare tutte le famiglie in difficoltà».

**E chi prende attualmente il reddito di cittadinanza?**

«Deve stare tranquillo, non cambierà nulla. Anzi, sto pensando a un ulteriore allargamento della platea dei beneficiari, allentando il criterio della proprietà della casa. Sarà un allargamento a tempo, anche per aiutare le imprese aumentando i con-

sumi e la domanda aggregata».

**E per le partite Iva, i professionisti e gli autonomi?**

«Abbiamo già detto che i 600 euro mensili saranno prorogati finché durerà l'emergenza. Ma per aprile pensiamo anche di far salire l'aiuto a 800 euro».

**Ministra, l'Italia non ce la fa più. Quando riaprirete?**

«Capisco la frustrazione degli italiani e l'impazienza degli imprenditori. Ma le misure prese stanno dando i loro frutti, negli ultimi giorni i contagi sono diminuiti. Le

riaperture potranno essere dilazionate nel tempo, mantenendo le norme di sicurezza stabilite dal protocollo sottoscritto dalle parti sociali e dal governo per tutelare tutti i lavoratori».—

**NUNZIA CATALFO**

MINISTRA  
DEL LAVORO



Niente patrimoniale  
Stiamo pensando  
ad anticipi di fondi  
e al deficit  
concordato con l'Ue

Pensiamo  
ad allargare a tempo  
il reddito di  
cittadinanza anche  
ai proprietari di casa

Per ottenere  
l'anticipo della  
cassa integrazione  
ai lavoratori basterà  
compilare un modulo



La ministra del Lavoro Nunzia Catalfo, in carica dal 5 settembre 2019



Peso: 52%

# L'industria vede nero: nel primo semestre il Pil crollerà del 6%

► Il Centro studi di Confindustria: adesso c'è il rischio di una pesante e lunga depressione. Le stime internazionali: il deficit fino al 10%

## LA CONGIUNTURA

ROMA «Economia italiana colpita al cuore. Uno shock imprevedibile». Che, nello scenario migliore - ovvero quello che prevede l'uscita dalla fase acuta dell'emergenza coronavirus a maggio prossimo con il 90% delle aziende che hanno ripreso l'attività - porterà a una caduta del Pil del primo semestre del 10%, che diventerà -6% a chiusura d'anno. Se invece l'emergenza dovesse andare oltre fine maggio, allora persino queste previsioni sarebbero da rivedere al ribasso. È molto più di un allarme quello lanciato dal [centro studi di Confindustria](#). È una tragedia che ci porterà ad essere tutti più poveri. Sarà molto, ma molto, peggio rispetto a quello che abbiamo vissuto - e già ci era sembrato un'enormità - con la grande crisi mondiale iniziata nel 2008, che portò in dote all'Italia una caduta del Pil nel 2009 del 5%, e i cui effetti negativi l'Italia ancora non era riuscita a superare del tutto. È come se l'economia italiana - si legge nel rapporto del centro studi dell'associazione degli imprenditori - fosse stata «colpita da un meteorite». Se davvero i primi due trimestri dell'anno si chiuderanno a -10%, sarebbe «la peggiore caduta nella storia del Paese» commenta Stefano Manzocchi, capoeconomista di [Confindustria](#). Più caute, ma comunque pessime, le previsioni di altri analisti. Standard & Poor's stima per l'Italia un calo del Pil quest'anno del 2,6% a fronte di

una media Ue di -2%. Il nostro, secondo l'agenzia di rating, sarebbe comunque il calo più accentuato all'interno della zona euro. Ma anche nel resto del mondo l'effetto coronavirus avrà un effetto negativo: S&P stima una crescita globale praticamente piatta (+0,4%): «Stiamo entrando in un periodo di declino senza precedenti dei tassi di attività economica e di prezzi degli asset finanziari e ugualmente senza precedenti di risposte politiche per combattere e compensare questo calo», sottolinea nel rapporto Paul Gruenwald, capo economista globale di S&P. Tornando a [Confindustria](#) i dati sono da brivido su tutti i principali indicatori: consumi e investimenti subiranno un vero e proprio crollo (-6,8% i primi, -10,6% gli investimenti fissi lordi); la disoccupazione risalerà all'11,2% (era al 9,8% a gennaio) e andrà pure bene perché tra ammortizzatori e smart working la perdita, più che di posti di lavoro, sarà di ore lavorate. Per quanto riguarda i conti pubblici l'indebitamento arriverà al 5% del Pil e il debito salirà al 147%. Nel 2021 ci sarà poi una ripresa graduale, con il Pil che crescerà del 3,5%, il deficit in miglioramento ma comunque sopra il limite del 3% (3,2%) e il debito in lieve calo (144,3%). Sul versante della tenuta dei conti pubblici c'è anche chi è più pessimista. Secondo Goldman Sachs «è probabile che il deficit pubblico raggiunga il 10% del Pil e il debito salga al 160%».

## I DAMNI DEL BLOCCO

[Confindustria](#), a ogni modo, avverte: «Del realismo, o dell'eccessivo ottimismo di queste ipotesi, solo i prossimi mesi diranno». Ma «ogni settimana in più di blocco normativo delle attività produttive, secondo i parametri attuali, potrebbe costare una percentuale ulteriore di Pil dell'ordine di almeno lo 0,75%».

Per questo non c'è più tempo da perdere. «Bisogna agire immediatamente», con interventi «massivi», «sia su scala nazionale che europea», dicono gli industriali. «Le istituzioni Ue sono all'ultima chiamata per dimostrare di essere all'altezza». Il presidente di [Confindustria](#), [Vincenzo Boccia](#), ricorda che di fronte «abbiamo due guerre», una al virus, una alla recessione. E va evitato che diventi «depressione, una recessione strutturale». Serve un piano Marshall. Tra i nemici da fronteggiare c'è anche quello della mancanza di liquidità. «Evitiamo che la preoccupazione si trasformi in ansia e che l'ansia si trasformi in panico» dice [Boccia](#). Al governo [Boccia](#) chiede di rafforzare il fondo di garanzia per far arrivare credito a trent'anni nelle casse delle imprese. Ma c'è anche un appello ai suoi





colleghi imprenditori, che **Boccia** fa con una lettera: mai come ora è indispensabile «mantenete gli impegni e pagare i fornitori».

**Giusy Franzese**

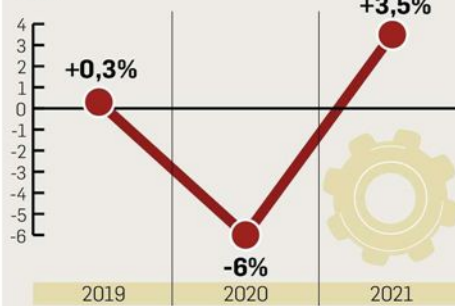
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A GIUDIZIO DI STANDARD ALLA FINE DELL'ANNO LA FLESSIONE DOVREBBE TOCCARE IL 2,6 PER CENTO**

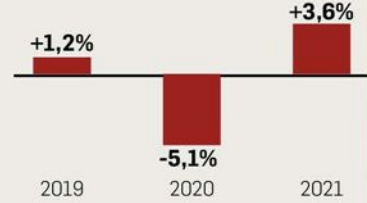
## Le previsioni per l'Italia

Scenario con fine emergenza a maggio 2020

### PIL

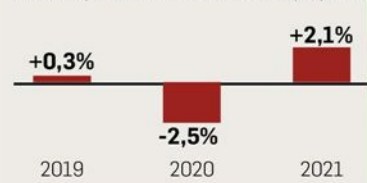


### ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI



### OCCUPAZIONE TOTALE (ULA)

Unità equivalenti di lavoro a tempo pieno



### CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI



### INVESTIMENTI FISSI LORDI



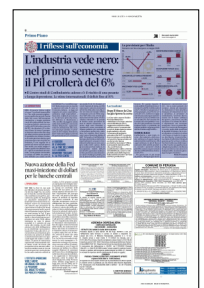
### INDEBITAMENTO DELLA PA

In percentuale del Pil



Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Istat

L'Ego - Hub



Peso:35%

**Non solo Nord****Il Sud pagherà di più gli effetti della crisi**

Gianfranco Viesti

**L'**impatto economico dell'epidemia sarà, purtroppo, molto serio. Il Sud pagherà di più gli effetti della crisi.

A pag. 9

# Ecco perché il Sud pagherà di più gli effetti della crisi

**► La recessione e la chiusura delle attività non penalizzano solo il Nord industriale ► Crollo del turismo e lavoro precario incidono sulle Regioni meridionali****IL FOCUS**

**ROMA** L'impatto economico dell'epidemia sarà, purtroppo, molto serio. Dipenderà da più variabili al momento ancora ignote: in primo luogo dalla sua durata nel nostro paese, dall'efficacia dei provvedimenti di contenimento e delle misure di stimolo per l'economia predisposti dal governo, dalla capacità europea di risposta, dalla diffusione del virus nel resto del mondo. Le stime di **Confindustria** del 31 marzo indicano una possibile caduta del Pil italiano del 6% nell'anno, con un -10% nel primo semestre e una successiva ripresa. È molto probabile che sarà forte in tutte le regioni italiane: sia in quelle più colpite dall'emergenza sanitaria, sia nelle altre.

È possibile comprenderlo utilizzando i dati forniti dall'Istat nella sua "Memoria" presentata al Senato il 25 marzo scorso (nella versione poi aggiornata). L'Istat stima gli occupati nei settori di attività economica "sospesi" dai due Dpcm: quello dell'11 marzo sul cosiddetto "lockdown", che colpiva particolarmente le attività terziarie, e quello del 22 marzo, che ha disposto il fermo anche di attività manifatturiere. La percentuale degli oc-

cupati che sono ancora "attivi", è del 100% in alcuni comparti del terziario pubblico e privato (trasporti e magazzinaggio, informazione e comunicazione, finanza e assicurazioni); scende al 94% per l'agricoltura e al 77% per alcuni servizi professionali; è pari al 55% nel commercio, al 39% circa nell'industria (manifatturiera e delle costruzioni), al 27% negli altri servizi collettivi e personali e infine al 21% negli alberghi e ristoranti. I provvedimenti riguardano circa 8 milioni di occupati, quasi un terzo del totale; la maggior parte nell'industria (2,9), nel commercio (1,5), negli alberghi e ristoranti (1,2) nell'edilizia (0,8).

**L'OCCUPAZIONE**

Il loro peso sul totale è del 36% al Nord, del 31% al Centro e nel Sud continentale e un po' inferiore nelle Isole (25%). Ma a queste percentuali non può essere automaticamente associata una diversa resilienza delle regioni. Essa dipende anche dalla struttura dell'occupazione per tipo di rapporto di lavoro e settore di attività. Sul primo aspetto, va considerato che solo il 58% dei sospesi sono dipendenti a tempo indeterminato: il restante 42% è a ter-

mine o autonomo. Nel Mezzogiorno gli occupati che non sono dipendenti a tempo indeterminato - e quindi più "deboli" - sono di più: rappresentano il 51% di quelli sospesi; sono il 46% nelle regioni del Centro. Questa incidenza è particolarmente alta in Sardegna e in Calabria, dove supera il 60%, così come in Sicilia e Liguria. Vi è il fondato timore che la sospensione delle attività possa produrre un impatto molto forte sull'occupazione nelle aree in cui il lavoro è più "debole", ad esempio sui dipendenti a termine. Nel Centro-Sud, ed in particolare nel Sud va poi considerato anche l'impatto della chiusura sul reddito di chi svolge attività irregolari (non illegali, ma sommerse) e saltuarie: lì l'estensione del lavoro irregolare è, come noto, particolarmente



Peso: 1-2%, 9-37%

te ampia.

## I SETTORI

Impossibile poi dire quanto inciderà la sospensione delle attività sui diversi settori. È bene ricordare che essa è al momento di oltre 10 giorni maggiore per i comparti del terziario interessati rispetto all'industria manifatturiera. Ora, i primi hanno una diffusione territoriale assai più omogenea, anzi rappresentano una quota un po' più alta dell'occupazione proprio nelle regioni del Centro-Sud, in cui l'industria manifatturiera è meno presente. I fattori che incideranno sulla loro capacità di ripresa sono diversi, e al momento ignoti. Nel terziario conterà la tempistica della riapertura, e il comportamento dei consumatori, che potrà orientarsi verso un recupero almeno in parte della mancata spesa oppure verso un risparmio precauzionale. Per l'industria, la tenuta della catene internazionali di fornitura, la regolarità dei trasporti e della logisti-

ca, il comportamento della domanda estera, specie europea.

Vi saranno certamente alcune attività particolarmente colpite, in primo luogo quelle relative ai viaggi. In Italia, il peso degli addetti alle imprese del settore "viaggi" (alberghi e agenzie, principalmente) sul totale è uguale al 2,1%. Arriva al 9,9% in Trentino-Alto Adige e all'8,1% in Valle d'Aosta, ma è molto alta in specifiche province. Naturalmente Rimini, le liguri, le sarde, ma anche Venezia, Roma e Firenze; come pure alcune aree del Sud, come Lecce o Trapani, dove gli occupati sono di meno in valore assoluto ma il loro peso sul totale è altrettanto alto.

Ciò significa che la crisi potrebbe essere particolarmente forte in regioni come Trentino-Alto Adige, Lazio e Sardegna, che pure hanno una più bassa percentuale di occupati nei settori al momento "sospesi". Una primissima, puramente indicativa, stima del Cerved indica proprio queste tre regioni, in-

sieme a Valle d'Aosta, Piemonte, Abruzzo e Basilicata, come quelle in cui le imprese potrebbero registrare nel 2020 i maggiori cali di fatturato.

Per questo, è fondamentale che nel disegno delle misure di politica economica prevalga sempre un approccio rivolto a tutti i territori, e a tutti gli italiani; ispirato ad una forte coesione nazionale. Con attenzione sia alle esigenze delle aree forti, dell'industria esportatrice; sia a quelle deboli, del lavoro più incerto e discontinuo. Si ripartirà insieme.

**Gianfranco Viesti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SERVONO POLITICHE ECONOMICHE CHE TENGANO CONTO DELLE ESIGENZE DI TUTTE LE AREE DEL PAESE**

## Dove stanno lavorando gli italiani

Dati in migliaia

	Attivi	Sospesi	Totale occupati	% sospesi su occupati
Nord-ovest	4.417	2.563	6.980	36,7
Nord-est	3.328	1.882	5.210	36,1
Centro	3.425	1.563	4.987	31,3
Sud	2.937	1.291	4.228	30,5
Isole	1.470	485	1.954	24,8
<b>Totale</b>	<b>15.576</b>	<b>7.784</b>	<b>23.360</b>	<b>33,3</b>

FONTE: Istat

L'Ego-Hub



Peso: 1-2%, 9-37%

# Un meteorite sull'Italia che lavora Confindustria: riaprire o sarà la fine

Stime delle imprese: meno 6 punti di Pil nel 2020. «Ma andrà peggio se lo stop continuerà ad aprile»

di **Claudia Marin**

ROMA

**È come** se un meteorite si fosse abbattuto sul sistema economico e sociale italiano. È questa la metafora utilizzata dagli economisti del **Centro studi di Confindustria** per tradurre in immagini i numeri tragici delle previsioni: «L'economia italiana è stata colpita al cuore».

Secondo gli analisti, l'emergenza Coronavirus affosserà il Pil a marzo e aprile, determinando il crollo dell'indice nella prima metà del 2020: una «caduta cumulata dei primi due trimestri del meno 10 per cento circa». Dopo potrà esserci una lenta risalita, ma solo se assisteremo al «superamento della fase acuta dell'emergenza sanitaria a fine maggio», si potrà puntare a un meno 6 per cento a fine anno. Mentre per il 2021 è atteso un «parziale recupero» con un rimbalzo del più 3,5 per cento. Tutto questo nello scenario base degli esperti di **Confindustria**, e sempre che il governo agisca con tempestività.

**La parola** d'ordine per gli industriali è liquidità. «Apprezziamo – avvisa il presidente di **Confindustria**, **Vincenzo Boccia** – le dichiarazioni del ministro Patuanelli: assicurare a tutte le imprese, piccole, medie e grandi, la liquidità necessaria a breve, da ripagare in 30 anni, per garantire la tenuta dei fondamentali economici e prepararsi alla riapertura e al riassorbimento dei livelli

occupazionali». Ma anche le stesse aziende devono fare la loro parte: «La tenuta del sistema economico e delle filiere dipende anche da noi – insiste **Boccia** –. Faccio un appello a tutte le nostre imprese perché mantengano gli impegni presi nei pagamenti, salvo gravi e comprovate difficoltà».

**Certo** è che i numeri sono impietosi. Siamo di fronte, secondo gli analisti dell'Associazione di Viale dell'Astronomia, a una caduta verticale senza precedenti: nel 2009 il crac di Lehman Brothers, avvenuto l'anno precedente, produsse un calo del Pil del 4,9 per cento. Ma se la chiusura di fabbriche e uffici dovesse andare oltre aprile, l'effetto sarà ben più grave del 6 per cento stimato: si perderà lo 0,75 per cento del Pil a settimana, 13 miliardi ogni sette giorni. Le previsioni di **Confindustria**, infatti, si basano sull'ipotesi di una graduale ripresa delle imprese attive: dal 40 per cento di inizio aprile, al 70 di inizio maggio, al 90 a inizio giugno e al 100 per cento a fine mese.

**E anche** in questa prospettiva, non scontata, gli effetti della glaciazione da Coronavirus sono drammatici sulla finanza pubblica e sulle altre variabili dell'economia reale. Nel 2020 si avrà un indebitamento del 5 per cento del Pil e il debito salirà al 147 per cento: e questo anche scontando i benefici del decreto legge Cura Italia. Anche se Goldman Sachs dagli Usa vede anche peggio: si rischia un deficit del

10 per cento. Mentre l'anno successivo, comunque sia, il deficit sarà sempre sopra il 3 per cento.

**La disoccupazione** tornerà sopra l'11,2 per cento, ma solo con «l'attivazione massiccia e repentina di strumenti di integrazione al reddito da lavoro» e con il sostegno alla liquidità delle imprese: «Solo così si potrà contenere la distruzione di posti di lavoro». Giù anche i consumi delle famiglie, che crolleranno del 6,8 per cento quest'anno, per poi riprendersi leggermente nel 2021. In calo anche la ricchezza disponibile per gli italiani. Insomma, «bisogna agire immediatamente – incalzano dal **Centro studi di Confindustria** – con interventi massivi in una misura che oggi nessuno conosce sia su scala nazionale sia europea. Le istituzioni Ue sono all'ultima chiamata per dimostrare di essere all'altezza». Servono gli Eurobond, una seconda tornata da 25 miliardi di misure di sostegno con risorse Ue restituirebbe mezzo punto di Pil, un piano europeo straordinario di investimenti pubblici da 3mila miliardi in tre anni farebbe alzare la crescita di 2,5 punti in Italia e di 1,9 nell'Eurozona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LIQUIDITÀ PER NON CHIUDERE**

**Il presidente Boccia:  
«Necessari prestiti  
a tutte le imprese  
da pagare in 30 anni»**



Peso: 78%

**1****Produzione a picco  
E si investirà meno**

L'emergenza Covid-19 taglierà sia la produzione delle imprese (già in calo nel 2019) sia la loro propensione a investire. Sono bastate due settimane di lockdown, calcola **Confindustria**, per portare il -25% al mese di produzione in meno. Nella crisi del 2008-2009 per arrivare a questi valori ci volle un anno. Gli investimenti fissi lordi crolleranno del 10,6% quest'anno, per tornare positivi nel 2021 (+5,1%)

**2****Export giù di 5 punti  
Ma ripresa rapida**

Inevitabilmente, anche l'export non si salverà dall'emergenza Covid-19: lo stop, già visibile nelle vendite in Cina in gennaio-febbraio (-16,8% tendenziale) si estenderà a quasi tutte le destinazioni. La stima prudente per il 2020 è -5,1%. Le imprese italiane, grandi esportatrici, saranno particolarmente colpite, soprattutto quelle del Nord. La ripresa nel 2021 è stimata al +3,6%

**3****Più disoccupati  
E stop agli aumenti**

I drammatici cali dei livelli di attività dovuti alla crisi si rifletteranno anche sull'occupazione. L'obiettivo è avere strumenti che consentano di calare più le ore di lavoro pro-capite dei posti veri e propri. Il tasso di disoccupazione toccherà l'11,2% (nel 2019 era al 9,9%) e calerà dell'1,5% anche quello di occupazione. Lo stop ai rinnovi contrattuali fermerà probabilmente l'aumento dei salari

**4****Smart working  
Indietro non si torna**

In Italia, l'anno scorso, c'erano 570mila smart worker (+20% sul 2018), cioè addetti che lavorano da casa o comunque 'in remoto'. Un numero che con l'emergenza Covid-19 è aumentato. Non solo: «quando l'emergenza sanitaria sarà rientrata - si legge nel report di **Confindustria** - le imprese non torneranno indietro all'organizzazione del lavoro com'era prima».

**Impatto Coronavirus**

L'effetto sul Pil italiano (%)



I consumi delle famiglie (%)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat e Bankitalia

L'Ego-Hub



Peso:78%

# Il picco è arrivato, la cura forse

Per l'istituto di Sanità sta per cominciare la fase discendente. Test sui farmaci, i risultati sono positivi  
Prezzi, aumentano alimentari e tabacchi. Studio choc di Confindustria: ogni settimana di stop costa 13 miliardi

Servizi, **Ruffolo e Peruzzi**  
da pag. 2 a pag. 17

## «L'isolamento funziona: siamo al picco» Casi gravi in calo, ma stabili i contagi

L'Istituto superiore di sanità ottimista: «L'indice di trasmissione è vicino a uno. L'obiettivo è arrivare presto a zero»  
Migliora ancora la situazione in Toscana. Lombardia ferma, piccolo rimbalzo in Emilia-Romagna e Marche

di **Alessandro Farruggia**

ROMA

**In Italia** siamo al picco dell'epidemia, ma la strada verso la fine resta lunga e i dati di ieri, che segnano una sostanziale battuta d'arresto, stanno lì a dimostrarlo. «Siamo arrivati al picco - annuncia a metà giornata il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro - ma il picco non è una punta bensì un pianoro, da cui ora dobbiamo discendere. Questo significa che non abbiamo risolto il problema, anzi, siamo nel momento più rischioso, perché non dobbiamo allentare le misure e i nostri comportamenti in attesa della discesa». Quando la Protezione Civile fornisce i dati, arriva la conferma. I casi totali aumentano di 4.053, tre di più rispetto a lunedì. Il numero totale sale a 105.792, con una crescita del 3,98%, appena inferiore del 4,1% di 24 ore prima. I morti crescono di 837 (lunedì 812) fino a 12.428: l'aumento è del 7,22% invece del 7,5%. Frenano i guariti, che ieri sono stati

+1.109 (invece di 1.590 dell'altro ieri) con una crescita del 7,05% (24 ore prima +12,2%). Dato interessante in prospettiva, frenano le terapie intensive (4.023), che aumentano solo di 62 unità: +0,5%. Gli attualmente positivi (casi totali meno guariti e vittime) salgono di 2.107 (ieri +1.648).

**La Lombardia** è in sostanziale stasi. I casi in più sono 1.047, fino a 43.208. La crescita è del 2,85% (ieri 2,81%). Ci sono 381 morti in più, ma la crescita cala dal 7,2 al 5,5%. Discreto il dato dei guariti (+603) che sono ormai 10.855 (+5%). Molto bene il dato delle terapie intensive, che calano di 6 unità da 1.330 a 1.324. Nelle province si segnala il miglioramento di Milano (+235 casi fino a 8.911) che cala dal 4,17% al 2,69%, meglio anche Brescia (8.367) dal 2,5 all'1,8%. Lodi (2.116) dall'1,45% all'1,38%. Bergamo (+139 casi fino a 8.803) invece peggiora dal +1,6% al +2%, così Cremona (3.869) dal +0,69 al +2,13%, Monza (2.459) dal 4,28% al 4,5%, Pavia (2.133) dal 3,1% al 4,7%. L'Emilia-Romagna sale di 533 casi fino a 14.074, un au-

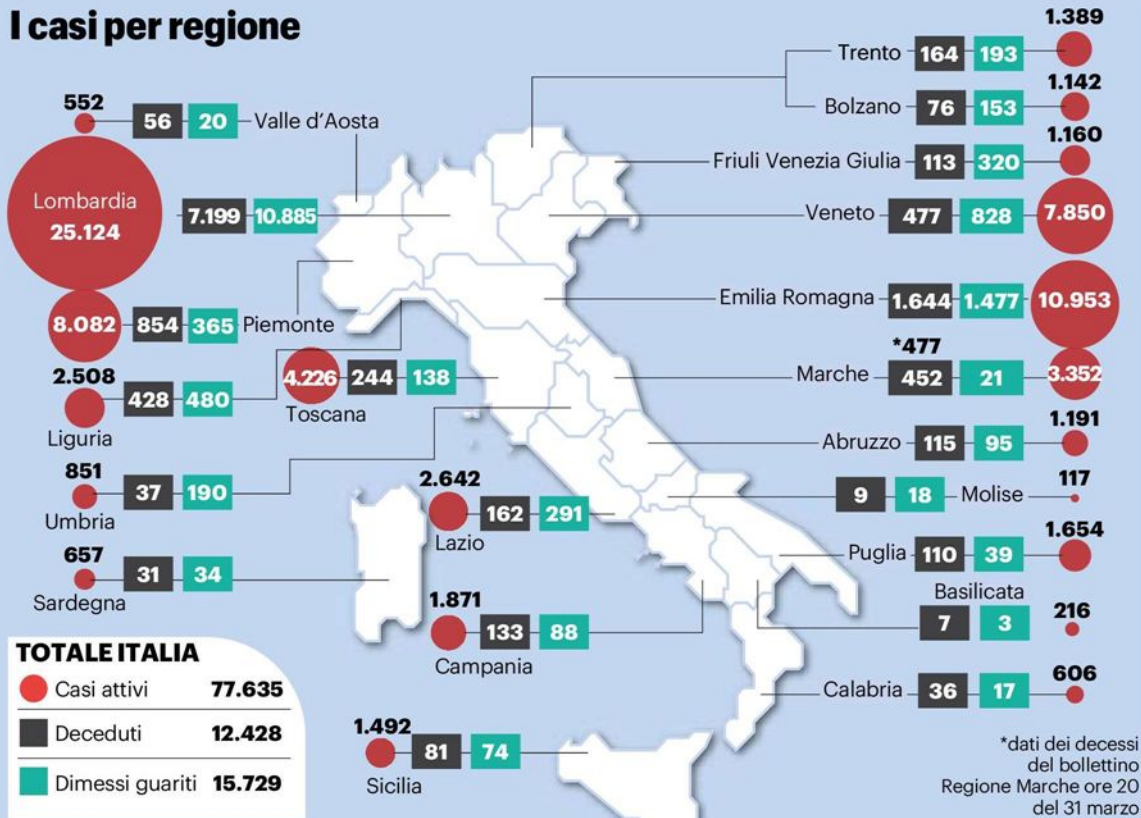
mento del 4,08% invece del 3,1%. Peggiora leggermente anche il dato dei morti (ora 1.644) con una crescita del 6,8% invece che del 6,58% di lunedì. In compenso vanno molto bene i guariti che aumentano di 250 e sono ora 1.477 (+20,3%). Nelle province va meglio solo Bologna (+3,6% invece che +7,4%) e Rimini (+1,8% invece di +2,5%), peggiorano Piacenza (+4,7% invece di 1,6%), Parma (+4% invece di 2,8%), Modena (+4% invece di +2%), Reggio Emilia (+4,4% invece di 2,8%). Peggiora il Veneto (+431 casi per un totale di 9.155 (+4,9% invece di 4,37%) dove crescono di molto i morti (ora 477) con un +15,5%. Le Marche, ormai 3.825 casi, slittano leggermente dal +3,5 al +3,8%, con i morti (452) che salgono del 8,3%. Meglio la Toscana, che aumenta del 4,4% (lunedì +7%) a 4.608 casi. I morti salgono a 244 (+5,6%). Meglio Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia, Trento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

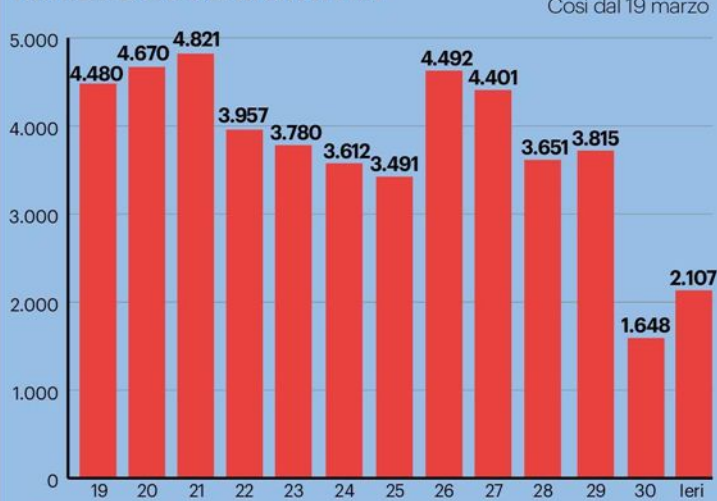


Peso: 1-10%, 2-74%

## I casi per regione



### INCREMENTO DEI CASI ATTIVI



Fonte: Protezione Civile, ore 17 del 31 marzo

### I DECESSI



L'EGO - HUB



Peso: 1-10%, 2-74%



# Il piano di Berlusconi: da imprenditore vi dico come fare ripartire l'Italia

*Rilancio con grandi opere e flat tax. Oggi il centrodestra da Conte: «Finora poco ascoltati»*

## Sabrina Cottone

■ Parla da imprenditore prima ancora che da uomo politico, Silvio Berlusconi, come spiega ai microfoni di *Radio 105* del gruppo Mediaset. L'ex premier interviene alla vigilia dell'incontro del presidente del consiglio, Giuseppe Conte, con Matteo Salvini, segretario della Lega, l'azzurro Antonio Tajani e la presidente di Fdi, Giorgia Meloni, e nel giorno in cui la **Confindustria** lancia l'allarme Pil e chiede di evitare il tracollo dei settori produttivi più colpiti dal blocco totale. Berlusconi invita alla prudenza e prende di mira, senza nominarlo, anche il fondatore di Iv, Matteo Renzi, che insiste per la riapertura. Poi illustra la propria ricetta per il rilancio dell'economia - «quando le autorità sanitarie daranno il via libera» - che Forza Italia presenterà oggi al premier: investimenti per 100 miliardi con piano infrastrutture e piano casa, choc fiscale con la flat tax al 15%, rilancio di turismo, moda e cultura, tradizionali «eccellenze ita-

liane».

Torna in pressing sul governo Conte, che non ha garantito mascherine per tutti («dovrebbe essere addirittura obbligatorio usarle nei luoghi pubblici»), e questo implica che «siano disponibili in quantità adeguata e a costo zero o quasi»), auspica maggior ascolto dal premier già dall'incontro di oggi con i vertici del centrodestra («finora siamo stati soltanto informati di decisioni già prese dal governo») e definisce «inadeguato» l'intervento del governo per i bisogni alimentari perché chi ha la partita Iva, non aveva un lavoro fisso o era retribuito in nero, specie nel Sud, «si è trovato alla fame nel senso letterale della parola». La Meloni sul tema fa sapere di aver chiesto al premier di «accreditare immediatamente 1.000 euro sul conto corrente di tutti gli italiani che ne hanno bisogno», perché «non possiamo permettere che persone che non stanno lavorando per una causa di forza maggiore non abbiano soldi per mangiare e per dare da mangiare ai propri figli».

Berlusconi evoca ancora Mario Draghi, apprezzando in par-

ticolare il no a nuove tasse che è uno dei principali elementi per la ripresa citati dall'ex presidente della Bce nel suo intervento sul *Financial Times*. L'opposizione di Berlusconi a imposte aggiuntive, e in particolare a una patrimoniale («ho sentito qualche voce a sinistra»), è naturalmente netta.

Infine, per quel che riguarda l'Europa, il presidente di Forza Italia, che è europarlamentare, ritiene «miope» la politica di alcuni Paesi del Nord che si oppongono agli eurobond: «Si rischia un fallimento dal quale l'Europa non si risolleverà».

Berlusconi spiega perché è contrario alla riapertura a breve delle attività: «Io so benissimo da uomo di impresa prima ancora che da uomo politico che ogni giorno che passa paghiamo un prezzo molto elevato al blocco delle attività. Però occorre essere responsabili: riaprire troppo presto, come qualcuno vorrebbe, prima che il virus sia sotto controllo, potrebbe costarci molto caro sia in termini di vite umane sia in termini di ulteriori danni al sistema economico se l'epidemia si dovesse ancora aggravare». Invece ritiene «giusto prepararci fin d'ora»



Peso: 9-62%, 8-1%



per «organizzare la riapertura delle fabbriche e dei cantieri nel rispetto delle norme sanitarie» e per «finanziare la ripresa». Da qui la proposta del Piano Infrastrutture («Siamo il 50% sotto rispetto alla Francia, alla Spagna e alla Germania, quindi ci occorrono proprio») e del grande Piano casa («rimuovere tutti gli ostacoli burocratici come il regime delle licenze e

delle autorizzazioni preventive»). Sul turismo propone «incentivi per chi, quando sarà di nuovo possibile viaggiare, vorrà scegliere l'Italia come meta per le sue vacanze».

### PRUDENZA

Ogni giorno paghiamo un prezzo alto ma riaprire troppo presto potrebbe costarci molto più caro

### PROTEZIONE

Dovrebbe essere obbligatorio usare le mascherine ma in molte città sono introvabili



### APPELLO ALL'UE

Per l'Europa è una prova decisiva: deve dimostrare di essere una comunità unita da interessi e valori comuni



### PRAGMATICO

Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi mette la sua esperienza di imprenditore a servizio dell'attività politica



Peso:9-62%,8-1%

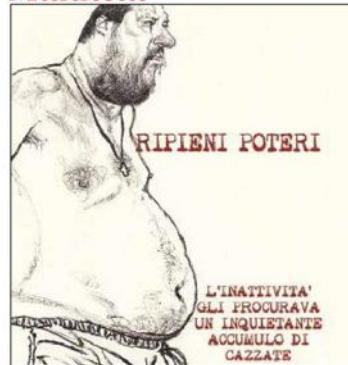
## ROBERTO GUALTIERI Intervista del ministro dell'Economia al "Fatto" "Imprese, 500 miliardi garantiti Poi un decreto molto sopra i 25"

■ Fra pochi giorni un decreto ad hoc per garantire la massima liquidità alle aziende "Le stime del Pil a -6% sono realistiche" e il decreto Aprile sarà "significativamente superiore a quello precedente". E il Mes? "Piena sintonia con Conte, non cederemo"

◉ **CANNAVÒ** A PAG. 4 - 5



**Mannelli**



**Il ministro Gualtieri** Nuova liquidità alle imprese, bonus partite Iva a 800 euro

# "Garanzie per 500 miliardi e sul Mes l'Italia non cederà"

» **SALVATORE CANNAVÒ**

Il punto che al ministro dell'Economia sta più a cuore è un messaggio alle imprese. Per questo, nel corso di questa intervista, annuncia che nei prossimi giorni sarà pronto un provvedimento per ampliare le misure di liquidità con uno sforzo complessivo di 500 miliardi. Annuncia anche un "decreto Aprile" che sarà "significativa-

mente" più ampio del precedente e smentisce qualsiasi differenza di linea con il premier Conte sulla Ue.

**La crisi è sotto gli occhi di tutti: che stime fa sul Pil italiano dopo che Confindustria prevede un -6% a fine anno?**

Purtroppo sono stime realistiche. Le nostre sono in corso di elaborazione e le pubblicheremo nel Def. Allo stesso tempo

possiamo ambire a una ripresa vigorosa. Più saremo rigorosi ed efficaci nell'azione di contrasto all'epidemia, prima potremo ripartire. Le misure economiche che stiamo adot-



Peso: 1-11%, 4-63%

tando per evitare licenziamenti, sostenere il reddito e fornire tutta la liquidità necessaria a evitare una riduzione di capacità produttiva sono la necessaria premessa.

**Finora avete stanziato 25 miliardi. Quale sarà l'importo del decreto Aprile?**

Sarà significativamente superiore al precedente e sufficiente a fornire per tutta la durata della crisi il doveroso sostegno alle famiglie, ai lavoratori e alle imprese.

**Si parla di una "mega-garanzia" per i prestiti alle imprese che potrebbe comprendere anche i colossi sopra 5 miliardi di fatturato, ce lo può confermare?**

Già con il decreto Marzo abbiamo messo a disposizione liquidità garantita per le Pmi e varato la moratoria dei crediti. Ora stiamo finalizzando uno schema di supporto anche per le grandi imprese con una garanzia molto consistente.

**Oltre ai 300 miliardi previsti?**

Complessivamente ci attendiamo di liberare risorse al servizio dell'economia reale per almeno 500 miliardi. Stiamo pensando di intervenire già nei prossimi giorni per assicurare subito la liquidità necessaria a tutte le imprese, anche anticipando questa misura rispetto al resto del decreto con un decreto *ad hoc*.

**Nel decreto di aprile, il beneficio per le partite Iva può salire a 800 euro? Con un'estensione della Cig?**

L'estensione della cassa integrazione sarà contenuta nel decreto Aprile e confermo che intendiamo rafforzare l'indennità per i lavoratori autonomi.

**È favorevole o no a istituire un reddito di emergenza, con uno stanziamento da 3 miliardi?**

Le cifre le vedremo. Basandoci sulla procedura Inps, allargheremo la platea a chi si trova in

momentanea difficoltà economica ma è rimasto escluso da cassa integrazione e indennità.

**Che ne pensa della proposta di Beppe Grillo di un reddito universale?**

Esiste già, si chiama reddito di cittadinanza. Pur essendo stato istituito dal governo precedente e pensando che debba essere migliorato sul lato delle politiche dell'occupazione, l'ho sempre difeso e continuerò a farlo. D'altronde costituisce un potenziamento del Rei. Però io penso che il cardine della nostra società debba essere il lavoro e che la via maestra sia piena occupazione, buoni salari e progressività delle imposte attraverso cui si finanzia il welfare universale e gratuito.

**Farete qualcosa per i crediti delle imprese nei confronti della Pa? A quanto ammontano oggi?**

Le nostre stime parlano di 37 miliardi di cui 25 scaduti. Accorceremo i tempi di pagamento anche grazie alle misure che abbiamo inserito nella legge di Bilancio.

**Lei ha trattato con l'Eurogruppo per eliminare le condizionalità al Mes e poi Conte ha spazzato tutti al vertice del Consiglio respingendolo. C'è stato un cambio di linea del governo italiano?**

Io e Conte siamo sempre stati e siamo sulla stessa linea e stiamo conducendo

insieme, passo dopo passo, questo difficile negoziato, come d'altronde è ovvio. Abbiamo sempre detto che tutte le

risorse disponibili devono essere immediatamente messe a disposizione degli Stati membri senza alcuna condizionalità e che occorre dotarsi di strumenti nuovi attraverso l'emissione di titoli comuni. All'Eurogruppo mi sono opposto all'adozione di un documento conclusivo perché non rifletteva questa impostazione.

**Sulla richiesta di non avere condizionalità non era illusorio pensare che i nordici potessero cedere?**

Era illusorio pensare che avremmo ceduto noi.

**Qual è dunque l'obiettivo italiano in questo momento?**

Il mandato che il Consiglio europeo ha dato all'Eurogruppo è di sottoporre ai capi di governo un ventaglio di proposte che devono essere all'altezza della sfida del tutto inedita che questa crisi ci pone. L'obiettivo dell'Italia è quello indicato dalla lettera dei nove Paesi, che hanno chiesto di attivare tutti gli strumenti esistenti di politica fiscale e di lavorare su uno strumento comune di debito europeo.

**Può escludere che l'Italia ricorra al Mes?**

Il Mes è stato concepito per affrontare choc asimmetrici, mentre questa è una crisi simmetrica che riguarda tutti, quindi un suo uso sulla base dei meccanismi attuali, almeno da parte dell'Italia, è fuori discussione. Pure l'idea di una nuova linea di credito precauzionale ci sembra di scarsa utilità. Più promettenti sono il potenziamento dell'azione della Bei e lo strumento temporaneo di assistenza a cui sta lavorando la Commissione facendo leva sul bilancio europeo. Ma servono soluzioni nuove che garantiscano parità di condizioni e definiscano una risposta comune e solidale adeguata.

**In ogni caso, sempre tenendo d'occhio l'inflazione, la Bce può iniettare liquidità. È que-**



**sta la strada maestra? In fondo la ricetta Draghi riporta al ruolo della Banca centrale.**

L'articolo di Draghi è stato commentato da molti e capito da pochi, visto che parlava di liquidità garantita dallo Stato alle imprese e non si occupava di Banche centrali né di Mes. La Bce sta fornendo iniezioni poderose di liquidità e il suo ruolo è decisivo. Tuttavia a fianco della Bce e in coordinamento con essa occorre uno sforzo comune di politica fiscale, come quello messo in campo dagli Stati Uniti.

**Stampare moneta non può essere solo un tabù, se fatto con l'obiettivo keynesiano di risollecitare la domanda.**

È quello che sta già accadendo, quindi è difficile parlare di tabù. Naturalmente, come la

nottola di Minerva di Hegel, che arriva quando il sole è già tramontato, l'ideologia spesso segue la realtà e quindi molti libri di economia dovranno essere riscritti sulla base di quanto sta accadendo.

**Se non ci fosse nessuna soluzione, cosa potrebbe fare l'Italia "da sola"?**

L'Italia fortunatamente, non è da sola e si appoggia a una Banca centrale che deriva la sua forza dal fatto di essere europea.

**Se la Ue non farà nulla, non sarebbe la fine dell'Unione?**

La Bce sta acquistando centinaia di miliardi di titoli di Stato e fornendo liquidità pressoché illimitata al sistema finanziario, il Patto di Stabilità è stato sospeso, le regole sugli aiuti di Stato e quelle bancarie modi-

ficcate. Dopodiché è evidente che i cittadini europei si aspettano di più e che da questa sfida dipenderà la natura, lo spessore civile e democratico e lo stesso futuro del progetto europeo.

**Questa crisi ha riproposto la centralità dello Stato. Pensa che ci sarà un suo nuovo ruolo nell'economia?**

Dovremo proteggere le nostre aziende dalla crisi e assicurare loro continuità e stabilità per non distruggere capacità produttiva anche con forme nuove di intervento pubblico. La necessità di politiche industriali per affrontare la sfida dell'innovazione, della sostenibilità e della resilienza di fronte a crisi come questa ne esce ulteriormente raffor-

zata.

**La Thatcher disse: "La società non esiste, esistono solo gli individui". Non pensa sia finita l'epoca del neoliberalismo?**

Considerare la società una somma di individui è un errore analitico prima ancora che politico. Solidi legami sociali sono la condizione per il progresso del genere umano e per lo sviluppo della persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La Bce sta fornendo iniezioni di liquidità. Tuttavia occorre uno sforzo comune di politica fiscale, come quello degli Usa*

Il ministro dell'Economia,  
Roberto Gualtieri  
Ansa

*Il reddito universale di Grillo esiste già e si chiama reddito di cittadinanza. L'ho sempre difeso e continuerò a farlo*



Peso: 1-11%, 4-63%



**All'attacco**

Sopra, il premier Conte all'ultimo Eurogruppo con gli altri leader dell'Ue. A destra, Salvini

LaPresse



Peso:1-11%,4-63%

Prelievo su telefonini, computer e televisori

**Franceschini  
non sta molto bene:  
«Alzare le tasse»**

FAUSTO CARIOTI → a pagina 7



C'è chi non si è accorto della grande crisi

## Franceschini dà i numeri: vuol alzare le tasse

Il ministro spinge il decreto che aumenta il prelievo fiscale sui prodotti elettronici. Così si uccide un settore già in difficoltà

### FAUSTO CARIOTI

■ Sunto della situazione ad uso e consumo di Dario Franceschini, uno dei venti italiani che non l'hanno capita (pure gli altri sono ministri del governo Conte: solo un caso? Roberto Giacobbo potrebbe indagare). **Confindustria** ha annunciato un crollo del 6,8% nella domanda interna di beni e servizi per il 2020. La fiducia delle imprese e delle famiglie è colata a picco nel mese di marzo. Le vendite online di prodotti elettronici non riescono minimamente a riempire la voragine creata dalla chiusura dei negozi fisici: già nella prima settimana di quarantena, tra il 9 e il 15 marzo, gli acquisti di smartphone sono scesi del 53%, quelli di televisori del 46%. Come diceva Lino Banfi a Paolo Villaggio in un vecchio film (perché è di pellicole e musica, che stiamo parlando), «saranno volatili per diabetici».

Ecco, dinanzi a questa sorta di apocalisse il piddino messo alla guida del ministero per i Beni culturali ha avuto un'idea delle sue: aumentare

i balzelli a carico dei prodotti che se la stanno passando peggio e oggi rappresentano l'unico legame degli italiani con il lavoro, la scuola e il resto del mondo. Prelievo di Stato più alto su telefonini, tablet, computer, macchine fotografiche, televisori in grado di registrare i programmi, smartwatch. Su qualunque cosa abbia un minimo di memoria digitale.

### L'AGGRAVIO

La bozza di decreto preparata a febbraio dagli esperti di Franceschini, e da lui mantenuta intatta nonostante quello che è intorno sia crollato, prevede che chi acquista un computer devolva allo Stato 6,90 euro, contro i 5,20 euro attuali. Per uno smartphone con 128 gb Franceschini vuole 6,30 euro, contro i 5,20 di oggi. Il prelievo su un hard disk da 4 terabyte, dal costo vicino ai 100 euro, balza da 20 euro a 32. E così via. Tutto ciò, s'intende, oltre all'Iva del 22%: anch'essa a rischio aumento, ma questa è un'altra storia.

La giustificazione è la solita:

colpire la «copia privata», in base alla presunzione che quei byte saranno occupati da canzoni e film scaricati illegalmente, e girare i soldi così incassati alla Siae, l'ente pubblico che rappresenta gli autori. Una barbarie giuridica, perché ci considera tutti ladri di opere altrui, anche se usiamo quegli strumenti per conservare il video della recita di nostra figlia e le foto dei nostri gatti.

Una scelta fuori dal tempo, perché film e musica non sono più memorizzati sui nostri apparecchi, ma viaggiano in streaming, ovvero vengono ricevuti via internet mentre ne usufruiamo, come avviene con Netflix e Spotify.

In uno studio Nielsen di feb-



Peso: 1-9%, 7-33%



braio si legge che ormai l'84% dei possessori di smartphone ascolta musica in questa modalità; tra i giovani, i "millennials", la quota arriva al 93%.

### IL GRANDE SILENZIO

Infine, quello che il governo sta per commettere è un attentato all'economia: l'ultima cosa di cui consumatori, commercianti e importatori avranno bisogno durante la lunghissima convalescenza del Pil è un aumento della quota trattenuta dallo Stato.

Ma Franceschini tutto questo non lo sa. O finge di non saperlo, che è peggio. Il presidente di Confindustria Digitale, che raggruppa le imprese del settore, gli ha spiegato che il decreto «è frutto di una visione del tutto anacronistica e profondamente sbagliato, tanto più in questo momento. Si andrebbe infatti ad aggravare il prelievo sui dispositivi che gli italiani stanno utilizzando per proseguire le proprie attività lavorative da casa, per continuare le attività didattiche

che e di studio, per mantenere le proprie relazioni sociali». Dal ministro, per ora, solo silenzio.

## I PUNTI

### L'APOCALISSE

■ A causa dell'emergenza da Coronavirus, la fiducia di imprese e famiglie è crollata, la domanda interna ha subito un meno 7% e gli acquisti di smartphone e televisori si sono ridotti del 50%.

### COLPO DI GENIO

■ Nonostante i numeri drammatici del settore, il ministro Franceschini sta portando avanti l'idea di aumentare la tassazione sui prodotti di elettronica come telefoni, pc, tablet, smartwatch, macchine fotografiche e tv.



Peso:1-9%,7-33%

## L'OPPORTUNITÀ COSÌ LE PMI POSSONO COMPETERE

di **Roberto Crapelli** e **Alessio Rossi** - a pagina 23

### DOPO L'EMERGENZA COSÌ LE NOSTRE PMI POTRANNO RIPARTIRE BENE

di **Roberto Crapelli** e **Alessio Rossi**

Le Pmi italiane potranno rientrare nei mercati addirittura in posizione di vantaggio se saranno messe in condizione di mitigare le due criticità che stanno affrontando, quella della perdita di fatturato e quella di uscita dalle filiere di fornitura e se, contemporaneamente, potranno disporre di nuovi capitali per rilanciare gli investimenti finalizzati a cogliere le straordinarie nuove opportunità di crescita inorganica e di aggiornamento del modello di business che la crisi sta rendendo disponibili nel mondo.

La prima criticità, quella di perdita di fatturato viene innescata anzitutto dalla sospensione delle attività produttive delle nostre imprese o dal mancato approvvigionamento di componenti e i semilavorati dai fornitori. Un'altra porzione di fatturato viene persa per l'atteso calo di domanda globale di beni finali e per il ritardo con cui tale crescita si trasferisce lungo le filiere di fornitura.

Per disinnescare questa criticità, le misure di sostegno dovrebbero consentire accessi rapidi a risorse di ammontare equivalente ai fabbisogni di cassa e di nuovo credito emersi, non solo nel periodo di sospensione delle attività produttive, ma anche per il ritardo nella ripartenza della domanda. Le misure già approvate e quelle annunciate sono solo parzialmente sufficienti per colmare il fabbisogno urgente delle Pmi derivante dalla perdita di fatturato.

La seconda criticità, quella di rischio di uscita dalle filiere di fornitura globali, si innesca perché la perdita di fatturato potrebbe essere prolungata nel tempo, anche dopo la riapertura delle nostre aziende. Infatti, se le aziende clienti, soprattutto quelle all'estero, dovessero riavviare le attività produttive prima delle nostre aziende, si troveranno nell'urgente necessità di rivolgersi ad altri fornitori in sostituzione di quelli italiani.

Per questo le misure per soddisfare le urgenti necessità di cassa e di credito, indipendentemente dall'ammontare e dall'accessibilità delle risorse messe a disposizione, dovrebbero essere integrate da una decisa azione a livello politico per coordinare la ri-

apertura delle produzioni delle aziende per ognuna delle principali filiere.

Per quanto potranno essere sostanziose le misure di sostegno, comunque non saranno sufficienti per una ripartenza sostenibile nel tempo. Occorrerà che le Pmi italiane e la nostra imprenditoria dispongano dei mezzi per porsi in posizione di vantaggio nell'interpretare un futuro per primi. Futuro che è ancora non prevedibile ma che sarà comunque diverso da quello che abbiamo lasciato a fine febbraio. Quadrivio Group ha condotto un'indagine su un campione di Pmi italiane di vari settori da cui emerge che gli imprenditori percepiscono l'opportunità e l'urgenza di uscire dalla crisi proponendo nuovi prodotti, attaccando nuovi mercati, adottando nuove formule imprenditoriali e nuovi modelli di business. Gli imprenditori sono consapevoli che i livelli di sottocapitalizzazione delle imprese e l'urgenza di destinare il credito e la cassa a tamponare le criticità contingenti non consentono di cogliere tali opportunità in tempo.

Le misure di sostegno finanziario, oltre a essere insufficienti ad azzerare le implicazioni economiche e di business derivanti da settimane o mesi di perdita di fatturato, comunque portano in dote la necessità di gravare i bilanci con passività significative, dato che comunque si tratta di contrarre debito che, per quanto garantito e il cui servizio è poco oneroso, comunque dovrà essere rimborsato.

Il sistema delle Pmi italiane potrebbe "levereggiare" meglio queste misure straordinarie, insufficienti ma comunque onerose per il sistema Paese, se a esse si accompagnasse un programma di incentivazione per portare dal mercato capitali da destinare alla capitalizzazione/ricapitalizzazione delle imprese. Questo programma dovrebbe essere indirizzato a promuovere investimenti da soggetti privati italiani ed internazio-



Peso: 1-1%, 23-16%



nali, come il *private equity*, e istituzionali, destinati agli investimenti necessari per cogliere le opportunità di business del dopo crisi. Tale programma consisterebbe nell'azzerare gli oneri fiscali per gli imprenditori che cedono quote delle loro aziende all'ingresso di nuovi capitali e nel mettere a disposizione benefici fiscali condizionati per gli investitori. L'incremento di leva finanziaria renderà ancora più efficace la maggiore capitalizzazione messa a disposizione.

*Managing partner Quadrivio Industry 4.0 Fund;  
Presidente Giovani Imprenditori di Confindustria*



Peso:1-1%,23-16%

# Fisco, sospensione in arrivo anche per gli avvisi bonari

**DECRETO APRILE**  
Sul tavolo l'accesso ai rimborsi del 730 a chi ha perso il lavoro

In arrivo la sospensione dei pagamenti legati agli avvisi bonari. Sotto esame anche la possibilità di prevedere rimborsi da 730 anche a chi ha perso il lavoro. Il Governo continua ad approfondire il decreto legge di aprile; sul tavolo l'allargamento degli aiuti ai contribuenti.

**Marco Mobili** a pag. 7

## Fisco, verso la sospensione degli avvisi bonari

**Decreto di aprile.** Sospensione ampia di obblighi fiscali. Deroga sul bonus prima casa e moratoria sulle sanzioni calcolate per versamenti tardivi

**Attività.** Bonus affitti da estendere ad alberghi, capannoni, studi professionali e affitti d'azienda. Possibile moratoria per bar, ristoranti e pizzerie

**Marco Mobili**

ROMA

Sospensione di pagamenti e adempimenti fiscali più ampia, a partire dagli avvisi bonari. Bonus affitti da estendere agli immobili ad uso non abitativo. Che tradotto potrebbe voler dire alberghi, capannoni e studi professionali. Ma c'è anche l'idea di una moratoria sulle locazioni di bar, ristoranti e pizzerie. Allo studio anche la possibilità di far rientrare tra i rimborsi veloci da modello 730 anche i lavoratori che hanno perso il lavoro a causa dell'emergenza sanitaria o per effetto delle misure di contenimento. Sono solo alcune delle misure allo studio del «decreto di aprile» su cui ieri al ministero dell'Economia si è tenuta una lunga riunione di maggioranza per definire il nuovo perimetro di intervento a sostegno di famiglie, lavoratori, autonomi e imprese. In questa direzione vanno ad esempio la proroga e l'allungamento della Cassa integrazione in deroga, così come il reddito di emergenza, destinato a chi non può più lavorare e un reddito cosiddetto "light" da riconoscere ai lavoratori in nero. Le partite Iva, invece, dovranno continuare a richiedere un bonus - da domani si aprono i termini per presentare le domande - che secondo le prime ipotesi salirebbe da 600 a 800 euro (si vedano pagina 2 e 3 di oggi).

Nel decreto di aprile sarà certamente rafforzato il capitolo delle sospensioni degli adempimenti e dei versamenti fiscali. Oltre a quanto anticipato domenica scorsa su queste

pagine con l'estensione alle scadenze di aprile e maggio, Iva trimestrale inclusa, tra le novità in arrivo c'è la sospensione degli avvisi bonari. In questo modo si va a colmare il paradosso del decreto Cura Italia dove, ad esempio, un debitore si è visto sospendere le cartelle di pagamento e invece chi è stato avvisato dal Fisco "bonariamente", quindi ancora prima dell'atto di accertamento è stato chiamato alla cassa.

Altra deroga in arrivo, già annunciata nelle Faq pubblicate venerdì scorso sul sito del Mef, è quella del cosiddetto bonus prima casa. In sostanza si bloccano i due requisiti temporali legati alle agevolazioni fiscali per chi acquista l'immobile da adibire a prima casa ossia i 18 mesi in caso di cambio di residenza da comune a comune, o i 12 mesi concessi dal Fisco per non perdere le agevolazioni Iva e di registro in caso di vendita e riacquisto dell'immobile.

Sui ritardi negli adempimenti o nei versamenti è stato il ministro Gualtieri ad annunciare la scorsa settimana l'idea di introdurre una moratoria sulle sanzioni per ritardati versamenti. Mentre sulla consegna e gli invii delle certificazioni uniche dei redditi, i cui termini sono scaduti ieri come prevede il decreto Cura Italia all'esame del Senato, si potrebbe arrivare a una norma che dia copertura giuridica alla "causa di forza maggiore" così da poter prevedere la disapplicazione delle sanzioni.

Altro capitolo da affrontare alla luce delle tante richieste giunte al Mef negli ultimi giorni è quello del bonus affitti per le attività commerciali, di impresa

e professionali. La norma oggi riconosce un credito d'imposta del 60% solo alle locazioni di immobili classificati C1, dunque a botteghe e negozi. L'ipotesi su cui la maggioranza e i tecnici si stanno confrontando sarebbe quella di un'estensione agli immobili ad uso non abitativo a partire da quelli del turismo come gli alberghi ma anche ai capannoni delle imprese, agli studi professionali e ai casi di affitti d'azienda. Il punto di caduta sull'aliquota del bonus e sulla platea di riferimento saranno stabiliti nei prossimi giorni sulla base delle risorse disponibili.

Nel decreto di aprile si proverà anche a colmare alcune delle lacune del decreto di inizio marzo. Nel Dl Cura Italia, ad esempio, manca una norma di garanzia o di moratoria dei ratei per i risparmiatori/consumatori che hanno fatto ricorso a forme di credito al consumo, magari anche con cessione del quinto dello stipendio o della pensione. Secondo gli ultimi dati di Bankitalia a fine gennaio risultavano in corso prestiti di questa natura per oltre 111 miliardi: 3 con scadenza a un anno, 34 tra tre e cinque anni e 74 con scadenze oltre i cinque anni. Il tasso di



Peso: 1-2%, 7-29%



interesse applicato su questi prestiti, spesso richiesti anche per fronteggiare consumi non proprio imprevisi, è stato a gennaio del 7,96%.

Il problema è stato sollevato da Carlo De Masi, presidente di Adiconsum: «Abbiamo chiesto al governo di introdurre provvedimenti per la sospensione del credito al consumo e i finanziamenti per liquidità anche per tutti quei consumatori oggettivamente in difficoltà con l'adempimento al pagamento delle rate».

Nell'incontro di oggi con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, le opposizioni torneranno a chiedere l'apertura dei cantieri. Su questo fronte potrebbe essere ripescata la norma

già messa a punto per il decreto di marzo con cui il Governo può nominare tra i 10 e i 12 commissari per avviare la realizzazione delle 25 opere ritenute prioritarie dell'Esecutivo. Il confronto sul tema è tutto interno alla maggioranza sulla possibilità o meno di poter concedere ai commissari gli stessi poteri adottati per la realizzazione del ponte di Genova, o, come prevede la norma già messa a punto, una deroga all'articolo 4, del cosiddetto sblocca cantieri.



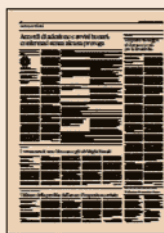
**Rimborsi 730.** Sul tavolo l'ipotesi di consentire l'accesso ai rimborsi del 730 per i lavoratori che hanno perso il lavoro. Si studia la possibilità per il dipendente licenziato di chiedere l'erogazione di eventuali crediti all'ex datore di lavoro come sostituto d'imposta

## 111 miliardi

### CREDITO AL CONSUMO IN CORSO

Il dato di gennaio rilevato da Bankitalia. Nel Di Cura Italia manca la sospensione delle rate di questi finanziamenti

**Si riapre il confronto nella maggioranza sui cantieri e sui poteri dei commissari per avviare le opere prioritarie**



**IL SOLE 24 ORE, 25 MARZO 2020 PAGINA 26**  
«Accordi di adesione e avvisi bonari: confermati senza alcuna proroga». L'approfondimento sul Sole24Ore

### MISURE PER LE IMPRESE

# 42 mila

Sono 42.289 le imprese che secondo la dichiarazione dei redditi 2018 hanno beneficiato dell'iperammortamento fiscale

# 800 mila euro

Il limite ammissibile per azienda in riferimento ad aiuti diretti in forma di contributi, sgravi fiscali o anticipi rimborsabili



Peso: 1-2%, 7-29%

## LA TESTIMONIANZA RIAPRIRE È UN DOVERE CIVILE

di **Giovanni Tamburi** - a pagina 23

# RIAPRIRE LE AZIENDE È UN DOVERE CIVILE

di **Giovanni Tamburi**

La nostra generazione è cresciuta con vari dogmi e uno dei principali è sempre stato quello del senso del dovere, di cosa fosse più giusto fare e più che per noi come singoli, cosa fare per la collettività, per il prossimo, per il bene generale. In queste giornate qualunque imprenditore non può non mettere in discussione il suo dovere primario che, sintetizzando, oscilla tra la protezione massima dei lavoratori e la ripresa del lavoro per riavviare una macchina produttiva che abbiamo dovuto bloccare, all'improvviso. Senza scomodare la Costituzione né brutalizzare il confronto tra il pericolo del contagio e il rischio di morire di fame, è pertanto necessario riflettere con grande profondità su quello che si potrà - e dovrà - fare nei prossimi giorni.

L'Italia, pur con le logiche vischiosità di questi momenti, sta dimostrando che non solo si sa muovere, ma si sa attivare con prontezza ed efficacia tanto da riuscire a fare cose eccezionali, inconcepibili fino a pochi giorni fa. Non a caso oggi tutto il mondo guarda a noi, prende spunti e capitalizza sulle nostre curve, di esperienza e non.

Però si deve guardare più in là, a cosa fare - e quando - se le curve dei contagi continueranno ad appiattirsi, a come impostare singole attività per preservare la salute di tutti, ma a non rischiare di esagerare nelle tutele - o nelle prudenze - al punto di compromettere strutturalmente certe attività produttive.

L'economia italiana è notoriamente molto fragile, cresce da anni assai meno di quelle degli altri Paesi industrializzati, è caratterizzata da una produttività in calo costante, è estremamente frammentata in moltissime medie, ma più che altro piccole, aziende. Il colpo di queste settimane rischia di essere esiziale, definitivo, nel distruggerla. Senza essere dei tecnici sappiamo ormai tutti che l'interruzione di certe filiere può dimostrarsi disastrosa e che la mancanza di paga-

menti da parte dei clienti può dare il colpo finale al già sottile capitale circolante di ogni operatore. Ma il cuore di ogni impresa, cioè il singolo lavoratore, a oggi non sa se sarà pagato dal proprio datore di lavoro, dallo Stato tramite la cassa integrazione o in altre forme e, più che altro, quale che sia la forma, non sa in che tempi lo stipendio arriverà sul suo conto corrente.

Si sente dire che se anche l'Inps facesse miracoli, i salari di marzo arriveranno a maggio, forse inoltrato. E nel frattempo? Qualche società si sta attrezzando per anticipare i salari di marzo, forse di aprile, ma quante sono e saranno in condizione di farlo quando i clienti stanno già sospendendo i pagamenti? E tutti i quadri e i dirigenti che non hanno tali tutele? E le tante invocate partite Iva, gli artigiani? Vogliamo aspettare ancora prima di preoccuparci seriamente di loro?

In parallelo le imprese si erano organizzate già prima delle chiusure obbligatorie: mascherine, guanti, distanze minime, riorganizzazione dei reparti. Un imprenditore tessile mi diceva ieri di aver fatto addirittura uno stress test con un operaio ogni 50mq, vari turni di lavoro ben distinti e la totale disponibilità a far controllare i processi da tecnici, esperti, anche da rappresentanti del sindacato se volessero esporsi. Sta pensando di tutto, pur di ricominciare a lavorare e consegnare i prodotti già ordinati dai clienti. Ma qualcuno si è veramente e concretamente domandato che rischi correrebbero le aziende che si sono già organizzate? Credo nessuno. O comunque pochi. Però c'è una paura enorme a dare quel delicatissimo via libera, a dare anche solo una prospettiva, una speranza, delle date. Qualcun altro sosterrà che molte aziende, in quest'Italia da troppi considerata sgangherata, non sarebbero in grado di garantire tali tutele. Ma vogliamo veramente impedire, a tutte le aziende compliant con i dettami delle attuali norme, di ricominciare a produrre? Vogliamo veramente frustrare quella parte del sistema produttivo che non vede l'ora di riaprire i cancelli?

Affrontiamo però il tema anche dal punto di vista più delicato, quello del singolo lavoratore. Tutti gli imprenditori che sto sentendo in questi giorni mi dicono che, più di loro,

stanno ricevendo insistenti richieste da parte dei dipendenti per ricominciare a lavorare, con le seguenti principali motivazioni:

**1** Abbiamo voglia, piacere e passione di tornare a fare il nostro mestiere per la nostra azienda, abbiamo bisogno dello stipendio e ci fa piacere che ce lo paghi lei, non la cassa integrazione

**2** Sappiamo che l'azienda ci ha sempre rispettato, pagato, premiato se del caso e sarebbe assurdo se, in questa fase così delicata, non facessimo fino in fondo il nostro dovere,

**3** Sappiamo benissimo che, a parte le tutele che l'azienda ha già messo in atto e continuerà a portare avanti, la parte più fragile degli esposti al rischio di contagio ormai non entra più in azienda, perché è già in pensione.

Queste testimonianze a mio avviso tagliano la testa a tutti i tori. Non solo, ma per ovviare all'eventuale problema delle aziende non in regola con i nuovi canoni di sicurezza, si può sempre demandare sia il calendario che le condizioni tecniche di riapertura alle regioni o ai comuni, caso per caso, se servisse. Con una chiara responsabilizzazione degli enti locali. O di qualche autorità specifica.

Ma chi è a posto deve poter tornare a produrre, al massimo dopo Pasqua. Utopia? Forse. Se però su questo tema i massimi vertici di sindacati e imprese dessero una concreta dimostrazione di allineamento di vedute, se si facessero vedere finalmente uniti di fronte sia al governo che a quelle opposizioni che stanno, in modo così



Peso: 1-1%, 23-20%



meschino, cercando di intorbidire le acque, non darebbero una dimostrazione di grande serietà? Non mostrerebbero vera consapevolezza della gravità della situazione e più che altro volontà effettiva di risolvere uno dei principali problemi che oggi abbiamo? Per fare cose simili peraltro non c'è bisogno dell'ok taumaturgico della Signora Merkel né dell'elicottero di qualche banchiere centrale. Anzi, si potrebbe far vedere anche a loro che talvolta riusciamo a fare sistema. E potrebbe anche essere un ulteriore modo per dimostrare al Capo dello Stato, che già ha autorevolmente richiamato al senso del dovere sia alcune autorità europee, sia le attuali op-

posizioni, che l'Italia produttiva è ben coesa ed è pronta ad affrontare questa terribile crisi nel modo più proattivo possibile.

Di recente abbiamo tutti parlato tanto, forse anche troppo, di sostenibilità; non pensiamo che la prima cosa da preservare sia la sostenibilità della sostenibilità? Abbiamo poi riempito pagine e pagine, di bilanci e prospetti, per dissertare sui rischi, anche potenziali, di un'impresa: ci si rende conto che se lavoratori e imprese non si muovono il rischio vero è che l'intero sistema industriale si dissolva?



**L'autore.**  
Presidente  
e Amministratore  
Delegato  
di Tamburi  
Investment  
Partners S.p.A.,  
banca d'affari che  
svolge attività  
di investimento  
in capitale di  
rischio e advisory  
in operazioni  
di finanza  
straordinaria.  
Attivo nel campo  
della finanza  
aziendale dal  
1977, prima nel  
Gruppo Bastogi  
e poi in  
Euromobiliare.  
Ha accompagnato  
alla quotazione  
in Borsa diverse  
aziende, tra cui  
Moncler.



Peso: 1-1%, 23-20%

# Esercizi al 21 dicembre, pandemia fuori dai conti relativi al 2019

Tra i punti di riferimento per i rendiconti: l'Oic 29 e l'Oic 11

**Alessandro Germani**  
**Franco Roscini Vitali**

■ I fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio sono quelli, positivi e/o negativi, che avvengono tra la data di chiusura e quella di formazione del bilancio d'esercizio.

Questi fatti sono di due tipologie: quelli che devono essere recepiti nei valori di bilancio e quelli che non vanno recepiti ma sono oggetto d'informativa.

Pertanto, ambedue le tipologie di fatti entrano nel bilancio, ma solo i primi sono recepiti nello stato patrimoniale e nel conto economico per rispettare il principio di competenza di cui all'articolo 2423-bis) n. 3 del Codice civile, nonché il n. 4, che impone di tenere conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio anche se conosciuti dopo la chiusura di questo.

I fatti che non devono essere recepiti nei valori di bilancio, sono invece quelli "nuovi" che non sono di competenza dell'esercizio in chiusura, ma oggetto della sola informativa nella nota integrativa per quanto dispone l'articolo 2427 n. 22-quater).

## IL PRINCIPIO OIC 29

Il principio contabile Oic 29 esemplifica alcuni fatti, intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, che vanno recepiti nel bilancio in chiusura e quelli che, invece, sono oggetto della sola informativa.

Tra i primi, per esempio, c'è la definizione, dopo la chiusura dell'esercizio, di una causa legale in essere alla data di bilancio per un importo diverso da quello prevedibile a tale data, mentre è oggetto di sola informativa, per esempio, la distruzione o il danneggiamento di beni per calamità av-

venute nell'esercizio successivo. Inoltre, tra i fatti che sono rilevati nel bilancio in chiusura rientrano quelli che possono incidere sulla continuità aziendale, i quali impongono agli amministratori particolare attenzione nelle valutazioni di bilancio.

Per quanto riguarda le informazioni nella nota integrativa, previste dall'articolo 2427 n. 22-quater) del Codice civile, si considerano fatti di rilievo quelli che, richiedendo o meno variazioni nei valori di bilancio, influenzano la situazione rappresentata in bilancio e sono di importanza tale che la loro mancata comunicazione potrebbe compromettere la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria (cosiddetti stakeholder) di fare corrette valutazioni e prendere decisioni appropriate.

Nell'illustrazione del fatto si fornisce la stima dell'effetto sulla situazione patrimoniale/finanziaria della società, ovvero le ragioni per cui l'effetto non è determinabile.

Un esempio di questi fatti si trova nel Dpcm del 22 marzo scorso che detta ulteriori disposizioni di contenimento dell'emergenza che stiamo vivendo. L'articolo 1, comma 4, prevede che le imprese le cui attività sono sospese per effetto del decreto completano le attività necessarie alla sospensione entro il 25 marzo 2020, compresa la spedizione della merce in giacenza.

Se per la sospensione dell'attività la merce in giacenza dovesse essere svenduta a prezzi anche inferiori al costo, la perdita è comunque imputabile all'esercizio 2020, mentre eventuali rimanenze al 31 dicembre 2019 non devono essere svalutate se, a quella data, il valore di realizzo era superiore al costo di acquisto o di produzione: infatti,

la svendita è stata causata da eventi sorti dopo il 31 dicembre 2019.

L'Oic 29 fa l'esempio della diminuzione nel valore di mercato di taluni strumenti finanziari nel periodo successivo rispetto alla chiusura dell'esercizio, se la riduzione riflette condizioni di mercato intervenute dopo la chiusura dell'esercizio.

Invece, il principio contabile fa l'esempio della vendita di prodotti giacenti a magazzino a fine anno a prezzi inferiori rispetto al costo, che fornisce l'indicazione di un minor valore di realizzo alla data di bilancio: si tratta di una situazione diversa da quelle illustrate sopra, nella quale la vendita a prezzi inferiori al costo "conferma" una situazione già esistente alla data di bilancio.

L'Oic ha più volte confermato queste regole: per esempio, nel documento Interpretativo 4 del 2019 relativo alla facoltà di non svalutare i titoli non immobilizzati prevista nell'articolo 20-quater del decreto legge n. 119/18 (legge 136/18), riproposta per i bilanci 2019 dal decreto del 15 luglio 2019. Facoltà che non poteva essere applicata in caso di perdite durevoli, situazione che comprende anche quelle che emergono in caso di cessione effettuata prima della predisposizione della bozza di bilancio perché in questo caso è confermata la durevolezza della perdita (Oic 29, come illustrato sopra in relazione ai prodotti giacenti a magazzino).

## IL PRINCIPIO OIC 11

Il principio contabile Oic 11 illustra il



Peso: 55%

principio della Prospettiva della continuità aziendale, contenuto nell'articolo 2423-bis del Codice civile.

Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione prospettica della capacità dell'azienda di continuare a costituire un complesso economico funzionante, destinato alla produzione di reddito per un prevedibile arco temporale futuro, relativo a un periodo di almeno 12 mesi dalla data di riferimento del bilancio.

L'Oic 11 ribadisce l'arco temporale futuro di 12 mesi, già presente nel principio contabile Oic 5, relativo ai bilanci di liquidazione, nel principio di revisione Isa 570 relativo alla continuità aziendale e nel principio internazionale las 1.

Nei casi in cui, a seguito della valutazione prospettica, siano identificate significative incertezze circa la continuità, nella nota integrativa vanno fornite le informazioni relative a fattori di rischio, assunzioni effettuate e incertezze identificate, nonché ai piani aziendali futuri per far fronte a tali rischi ed incertezze. Inoltre, nella nota devono essere esplicitate le ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e le relative ricadute sulla continuità aziendale.

Se la valutazione prospettica della continuità aziendale porta gli ammi-

nistratori a concludere che, nell'arco temporale di riferimento, non vi siano ragionevoli alternative alla cessazione dell'attività, ma non sono state ancora accertate le cause di scioglimento previste dagli articoli 2484 e 2485 del Codice civile, la valutazione delle voci di bilancio è fatta sempre nella prospettiva della continuazione dell'attività, tuttavia tenendo conto, nell'applicazione dei principi contabili, del limitato orizzonte temporale residuo. La nota integrativa deve descrivere il tutto.

In sostanza, gli amministratori non possono redigere un bilancio di liquidazione o di cessazione: nelle Motivazioni è ribadito che essi non sono autorizzati ad abbandonare la continuità perché questa, seppure incerta, non è ancora venuta meno. Nel nostro ordinamento giuridico, infatti, le cause di scioglimento vanno formalmente accertate. Tuttavia, gli amministratori tengono conto del mutato orizzonte temporale di riferimento, per esempio, nell'applicazione dei principi Oic 16 per quanto riguarda l'ammortamento delle immobilizzazioni materiali e Oic 9 per la loro eventuale svalutazione, Oic 31 (iscrizione di fondi), Oic 25 (recuperabilità delle imposte anticipate).

I fatti che stiamo vivendo devono quindi essere adeguatamente illu-

strati nella nota integrativa, ma qualsiasi decisione e ragionamento sulla mancanza del presupposto della continuità aziendale sarà effettuato nel corso del 2020 in base ai futuri sviluppi della situazione.

Per le società che chiudono il bilancio al 31 dicembre 2019, anche nell'ipotesi di approvazione del bilancio nei 180 giorni, ipotizzare l'assenza di continuità può essere prematuro e potrebbe portare a scelte affrettate o, peggio, errate: si tratta di dare nella nota integrativa l'informativa il più possibile completa.

Per le società con esercizio "a cavallo" del 31 dicembre 2019 la situazione può essere invece più complicata in riferimento alle valutazioni di bilancio, ma anche per queste può essere prematura qualsiasi decisione: semmai gli amministratori, nella nota integrativa, devono indicare, se esistenti, le significative incertezze riscontrate che possono determinare dubbi significativi sulla continuità aziendale. Inoltre costoro dovrebbero descrivere l'origine e la natura di tali incertezze e le argomentazioni (ad esempio, riduzione costi, accesso a cassa integrazione, moratoria sui finanziamenti) in grado di alleviare la situazione contingente a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio adottando il presupposto della continuità aziendale.



# PER RIPARTIRE

## Il piano di piccole e medie imprese «Paghiamo noi i test sui lavoratori»

**MILANO** Ha preso carta e penna e ha scritto una lettera al premier Giuseppe Conte. Per dire che tante imprese italiane sono pronte a ripartire e a pagare il test rapido di valutazione degli anticorpi al coronavirus ai propri dipendenti, per garantire l'economia e la salute. Lui è Maurizio Casasco, presidente di Confapi, la confederazione della piccola e media industria privata, vale a dire il fulcro dell'economia italiana ma anche una delle parti più esposte alla crisi. Questa non è solo la lettera di un industriale, ma anche quella di un medico. Lombardo. Perché Casasco — amministratore delegato di un'azienda della diagnostica strumentale — è laureato in Medicina e specializzato in Medicina dello sport. Nato in provincia di Pavia, è bresciano d'adozione, bresciano come l'azienda che guida. Insomma, nel suo curriculum c'è tutto per guardare — e da vicino — l'emergenza sanitaria e la crisi economica.

«Il sistema Paese — ha scritto Casasco a Conte — non può più reggere in condizioni di fermo produttivo prolungato pressoché totale. Occorre prendere coscienza che la geometria e l'intensità della crisi in atto assumono forma e profondità che possono mettere a rischio la stessa esistenza del sistema economico nazionale e specialmente quello della piccola e media industria privata». Ma come si può salvare e risollevere l'economia — e quindi l'occupazione e gli introiti fiscali che garantiscono i servizi pubblici — senza pregiudicare i sacrifici fondamentali fatti per garantire la salute pubblica e il contenimento del virus? «È chiaro — spiega l'amministratore delegato e medico — alla nostra categoria di imprese e a noi piccoli e medi industriali che non si potrà che ripartire nelle condizioni di massima sicurezza e incolumità pubblica, allorquando le fabbriche e le sedi delle nostre

imprese saranno "il posto più sicuro" dove stare».

Da qui il passo alla proposta sui test degli anticorpi è breve: «una politica di censimento degli infetti Covid-19» attraverso «appropriati test a rapida risposta» e «la richiamata a funzioni attive di tutti coloro che saranno risultati negativi o già immuni per via del superamento del virus». «Le piccole e medie industrie private italiane, che Confapi rappresenta, sono pronte — assicura Casasco — a far fronte ai costi per censire i propri dipendenti e seguire i suggerimenti delle Autorità in merito alla sanificazione e sicurezza dei luoghi di lavoro e l'attribuzione di codici di priorità per il ritorno alla vita produttiva». Secondo la proposta dei piccoli industriali, i test potrebbero essere autorizzati per un acquisto rapido e senza burocrazia, «con il rispetto dei requisiti tecnici preconcordati, a cura e spese delle imprese private che con rapi-

dità potrebbero così censire la propria forza lavorativa e ritornare alla vita produttiva». Un tema su cui «l'accordo dei sindacati è fondamentale».

La Confapi va anche oltre, suggerendo diverse iniziative di politica economica per accompagnare l'auspicata ripresa, come delle «misure di fiscalità amichevole nei confronti delle risorse investite o, nei limiti del possibile, linee di credito facilitate per il mantenimento delle attività di investimenti già programmati». E ancora: «rendere possibile il riassorbimento di chi perderà l'occupazione a tempo determinato a breve» e «procedere alla defiscalizzazione degli oneri sociali nei limiti della capienza del bilancio dello Stato».

**Giovanni Stringa**

**Confapi scrive a Conte: molti esercizi a rischio  
La proposta di una riapertura «in sicurezza»  
con interventi di sostegno su fisco e credito**

### L'obiettivo

Le aziende vogliono riprendere a produrre con chi è guarito o non è stato contagiato

### Il fermo

Casasco, presidente dell'associazione: il fermo prolungato non è sostenibile

### Il documento

La lettera inviata al premier Conte da Maurizio Casasco, presidente Confapi



Peso: 30%



# Emergenza, corsa agli aiuti per 18 milioni

## COVID-19

**Cassa in deroga, indennità per gli autonomi, bonus e garanzie per i prestiti Pmi**  
**Accordo Abi: le banche anticiperanno gli assegni Cig**  
**Il nodo del lavoro nero**  
 Una platea di circa 18 milioni di persone sarà interessata dalle misure contenute nel decreto di aprile che il governo si appresta a varare. Tra i lavoratori coinvolti, i 9,8 milioni di

potenziali beneficiari della nuova cassa integrazione d'emergenza (tra assegni ordinari e sussidi in deroga), operativa già da qualche giorno e con una durata massima di nove settimane. A questi lavoratori dipendenti si aggiungono 5 milioni di autonomi, dagli stagionali del turismo, agli operai agricoli e ai professionisti privi di cassa di previdenza, beneficiari del bonus di 600 euro (marzo di marzo), destinato in aprile a salire a 800. Ai professionisti iscritti ai fondi privati di previdenza guarda invece il fondo con il reddito di ultima istanza. Reddito d'emergenza (ancora però da definire) per colf, badanti e precari a

termine. Allo studio soluzioni per i lavoratori in nero. Accordo infine con l'Abi: le banche anticiperanno gli assegni della Cig. **Fotina, Mobili, Pogliotti e Tucci** - alle pagine 2 e 3



Peso: 1-22%, 2-26%

# Via ai primi aiuti, ma il Governo allarga la platea fino a 18 milioni

**Tra Dl marzo e aprile. Firmato l'accordo con Abi per l'anticipo Cig. Patuanelli: alle imprese prestiti a 30 anni. Il nodo dei 3 milioni di lavoratori in nero**

Pagine a cura di

**Carmine Fotina, Marco Mobili, Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci**

Una platea potenziale fino a 18 milioni di persone sarà interessata dalle misure contenute nel decreto di aprile che il governo si appresta a varare nei prossimi giorni. Si tratta di un incremento di oltre due milioni di unità, rispetto ai circa 16 milioni attualmente coinvolti dal Dl 18, il cosiddetto «cura Italia», di marzo.

La platea più consistente è rappresentata dai 9,8 milioni di potenziali beneficiari della nuova cassa integrazione d'emergenza (tra assegni ordinari e sussidi "in deroga"), operativa già da qualche giorno, con effetto retroattivo (vale a dire con decorrenza 23 febbraio) e per una durata massima di nove settimane. A questi lavoratori dipendenti si aggiungono i poco più di 5 milioni di autonomi, dagli stagionali del turismo, agli operai agricoli, ai professionisti privi di cassa di previdenza, ai lavoratori dello spettacolo, beneficiari del bonus di 600 euro (per il mese di marzo), destinato in aprile a salire a 800 euro, secondo gli annunci del Governo, seppur con una serie di paletti (che dovrebbe ridurre il numero di beneficiari).

Ai circa 5/600mila professionisti iscritti ai fondi privati di previdenza guarda invece il fondo con il reddito di ultima istanza: anche qui 600 euro per il mese di marzo, fino a 35mila di reddito complessivo, o tra 35mila e 50mila a patto di aver cessato, ri-

dotto o sospeso l'attività autonoma o libero-professionale di almeno il 33% nel primo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019.

## Reddito d'emergenza per Colf, badanti e precari a termine

Si arriverà a circa 18 milioni di lavoratori potenzialmente interessati sommando gli oltre 2 milioni di persone, tra "lavoratori saltuari", colf, badanti, precari a termine non rinnovati, che probabilmente saranno tutelati con il reddito d'emergenza, la novità allo studio del governo. Una parte di questa platea è nell'area grigia e si sovrappone con i 3,7 milioni di lavoratori irregolari: nella maggioranza si sta riflettendo se includere o meno i lavoratori in nero tra coloro che ad aprile riceveranno un sostegno economico.

È tutto ancora da definire, il reddito d'emergenza, non solo la platea, ma anche le condizioni di accesso. Dovrebbe consistere in un sussidio tra i 4/500 euro per uno o due mesi, con uno stanziamento di 1 o 2 miliardi. Schiarita invece sullo strumento: sembra escluso che diventi operativo attraverso una modifica del reddito di cittadinanza, con l'alleggerimento dei requisiti d'accesso, in termini di criteri reddituali ed economici richiesti, come proposto da M5S e parte del Pd. Il Mef punta ad una misura straordinaria per gestire una emergenza, da cancellare quando si tornerà alla normalità.

## Rifinanziamento di 10 miliardi per la Cig in aprile

Accanto alle platee, il decreto aprile prevede anche un rafforzamento degli interventi già messi in campo. Sul fronte cassa integrazione, ad esempio, si sta ragionando su un rifinanziamento, complessivo, intorno ai 10 miliardi. Ciò consentirà un'estensione dell'ammortizzatore emergenziale di 1 o 2 mesi, aggiuntivi rispetto alle attuali nove settimane. Per accelerare i tempi di pagamento della Cig potrà essere prorogata la convenzione firmata lunedì notte tra parti sociali e Abi, che prevede l'anticipo del trattamento di integrazione salariale fino a 1.400 euro da parte delle banche, che recupereranno le somme con il versamento dell'Inps.

## Bonus autonomi da 600 euro salirà a 800 euro ma con "paletti"

Anche l'indennità per gli autonomi potrebbe salire e arrivare ad aprile, e forse maggio, a 800 euro. È questa l'ipotesi cui stanno lavorando il ministero dell'Economia e quello del Lavoro. Ad annunciarlo è stato lunedì il viceministro all'Economia, Antonio Misiani, che ha anche chia-



Peso: 1-22%, 2-26%

rito però che quella platea di oltre 5 milioni di lavoratori a cui è indirizzato l'indennizzo sarà certamente ridotta. In questo senso nel decreto di aprile per circoscrivere la platea si guarderà certamente alla perdita del fatturato del primo trimestre, sul modello di quanto stabilito dal Dl Cura Italia per i professionisti ordinisti. Per fissare l'asticella della percentuale di perdite subite a inizio 2020, si dovrà prima attendere la definizione delle risorse che saranno messe a disposizione dal Governo e che ancora una volta, in poco più di due settimane, arriveranno dallo scostamento del deficit tra 1,1 e 1,5% che sarà chiesto alle Camere nei prossimi giorni.

**Verso il raddoppio delle imprese con accesso al Fondo di garanzia**  
Novità, infine, anche sul Fondo centrale di garanzia, che tra misure

**L'esecutivo intende raddoppiare il novero delle aziende che possono accedere al Fondo centrale di garanzia**

**Per stringere sui tempi di pagamento saranno le banche ad anticipare le somme ai lavoratori**

adottate con il decreto Cura Italia e misure in arrivo con il decreto di aprile, potrebbe più che raddoppiare la sua platea di imprese. È una stima conservativa quella che circola al momento tra gli esperti che gestiscono il Fondo. Ma sono in molti a ipotizzare che si possa passare dalle 85 mila imprese che hanno avuto accesso alla garanzia nel 2019 ad almeno 200 mila.

Il Consiglio di gestione del Fondo, alla luce delle novità, ha aumentato i suoi appuntamenti settimanali che passano a due. Il 2019, tra l'altro, è stato un anno particolare per il Fondo. A fronte di una crescita dell'1,4% delle imprese ammesse (da 83.245 a 84.404) si era registrato un calo delle domande (-3,4%, da 129.370 a 124.954) a causa essenzialmente della penale da 300 euro a carico delle banche per ogni operazione di finanziamento non per-

fezionata dopo la concessione della garanzia.

Una clausola che ha frenato molte operazioni e che invece il Dl Cura Italia ha eliminato. Quanto alle risorse che si possono azionare, il ministero dello Sviluppo punta ad aggiungere altri 5 miliardi (portando la dotazione del Fondo a oltre 7 miliardi) per garanzie al 100% applicate con condizioni e costi facilitati anche a finanziamenti di oltre 15 anni (fino a 30 dice il ministro Patuanelli), con estensione della platea alle small mid cap, cioè le aziende con un numero di dipendenti tra 250 e 499. Per ogni miliardo aggiuntivo destinato al Fondo si stima che si potrebbero garantire tra 14 e 15 miliardi ulteriori.



**Liquidità alle Imprese.** Nel decreto di aprile, il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, starebbe puntando a un sistema di garanzie statali, con condizioni facilitate e costi azzerati o quasi, anche sui finanziamenti a lungo periodo (fino a 20-30 anni).

# 100%

**LA PERCENTUALE MASSIMA DI GARANZIA**

È il tetto massimo di garanzia per i finanziamenti alle imprese auspicato dal Mise e dal mondo bancario



Peso: 1-22%, 2-26%

# Cassa integrazione con causale Covid allungata di 1-2 mesi

## AMMORTIZZATORI COM'E

**V**iene introdotta una causale speciale Covid-19 per i datori di lavoro che sospendono o riducono l'attività lavorativa a causa del coronavirus per la concessione del trattamento ordinario di integrazione o di accesso all'assegno ordinario per il periodo decorrente dal 23 febbraio, per una durata massima di 9 settimane (entro il mese di agosto 2020). In virtù di questa causale, vengono assicurate procedure "semplificate".

Resta l'informazione, la consultazione e l'esame congiunto che devono essere svolti anche in via telematica entro i tre giorni successivi a quello della comunicazione preventiva di trattamento ordinario di integrazione salariale e assegno ordinario. Si rafforza il Fondo di integrazione salariale (Fis) con l'estensione dell'assegno ordinario anche alle aziende tra 5 e 15 dipendenti e il pagamento diretto della prestazione da parte dell'Inps. Sono assegnati 1,4 miliardi per le due misure.

Inoltre le aziende che hanno in

corso un trattamento di integrazione salariale straordinario possono presentare domanda di concessione del trattamento ordinario, con uno stanziamento di 338 milioni.

Con la stessa causale si estende la cassa in deroga alle microimprese, inclusi i datori di lavoro agricoli, del terzo settore, compresi gli enti religiosi, previo accordo che può essere concluso in via telematica con i sindacati più rappresentativi a livello nazionale, per un periodo non superiore alle 9 settimane, con uno stanziamento di 3,3 miliardi. In tutto, si coprono 9,8 milioni di lavoratori.

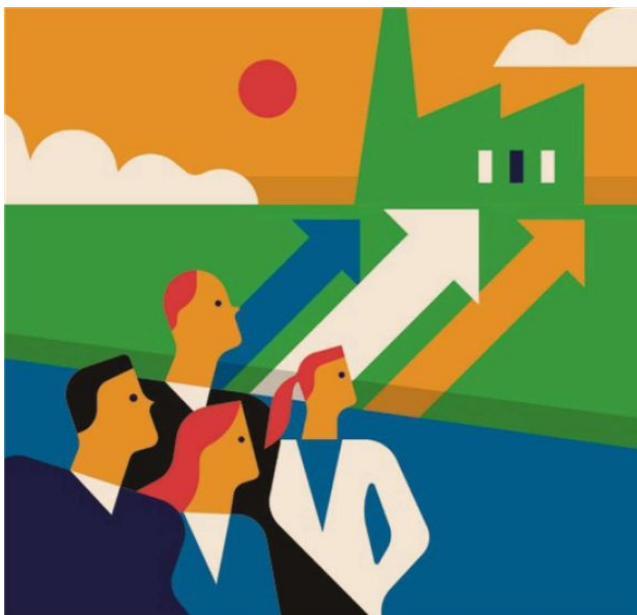
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COME SARÀ

La platea a oggi potenzialmente coinvolta dalla nuova cassa integrazione d'emergenza è pari a 9,8 milioni di lavoratori, di questi 7,2 milioni possono contare sugli strumenti "ordinari", i restanti 2,6 milioni sulla reintroduzione della cassa integrazione in deroga.

I nuovi sussidi durano al massimo fino a nove settimane, possono essere fruiti con decorrenza

dallo scorso 23 aprile, fino alla fine di luglio. Tuttavia il governo, come annunciato dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, nel decreto di aprile intende rifinanziare le misure per gli ammortizzatori sociali, estendendo il periodo di tempo. L'ipotesi è di aggiungere 10 miliardi, allungando la copertura probabilmente di uno o due mensilità. Gli effetti della crisi, infatti, continueranno a farsi sentire almeno fino all'estate, in termini di sospensioni di attività che richiedano l'attivazione di strumenti di sostegno al reddito. Per stringere sui tempi di pagamento dei trattamenti di integrazione al reddito - i consulenti del lavoro hanno calcolato in due mesi la durata della procedura - la convenzione firmata da Abi e parti sociali affida alle banche l'anticipazione delle somme ai lavoratori, con il saldo del debito da parte dell'Inps che verserà il corrispettivo del trattamento agli istituti di credito. Questa accelerazione nei pagamenti potrà essere prorogata anche oltre le 9 settimane di durata dell'attuale causale speciale per Covid-19, se il governo deciderà di confermare gli interventi straordinari sugli ammortizzatori, come appare intenzionato a fare nel decreto di aprile.



# 9,8 milioni

È la platea a oggi potenzialmente coinvolta dalla nuova cassa integrazione d'emergenza attivabile dai datori di lavoro che sospendono o riducono l'attività lavorativa per il coronavirus: di questi 7,2 milioni possono contare sugli strumenti "ordinari" di sostegno al reddito, mentre i restanti 2,6 milioni beneficiano della reintroduzione della cassa integrazione in deroga.



Peso: 19%